

Bilancio al 31 dicembre 2018



Bilancio al 31 dicembre 2018

Mediocredito Italiano S.p.A. Sede Sociale: Corso di Porta Romana, 16 20122 Milano Capitale Sociale Euro 992.043.495,00 Registro Imprese di Milano Monza Brianza Lodi e Codice Fiscale 13300400150 Società partecipante al Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5489 Cod. ABI 10637.7 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



Sommario

Cariche sociali	7
Organizzazione Territoriale	9
La transazione al principio contabile internazionale IFRS9	11
Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance	32
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	35
Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio	35
I risultati economici	49
Gli aggregati patrimoniali	57
Altre informazioni	65
Proposte all'Assemblea	69
Relazione del Collegio Sindacale	73
Relazione della Società di Revisione	81
Prospetti contabili	91
Stato Patrimoniale	92
Conto Economico	94
Prospetto della redditività complessiva	95
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	96
Rendiconto Finanziario	97
Nota Integrativa	99
Parte A – Politiche contabili	100
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	145
Parte C – Informazioni sul conto economico	185
Parte D – Redditività complessiva	199
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	201
Parte F – Informazioni sul patrimonio	259
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	269
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	271
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	277
Allegati di bilancio	283



Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli
“	Paolo Giopp
Consigliere	Mario Boselli
“	Franco Ceruti
“	Federica Galleano
“	Fabrizio Gnocchi
“	Andrea Lecce (fino al 21 settembre 2018)
“	Francesco Pensato
“	Anna Maria Roscio (dal 18 ottobre 2018)
“	Eugenio Rossetti
“	Federico Vecchioni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Eldangela Benedetti
“	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti
“	Paolo Giulio Nannetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Teresio Testa
--------------------	---------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.



Organizzazione Territoriale

SEDE

MILANO - Corso di Porta Romana, 16

SUCCURSALI

Bari	- Via Abate Gimma, 99/101
Bologna	- Via Aldo Moro, 60
Como	- Piazza Cavour, 16
Firenze	- Via Carlo Magno, 3
Milano	- Via G. B. Pirelli, 16 A/B
Napoli	- Via Toledo, 177
Padova	- Via Trieste, 57/59
Palermo	- Piazza Castelnuovo, 26/b
Roma	- Via Santa Teresa, 35
Torino	- Piazza San Carlo, 156



La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota Integrativa Parte A – del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:

- o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
 - quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.
- Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell.

Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto - ai fini di "staging" - tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che - ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che - sempre in via presuntiva - comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati - ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno - alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di "notches", intercorsi tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell'erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie - sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 - riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che,

¹ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali standalone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks".

- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell’ultima parte dell’anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla “NPL Guidance” finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell’ambito della predisposizione del Piano d’Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l’incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo “NPL Plan” inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L’affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): *“Un’attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l’obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate”*.

L’approccio previsto dall’IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *“l’entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future”*.

In particolare, l’IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l’entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all’IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l’entità preveda di vendere un credito “non performing” ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L’IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull’impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l’entità si attende di porre in essere;
- l’entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l’entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario “disposal”.

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell’entità circa l’assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell’entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l’ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l’inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l’IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi) è stato individuato nell’ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all’estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell’iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l’iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “NPL plan” approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: l’Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e le Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo che vede l’area del Chief Lending Officer, la Capital

Light Bank e l'area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget. Come detto l'Area CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l'aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel paragrafo Criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

		(migliaia di euro)															
IAS 39	IFRS 9	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide		1															1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			4	430	1024												1.458
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					4.524												4.524
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						34	3.136.690	4.1429.369									44.566.093
Derivati di copertura																	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																	-
Partecipazioni											48						48
Attività materiali												452					452
Attività immateriali																	-
Attività fiscali														479.725			479.725
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																	-
Altre attività																217.289	217.289
TOTALE DELL'ATTIVO		1	4	430	5.548	34	3.136.690	4.1429.369	-	-	48	452	-	479.725	-	217.289	45.269.590

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene alla Banca, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato, in particolare, la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a circa 1 milione di euro, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9.

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017; al riguardo si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Passività

		(migliaia di euro)												
IAS 39	IFRS 9	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	40.973.199	443.071	300.764										41.717.034
20.	Passività finanziarie di negoziazione				74									74
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))													-
40.	Derivati di copertura						80.167							80.167
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)													-
60.	Passività fiscali							33.342						33.342
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione													-
80.	Altre passività									881.824				881.824
90.	Trattamento di fine rapporto del personale										19.343			19.343
100.	Fondi per rischi e oneri									9.549		56.227		75.776
TOTALE		40.973.199	443.071	300.764	74	-	80.167	-	33.342	-	901.373	19.343	56.227	

Patrimonio netto

		(migliaia di euro)									
IAS 39	IFRS 9	130. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	220. Utile (perdita) di periodo	TOTALE	
110.	Riserve da valutazione	-44.014								-44.014	
120.	Azioni rimborsabili									-	
130.	Strumenti di capitale									-	
140.	Riserve				851.287					851.287	
150.	Sovrapprezzi di emissione					442.648				442.648	
160.	Capitale						992.043			992.043	
170.	Azioni proprie (-)									-	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)							220.066		220.066	
TOTALE		-44.014	-	-	851.287	442.648	992.043	-	220.066		
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										45.269.590	

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenzia, per completezza, esclusivamente la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262; a tale riguardo, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le prevalenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Voci	Effetto di transizione a IFRS 9 (b)		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
	31.12.2017 (a)	Classificazione e misurazione Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	1		1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1458		1458
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524		4.524
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.566.093	-467.918	44.098.175
50. Derivati di copertura	-		-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
70. Partecipazioni	48		48
80. Attività materiali	452		452
90. Attività immateriali	-		-
100. Attività fiscali	479.725	152.594	632.319
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		-
120. Altre attività	217.289		217.289
TOTALE ATTIVO	45.269.590	- 315.324	44.954.266

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione non hanno determinato impatti sul Patrimonio Netto.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 467.918 migliaia di euro, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 235.715 mila euro riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 232.203 mila euro, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 152.489 mila euro a sofferenze e per 79.714 mila euro a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

Voci	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	417.034		417.034
20. Passività finanziarie di negoziazione	74		74
30. Passività finanziarie designate al fair value	-		-
40. Derivati di copertura	80.167		80.167
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
60. Passività fiscali	33.342		33.342
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80. Altre passività	881.824		881.824
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19.343		19.343
100. Fondi per rischi e oneri	75.776	10.001	85.777
110. Riserve da valutazione	-44.014	1	-44.013
120. Azioni rimborsabili	-		-
130. Strumenti di capitale	-		-
140. Riserve	851.287	-325.326	525.961
150. Sovraprezzi di emissione	442.648		442.648
160. Capitale	992.043		992.043
170. Azioni proprie (-)	-		-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	220.066		220.066
TOTALE PASSIVO	45.269.590	-315.324	44.954.266

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per circa 10.001 migliaia di euro iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 477.919 mila euro (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale per 152.594 mila euro, sul Patrimonio negativo per circa 325.325 mila euro).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(migliaia di euro)
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	2.462.030
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model"	-
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-467.918
performing (Stage 1 e 2)	-235.75
non performing (Stage 3)	-232.203
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-10.001
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-
performing (Stage 1 e 2)	-
non performing (Stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1
Effetto fiscale	152.594
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-325.325
Patrimonio Netto IFRS 9 - 01.01.2018	2.136.705

Gli effetti riguardano sia l'ammontare che la composizione del patrimonio netto e derivano principalmente:

- dall'obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing che deteriorate) utilizzando il modello delle "expected credit losses" - inclusivo delle componenti forward looking - in sostituzione del previgente modello delle "incurred credit losses"; in particolare, per quel che attiene alle esposizioni performing, l'incremento delle rettifiche di valore è ascrivibile (i) all'allocation di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione, nel calcolo delle perdite attese, di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda i crediti deteriorati, l'impatto è essenzialmente dovuto all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità;
- dallo stanziamento di passività integrative a copertura delle garanzie rilasciate ed impegni e di nuove passività per fronteggiare i rischi riguardanti margini revocabili ed irrevocabili;
- dall'applicazione di una rettifica per impairment sui titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; tale rettifica è rilevata nella Riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 in contropartita - di fatto - alla variazione della Riserva di valutazione dedicata e conseguentemente l'effetto patrimoniale è nullo;
- dalla determinazione degli effetti fiscali sulle sopra citate componenti.

Prospetti contabili – Stato Patrimoniale

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1458
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	4
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	1454
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.098.175
<i>a) Crediti verso banche</i>	3.135.173
<i>b) Crediti verso clientela</i>	40.963.002
50. Derivati di copertura	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
70. Partecipazioni	48
80. Attività materiali	452
90. Attività immateriali	-
<i>di cui:</i>	
- <i>avviamento</i>	-
100. Attività fiscali	632.319
<i>a) correnti</i>	41873
<i>b) anticipate</i>	590.446
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120. Altre attività	217.289
Totale dell'attivo	44.954.266

(migliaia di euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto	01.01.2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41717.034
<i>a) debiti verso banche</i>	40.973.199
<i>b) debiti verso la clientela</i>	443.071
<i>c) titoli in circolazione</i>	300.764
20. Passività finanziarie di negoziazione	74
30. Passività finanziarie designate al fair value	-
40. Derivati di copertura	80.167
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
60. Passività fiscali	33.342
<i>a) correnti</i>	32.932
<i>b) differite</i>	40
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-
80. Altre passività	881824
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19.343
100. Fondi per rischi e oneri	85.777
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	29.550
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	556
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	55.671
110. Riserve da valutazione	-44.013
120. Azioni rimborsabili	-
130. Strumenti di capitale	-
140. Riserve	525.961
150. Sovraprezzi di emissione	442.648
160. Capitale	992.043
170. Azioni proprie (-)	-
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	220.066
Totale del passivo e del patrimonio netto	44.954.266

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(migliaia di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso clientela	31991777	6.258.009	5.364.912	43.614.698	78.540	287.222	2.285.933	2.651.695	31913.237	5.970.787	3.078.978	40.963.002
Crediti verso banche	3.131.186	5.686	3	3.136.875	1.567	170	-	1.737	3.129.619	5.516	3	3.135.139
Titoli di debito	34	-	-	34	0	-	-	0	34	-	-	34
TOTALE	35.122.998	6.263.695	5.364.915	46.751.607	80.107	287.392	2.285.933	2.653.432	35.042.891	5.976.303	3.078.982	44.098.176

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
	Crediti verso clientela	38.249.786	5.364.912	43.614.698	13.1598	2.053.730	2.185.328	38.118.188	3.311.182
Crediti verso banche	3.136.872	3	3.136.875	185	-	185	3.136.687	3	3.136.690
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	41.386.658	5.364.915	46.751.573	131.784	2.053.730	2.185.513	41.254.875	3.311.185	44.566.059

Stato Patrimoniale riclassificato

	(milgliaia di euro)
Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	3.135.516
Finanziamenti verso clientela	40.963.002
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	34
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1081
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524
Partecipazioni	48
Attività materiali e immateriali	452
Attività fiscali	632.319
Altre voci dell'attivo	217.290
Totale attività	44.954.266
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	41.273.252
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	443.782
Passività finanziarie di negoziazione	74
Passività fiscali	33.342
Altre voci del passivo	96.199
Fondi per rischi e oneri	105.120
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	29.550
Capitale	992.043
Riserve	968.609
Riserve da valutazione	-44.013
Risultato netto	220.066
Totale passività e patrimonio netto	44.954.266

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato Patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

	(migliaia di euro)
Attività	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	3.135.516
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	3.135.139
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	377
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	
Finanziamenti verso clientela	40.963.002
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	40.963.002
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	40.963.002
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	-
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	34
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	34
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.081
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.077
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.524
Partecipazioni	48
Voce 70 Partecipazioni	48
Attività materiali e immateriali	452
Voce 80 Attività materiali	452
Voce 90 Attività immateriali	-
Attività fiscali	632.319
Voce 100 Attività fiscali	632.319
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
Altre voci dell'attivo	217.290
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	1
Voce 50 Derivati di copertura	-
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
Voce 120 Altre attività	217.289
Totale attività	44.954.266

	(migliaia di euro)
Passività	1.1.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	41.273.252
Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	40.973.199
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	300.053
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	443.782
Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	443.071
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	711
Passività finanziarie di negoziazione	74
Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	74
Passività finanziarie designate al fair value	-
Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	-
Passività fiscali	33.342
Voce 60 Passività fiscali	33.342
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	961.991
Voce 40 Derivati di copertura	80.167
Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
Voce 80 Altre passività	881.824
Fondi per rischi e oneri	105.120
Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	29.550
Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	556
Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - altri fondi per rischi e oneri	55.671
Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	19.343
Capitale	992.043
Voce 160 Capitale	992.043
Riserve	968.609
Voce 120 Azioni rimborsabili	-
Voce 140 Riserve	525.961
Voce 150 Sovrapprezzi di emissione	442.648
-Voce 170 Azioni proprie	-
Riserve da valutazione	-44.013
Voce 110 Riserve da valutazione	-44.013
Strumenti di capitale	-
Voce 130 Strumenti di capitale	-
Risultato netto	220.066
Voce 180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	220.066
Totale passività e patrimonio netto	44.954.266

Qualità del credito

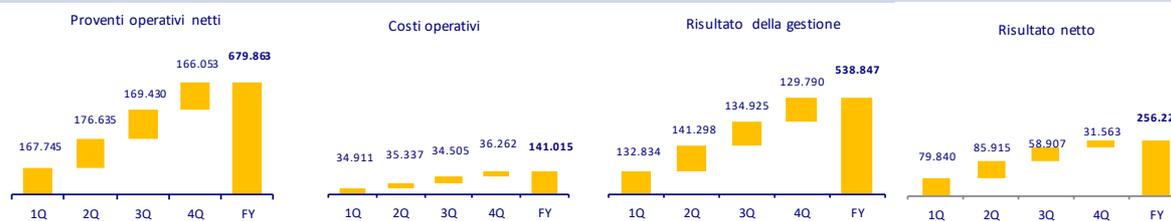
Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche			01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	2.661.343	1.229.731	1.431.613	46,2%	-	-	152.489	2.661.343	1.382.219	1.279.124	51,94%
Inadempienze probabili	2.653.870	818.793	1.835.077	30,85%	-	-	78.766	2.653.870	897.559	1.756.311	33,82%
Crediti scaduti / sconfinati	49.698	5.206	44.492	10,48%	-	-	948	49.698	6.155	43.544	2,38%
Crediti deteriorati	5.364.912	2.053.730	3.311.182	38,28%	-	-	232.203	5.364.912	2.285.933	3.078.978	42,61%
<i>Crediti deteriorati in stage 3 (soggetti ad impairment)</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Crediti in bonis	38.249.786	131.598	38.118.188	0,34%	38.249.786	131.598	234.164	38.249.786	365.762	37.884.024	0,96%
<i>Stage 2</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		6.263.695	68.622	218.601	6.263.695	287.222	5.976.472	4,59%
<i>Stage 1</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		31.986.091	62.977	15.563	31.986.091	78.540	31.907.551	0,25%
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-		-	-	-	-	-	-	
<i>Stage 2</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
<i>Stage 1</i>	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Crediti detenuti per la negoziazione	xxxxx	xxxxx	xxxxx		-	-	-	-	-	-	
Totale finanziamenti verso clientela	43.614.698	2.185.328	41.429.369	-5,01%	38.249.786	131.598	466.367	43.614.698	2.651.695	40.963.002	-6,08%

Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance

Dati Operativi (milioni di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Erogato Finanziamenti		718	14,3
Stipulato Leasing		-117	-8,3
Turnover attività Factoring		-3.525	-5,6

Dati economici (migliaia di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-12.652	-2,4
Commissioni nette		-296	-0,2
Altri proventi (oneri) operativi netti		15.036	55,8
Proventi operativi netti		2.705	0,4
Costi operativi		2.777	2,0
Risultato della gestione operativa		-73	0,0
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti		- 49.023	-24,9
Risultato netto		36.159	16

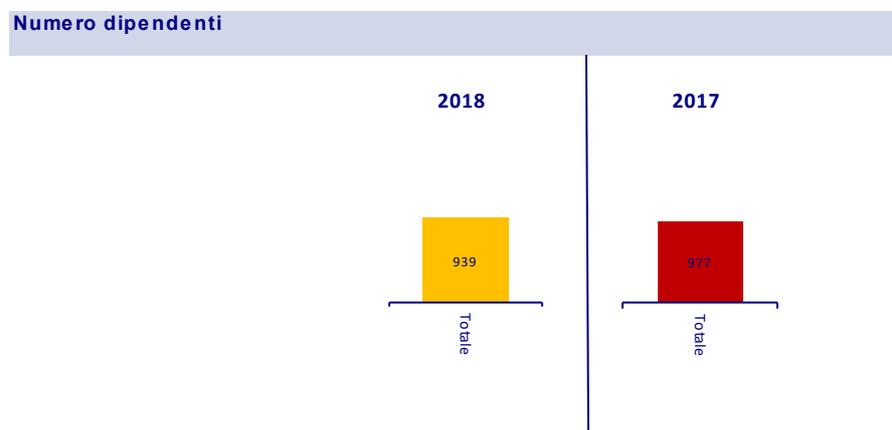
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Finanziamenti verso la clientela		15	-
Totale attività		83	0,2
Patrimonio netto		55	2,6



Indicatori di redditività (%)		Variazioni assolute
Cost / Income		0,3
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)		3,4
Indicatori di rischio (%)		Variazioni assolute
Sofferenze nette / Crediti		-0,3
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi		-2,5
Coefficienti patrimoniali (%)		Variazioni assolute
Patrimonio di base di Vigilanza /Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)		-0,80
Patrimonio totale di Vigilanza / Attività di rischio ponderate		-1,70
Attività di rischio ponderate - RWA (milioni di euro)		1.684





Relazione degli Amministratori sulla gestione

Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio

Lo scenario macroeconomico

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali nel primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. Le preoccupazioni per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti si sono concretizzate nell'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e quindi su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale è seguita l'adozione di contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale fra i due paesi. In Cina, la crescita dell'economia è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero.

Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel 2018, la variazione media annua del PIL è stata di poco inferiore al 3%. La domanda interna è stata sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata al 3,9%, ma i segnali di pressione salariale sono ancora limitati. L'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando tre rialzi dell'obiettivo sui fed funds per complessivi 75 punti base, e ha proseguito nella riduzione del proprio portafoglio titoli, non reinvestendo gli interi importi che giungevano a scadenza.

Il rallentamento della crescita, invece, è stato molto marcato nell'Eurozona. Oltre al rallentamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda di autoveicoli nel secondo semestre, connessa anche al cambiamento degli standard sulle emissioni. La crescita tendenziale è decelerata nel terzo trimestre all'1,6% a/a, e gli indici congiunturali segnalano che un ulteriore rallentamento è avvenuto nel quarto trimestre. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire, riducendo la disoccupazione al 7,9% della forza lavoro in novembre. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a fine dicembre gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. Il reinvestimento delle scadenze, invece, proseguirà anche nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi e stabili. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno allo 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti, fino a tornare sotto i minimi del dicembre 2017.

Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit), le parti hanno raggiunto in novembre un accordo sulla definizione del trattato di recesso e su una dichiarazione politica relativa ai rapporti a regime. Tuttavia, l'accordo incontra una forte opposizione nel parlamento britannico, che ne ha reso finora impossibile la ratifica.

Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione, inducendoli anche a scontare, in alcune fasi, un significativo rischio di ridenominazione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo e tali da ricondurre il disavanzo su livelli tranquillizzanti per gli investitori. Ne è seguita una veloce discesa del differenziale BTP-Bund da picchi

superiori ai 320 punti base verso 280. I livelli dei differenziali di rendimento restano tuttavia ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.

Anche l'economia reale italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso slancio. La crescita tendenziale del PIL è rallentata allo 0,7% a/a nel terzo trimestre, con una variazione negativa (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato del rallentamento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, sebbene in chiaro rallentamento, i ritmi di espansione economica sono risultati ancora sufficienti ad assicurare una modesta crescita dell'occupazione e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 10,5% in novembre. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stata ancora modesta (1,2% a dicembre).

Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo l'anno sotto 1,13.

Il sistema creditizio italiano – I tassi e gli spread

Anche nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento del differenziale di rendimento tra titoli del debito italiano e di quello tedesco. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono rimasti essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. Nel paragone europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro sia per le operazioni di minore entità, sia per i finanziamenti sopra 1 milione. Il differenziale negativo si è però ridotto nel secondo semestre. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza, a seguito di azioni di repricing. Considerato il livello ancora molto basso dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità.

Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, risultando marginalmente più basso rispetto alla media del 2017. Nel caso dei conti correnti, l'elevata liquidità in giacenza giustifica la stabilità dei tassi su valori prossimi allo zero, con al più lievi limature verso il basso. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con cenni di risalita verso fine anno. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta da clientela, favorita anche dalla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ridotta, soprattutto nella prima metà dell'anno, per poi restare essenzialmente stabile nel secondo semestre. Per il settimo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mostrando un marginale recupero nell'ultima parte dell'anno. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve

Il sistema creditizio italiano – Gli impieghi

E' proseguita la crescita moderata del credito bancario. I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica rispetto al 2017, giunta fino al 3,0% a/a ad aprile e poi tornata a un ritmo più moderato, del 2,3% a novembre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a in media annua, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Le erogazioni di mutui si sono confermate su volumi elevati, tornando in crescita da luglio a ottobre, con un rimbalzo che potrebbe essere legato ad attese di rialzo dei tassi. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di

tassi d'interesse ancora ai minimi. L'andamento dei mutui alle famiglie è apparso coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% a/a per quanto riguarda lo stock.

I prestiti alle società non-finanziarie a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% a/a, dopo circa due anni di stagnazione. Successivamente la dinamica si è fatta in media più moderata. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. E' proseguita la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre i prestiti alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo, seppure più contenuto rispetto al 2017. I prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente ridotti.

L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda moderatamente in aumento e di un contesto dell'offerta ancora positivo per gran parte dell'anno, ma diventato leggermente più cauto negli ultimi mesi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, fino al terzo trimestre le banche hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti degli altri termini e condizioni contrattuali, stimolate dalla concorrenza e dal minore rischio percepito. Tuttavia, il tono si è fatto leggermente restrittivo nell'ultima parte dell'anno, in conseguenza di una minore tolleranza al rischio. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli per gran parte dell'anno e una leggera restrizione nell'ultimo trimestre. D'altro canto, lungo tutto il 2018 è proseguito l'aumento della domanda da parte delle imprese, soprattutto di prestiti a lungo termine, guidata principalmente dal basso livello dei tassi di interesse. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Nel 2018, le banche italiane hanno fatto molti progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo. Gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a novembre a 37,5 miliardi, in calo di 26,5 miliardi rispetto a dicembre 2017 e più che dimezzato su fine 2016 (-49 miliardi pari a -57%). In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,2%, in calo di 2,7 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà del 2017, con l'1,7% nel terzo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

L'attività Commerciale

Andamento

Nel corso del 2018 Mediocredito Italiano ha registrato un volume di vendita di prodotti a medio lungo termine pari a 7,05 miliardi, in crescita del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2017, mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 59,6 miliardi, con un decremento pari al 5,6% rispetto al 2017.

Medio lungo termine – finanziamenti e leasing

ANDAMENTO COMMERCIALE (Dati in milioni di €)		31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione		Incidenza
				Assoluta	%	
Finanziamenti Medio Lungo Termine		5.757	5.025	732	14,6%	
Leasing						
	- Immobiliare	574	585	-11	-1,9%	44,4%
	- Energie Rinnovabili	5	6	-1	-16,7%	0,4%
	- Strumentale	609	695	-86	-12,4%	47,1%
	- Auto	106	124	-18	-14,5%	8,2%
Totale Leasing		1.294	1.410	-116	-8,2%	100,0%
TOTALE		7.051	6.435	616	9,6%	

Nell'anno sono stati erogati complessivamente **finanziamenti** per oltre 5,7 miliardi, in crescita del 14,6% rispetto al 2017.

La Divisione Banca dei Territori ha erogato finanziamenti per 5,2 miliardi, con un'incidenza del 90,1% sul totale dei volumi e in aumento del 13,3% rispetto all'esercizio precedente. I volumi generati dalla clientela della Divisione Corporate, con incidenza del 9,9% sul totale erogato, si attestano a 570 milioni, in aumento del 24% rispetto allo scorso anno.

Oltre un quarto dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori è stato erogato con un processo delegato semplificato, in lieve decrescita rispetto all'anno precedente.

I Desk Specialistici, dedicati agli ambiti economici più rilevanti e/o complessi, sono stati coinvolti in analisi di investimenti oggetto di finanziamento per il 18% (21% se non si considera subito MCI) dell'importo deliberato a medio lungo termine nel 2018 e continuano a mantenere, sull'esposizione residua delle operazioni oggetto della loro analisi, una qualità sul credito erogato significativamente migliore rispetto alla residuale.

A fronte di una strategia selettiva sui beni finanziabili in **leasing**, più orientata ad una attenuazione del rischio, Mediocredito Italiano nel 2018 ha registrato nuovi contratti per un valore di 1,3 miliardi, l'8,2% in meno rispetto all'esercizio 2017.

I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori ammontano a 1,18 miliardi (-6,5% rispetto allo scorso anno) e rappresentano oltre il 91% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per circa 113 milioni, pari al 9% dei volumi totali (-23% rispetto allo scorso anno).

Tra i prodotti di leasing i più venduti sono l'Immobiliare con una quota di stipulato pari al 44,4% del totale e Strumentale con una quota del 47,1% (con una riduzione del 12,4% rispetto al 2017).

Advisory & Finanza Strutturata

La struttura di Corporate Finance nel 2018 è stata ulteriormente rafforzata e consolidata con l'ingresso di diversi professionisti specializzati nella materia. La struttura è organizzata in tre team: Network Specialist Origination, Structuring & Execution e Corporate Finance Origination. Il primo è composto da Specialisti presenti in modo capillare sul territorio Nazionale al fine di servire in tempo reale e continuo i bisogni delle imprese. Il secondo, invece, è una struttura centrale dedicata a strutturare le operazioni che vengono originate dal territorio e dai fondi

di private equity gestiti dalla struttura di Financial Sponsor Coverage della Divisione C&IB. Un valore aggiunto della value proposition è rappresentato dal team di Corporate Finance Origination, specializzato per Industry, che consente di offrire soluzioni specifiche per le filiere di riferimento.

I risultati di questa attività confermano costantemente la correttezza della strategia e l'interesse del mercato, con 72 deal chiusi nel 2018 per un importo stipulato complessivo pari a oltre 1 miliardo di euro, generando un ritorno economico molto interessante per il gruppo Intesa Sanpaolo e offrendo soluzioni di qualità ad un segmento di mercato vivace, con ottime prospettive di sviluppo.

L'offerta spazia da soluzioni di Finanza Strutturata (Leverage & Acquisition Finance, Project & Industry Specialised Lending, Asset Finance e Cartolarizzazioni) a quelle di M&A. Per alcuni servizi specifici, il team della Banca si avvale della collaborazione di altre strutture del Gruppo. Lo scopo è quello di dare supporto alle PMI che necessitano di mantenere alti livelli di innovazione ed efficienza per continuare a crescere ed affrontare una sempre maggiore competizione globale.

Breve termine – factoring

FLUSSI E ANDAMENTI (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Turnover					
-Prosoluto	51.983	56.968	-4.985	-8,8%	87,2%
-Prosolvendo	7.607	6.147	1.460	23,8%	12,8%
TOTALE	59.590	63.115	-3.525	-5,6%	100,0%

Per la linea di business dedicata al **factoring** nel 2018 il turnover è stato pari a 59,6 miliardi con un decremento del 5,6% rispetto allo scorso anno.

La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia un'incidenza del pro soluto sul totale pari all'87,2% nel 2018.

STOCK IN ESSERE (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Outstanding					
-Prosoluto	12.199	12.383	-184	-1,5%	85,8%
-Prosolvendo	2.027	1.925	102	5,3%	14,2%
TOTALE	14.226	14.308	-82	-0,6%	100,0%
Impieghi alla data	11.975	12.144	-169	-1,4%	
Impieghi medi	9.102	8.802			

L'outstanding, pari a 14,2 miliardi, è lieve diminuzione rispetto allo scorso anno (-0,6%). Gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,0 miliardi, in riduzione rispetto al 2017 (-1,4%), confermando un trend di mercato che vede le aziende più liquide che riducono gli utilizzi di anticipi.

In termini di posizionamento di mercato Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2018 conferma la posizione di primo operatore italiano per turnover con una quota pari a circa il 25% (Fonte: rilevazioni mensili Assifact).

L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea.

I volumi generati, pari a 14,4 miliardi sono in diminuzione rispetto al dato del 2017 (-11,4%), rappresentano il 24% del turnover complessivo.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al turnover internazionale e delle sue componenti, e la comparazione con i dati al 31 dicembre 2017.

TURNOVER INTERNAZIONALE (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Import	1.289	931	358	38,5%	8,9%
Export	7.396	8.249 -	853	-10,3%	51,2%
Estero/estero	5.766	7.123 -	1.357	-19,1%	39,9%
TOTALE	14.451	16.303	-1.852	-11,4%	100,0%

Con riferimento al prodotto Confirming, dal 2017 sono stati attivati oltre 280 buyer e circa 1170 fornitori per un Turnover 2018 anticipato pari a 445 milioni. Le attivazioni sono cresciute nel corso dell'anno e le attività di sviluppo sia su fornitori che su buyer sono costantemente in corso. A fine anno è presente un potenziale di circa 1000 fornitori.

Finanza Agevolata e altri Strumenti pubblici di incentivazione alle imprese

Mediocredito Italiano SpA gestisce per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo gli interventi di Finanza agevolata, utilizzando strumenti legislativi di incentivazione delle attività economiche, nonché accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner al servizio dei clienti del Gruppo.

In particolare l'operatività relativa al corrente anno ha interessato le seguenti forme agevolative:

Finanza agevolata – Garanzie

- **Beni Strumentali (“Nuova Sabatini”)**, rivolto alle PMI che realizzano investimenti strumentali all'attività produttiva (macchinari, impianti, hardware, software e tecnologie digitali). In continuità con la precedente operatività su questo strumento agevolativo Plafond Beni Strumentali, sono stati prenotati contributi per l'equivalente di 908 milioni di euro di finanziamenti a fronte del ricevimento di 3.142 domande.
- **Fondo di Garanzia - legge n. 662/1996**, destinato alle PMI per facilitarne l'accesso al credito. Nel corso dell'esercizio sono state presentate al Fondo 2.100 operazioni (di cui 914 a valere su “Beni Strumentali”) per complessivi 1,1 miliardi di euro di interventi finanziari (di cui 309 milioni di euro a valere su “Beni Strumentali”).
- **Garanzia InnovFin**. In data 16 maggio 2018 è stato siglato un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), che prevede la creazione di un portafoglio con un plafond complessivo di 300 milioni di euro, con l'obiettivo di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte di PMI e Small MidCap innovative, mediante la concessione di una garanzia a copertura del 50% del finanziamento a medio lungo termine o di un'operazione di leasing. La garanzia Innovfin è rilasciata dal FEI con risorse finanziarie dell'Unione Europea nei termini definiti nell'ambito del programma Horizon 2020 e del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI) istituito nell'ambito del Piano d'investimento per l'Europa. Dalla sottoscrizione dell'accordo al 31 dicembre 2018 sono state esaminate 131 iniziative per 207 milioni di euro e perfezionate 46 operazioni per 70 milioni di euro.
- **Finanziarie/Enti agevolanti regionali**
 - **Convenzioni**

Nell'ambito del ruolo rivestito da Mediocredito Italiano SpA quale centro specializzato nel credito agevolato a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio, sono state sottoscritte/in corso di perfezionamento, nel corso dell'esercizio, le seguenti convenzioni con:

 - **FINPIEMONTE**

- L.r. 34/2008 – Misure relative alla Creazione d'impresa e all'Autoimpiego;
 - Convenzione Quadro sui Fondi di Garanzia e la Concessione di Garanzie;
 - POR FESR 2014-2020 – Attrazione degli investimenti mediante sostegno finanziario;
 - POR FESR 2014-2020 – Strumento finanziario a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI piemontesi (in convenzionamento);
 - POR FESR 2014-2020 – Sostegno alle attività collaborative di R & S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (in convenzionamento).
- **FINLOMBARDA**
 - Credito PPP – Partenariato Pubblico Privato
 - **REGIONE PUGLIA**
 - Aiuti per la Tutela Ambientale – Titolo VI
- **Finanziamenti a medio/lungo termine -Locazione finanziaria**
 Quanto all'operatività a medio/lungo termine, sono state esaminate 80 operazioni per 75 milioni di euro circa di finanziamenti, oltre alla gestione delle attività connesse alle operazioni di leasing agevolato.

Strumenti pubblici di incentivazione alle imprese

Attività di Banca Concessionaria

In particolare, nell'ambito del Fondo Rotativo per le Imprese (FRI) sia in proprio che in outsourcing per le altre banche del Gruppo

- Per quanto riguarda il Fondo Crescita Sostenibile (FCS) gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), nel corso dell'anno, sono state esaminate domande di agevolazione a valere sui Bandi "Agenda Digitale" e "Industria Sostenibile", nonché sugli "Accordi Quadro e Innovazione" per circa 300 milioni di euro di investimenti;
- per quanto riguarda invece il Fondo Ricerca Applicata istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) nell'ultimo trimestre sono state lavorate domande per 10 milioni di euro di costo ammissibile;
- per lo stesso MiSE è proseguita l'attività di erogazione degli incentivi ai sensi delle leggi 488/1992, 662/1996, Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) e FCS così come per il MIUR la gestione degli incentivi a sostegno delle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale.

Attività di Banca Finanziatrice

Sempre nell'ambito del FRI nel corso del 2018 sono state perfezionate 11 operazioni per circa 89 milioni di euro.

Attività di comunicazione

È proseguita nel 2018 l'attività di partecipazione di esponenti di Mediocredito Italiano a workshop e convegni, anche in rappresentanza del Gruppo, per condividere con manager ed imprenditori le competenze peculiari della Banca. Fra gli argomenti più trattati l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, il Corporate Finance, i fondi BEI, il leasing, il confirming ed il cinema. Mediocredito Italiano è stata citata in riviste di settore, come ad esempio Milano Finanza, in occasione della chiusura di deal di Finanza Strutturata e si posiziona nel segmento PMI al primo posto in Italia per numero di deal di Acquisition Finance strutturati nel 2018 secondo la League Table di Merger Market.

Sono stati inoltre svolti presso le filiali imprese incontri nell'ambito del progetto di Gruppo denominato "sharing network". Tali eventi sono stati dedicati al Corporate Finance e al sostegno alla Ricerca e Innovazione ed hanno avuto come audience i rappresentanti di alcune PMI Italiane e come scopo quello di diffondere conoscenza circa gli scenari economici e le possibilità di crescita che ne derivano. Il progetto con la divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo è tuttora in corso e sono pianificati nuovi interventi nei prossimi mesi.

Particolare enfasi è stata posta anche sulla partecipazione di Mediocredito Italiano ad importanti eventi del mondo del cinema. Mediocredito ha confermato la propria posizione di leadership in questo specifico comparto e ha partecipato per la prima volta anche a un evento di respiro internazionale, il Film Festival "Los Angeles, Italia", evento che si tiene ogni anno nella città californiana in prossimità della serata degli Oscar. Con l'occasione sono

stati avviati contatti con diversi produttori internazionali che hanno consentito di avviare iniziative relative a produzioni esecutive in Italia, per le quali Mediocredito Italiano si è proposta come partner bancario.

Attività di ricerca e sviluppo

Nuove iniziative funzionali all'erogazione di credito

Nel 2018 il prodotto Confirming si è maggiormente consolidato su tutto il territorio nazionale.

Il Confirming, evoluzione del reverse factoring, è un programma per la gestione del circolante; attraverso una piattaforma IT avanzata, è possibile rispondere alle richieste delle aziende di disporre di strumenti flessibili ed economici per gestione della Finanza di Filiera. I fornitori convenzionati, accedendo alla piattaforma sulla quale il buyer ha caricato le fatture ad essi dovute, possono chiedere on line lo smobilizzo delle stesse.

La struttura di prodotto, che valorizza la relazione tra un capofiliera (Buyer) e i suoi fornitori, rende più agevole l'accesso al credito per le PMI. In corso lo sviluppo del progetto per estendere il prodotto a livello internazionale.

Nel 2018 è proseguita l'attività di consolidamento della struttura dedicata alla Finanza Straordinaria, che ad oggi è composta da circa 40 risorse e che consente di servire una fetta di mercato, le PMI, per operazioni straordinarie fino ad oggi riservate solo alle large corporate. In questo scenario, la nostra offerta di Corporate Finance contribuisce ad accrescere il valore del "Made in Italy" generando un impatto positivo per l'intera economia.

Nel mese di febbraio 2018 si è proceduto a rinnovare la Convenzione con SACE che mette a disposizione delle PMI nuovi finanziamenti a medio-lungo termine, erogati da Mediocredito Italiano e garantiti da SACE fino al 70% dell'importo finanziato, destinati ad attività d'internazionalizzazione (linea International+).

Perseguendo la mission volta al sostegno della crescita delle aziende italiane, il Gruppo attraverso la struttura di Corporate Finance, nel mese di maggio 2018, ha lanciato la prima Elite Mediocredito Italiano Lounge: programma internazionale del London Stock Exchange Group nato in Borsa Italiana con la collaborazione di Confindustria e finalizzato a formare le imprese che vogliono accedere a quotazione, tramite percorsi formativi e servizi ad hoc che consentono di avviare cambiamenti culturali ed organizzativi. Una seconda Lounge si è svolta nel mese di novembre 2018 consentendo, attraverso Mediocredito Italiano, ad oltre 50 aziende l'accesso in Elite nel 2018.

Nel mese di maggio 2018 è stato sottoscritto, inoltre, un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), per l'utilizzo dello strumento di garanzia "InnovFin", con l'obiettivo di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte di PMI e Small MidCap innovative, mediante la concessione di una garanzia a copertura del 50% del Finanziamento a medio lungo termine o di un leasing.

Fondi BEI

Nel corso del 2018 Mediocredito Italiano, che è gestore unico dei fondi BEI per la Banca dei Territori, ha proseguito nell'utilizzo dei fondi ancora disponibili dei prestiti stipulati con la BEI nel 2017 per complessivi 1.035 milioni di euro, ed ha siglato nel mese di ottobre un nuovo accordo per 300 mln di euro dedicato al sostegno degli investimenti di imprese di ogni settore da parte di aziende Mid-Cap.

I primi due sono dedicati al sostegno degli investimenti di imprese di ogni settore: 500 milioni dedicati alle PMI e 300 milioni alle aziende Mid-Cap.

Il terzo finanziamento, per 150 milioni, è destinato al sostegno economico di settori strategici come l'agricoltura e l'agroalimentare, attraverso il finanziamento di imprese PMI e Midcap attive in questi ambiti e nei comparti correlati quali silvicoltura, pesca e manifattura di prodotti alimentari.

Infine, il quarto prestito riguarda una innovativa linea di credito, per complessivi 85 milioni, destinata al finanziamento di progetti di efficienza energetica nel settore pubblico, industriale e residenziale che dovranno essere realizzati sul territorio nazionale prevalentemente da energy service companies (c.d. ESCO).

Interventi Informatici

Nel corso dell'esercizio gli interventi informatici più rilevanti hanno riguardato:

- la revisione completa del processo di gestione delle fatture e note di credito di competenza dei cedenti, volto a garantire un puntuale presidio degli oneri addebitati ai cedenti Factoring migliorandone la consultazione e la fruibilità sia degli applicativi di back end sia di front end;

- implementazioni, per consentire ai gestori della Divisione Banca dei Territori in autonomia delegata, di proporre la polizza assicurativa in convenzione integrandola alla proposta di preventivo leasing;
- in continuità con l'anno precedente, la modifica dei processi operativi a favore della digitalizzazione e dematerializzazione, in ambito Operations Factoring e Crediti Problematici Leasing sostituendo la rendicontazione cartacea a favore della posta certificata;
- nell'ambito della revisione della piattaforma tecnologica di gestione del prodotto Factoring, al fine di garantire performance funzionali e operative ottimali, avvalendosi del coordinamento di Accenture, è stato realizzato uno studio di fattibilità per valutare gli interventi necessari da apportare sia in termini tecnologici sia di processo. Gli ambiti identificati saranno oggetto di interventi informatici a partire dal 2019;
- nell'ambito dell'integrazione ai sistemi target ed in linea con le indicazioni di Capogruppo, relativamente alla pratica Elettronica di Fido, a partire dall'8 ottobre l'integrazione è stata completata anche per il prodotto Factoring
- l'adeguamento dei processi di contabilizzazione, fatturazione, generazione dei documenti contrattuali e societari a seguito della costituzione del Gruppo Iva Intesa Sanpaolo
- l'adeguamento dei processi di generazione e contabilizzazione delle fatture attive e passive a seguito dell'introduzione della Fatturazione Elettronica.

La gestione della Banca

Nell'ambito della gestione ordinaria, nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione, oltre ad aver recepito le normative di Gruppo di volta in volta aggiornate o emanate, ha assunto delibere finalizzate a:

- esaminare, per la successiva approvazione da parte dell'Assemblea degli azionisti la proposta di integrazione compensi Società di revisione KPMG S.p.A.;
- aggiornare le deleghe rilasciate in materia di sicurezza a seguito della nuova governance societaria di Intesa Sanpaolo Provis;
- aggiornare il Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate di Gruppo, soggetti collegati del Gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB;
- prendere atto delle relazioni annuali/semestrali prodotte dalle diverse funzioni di controllo della Banca, nonché dall'Organismo di Vigilanza 231;
- approvare la Relazione sulle Remunerazioni per il 2018 redatta dalla Capogruppo;
- approvare il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (Performance call Option) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo (Perimetro Italia), nonché i Piani di incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 destinato alla generalità dei dipendenti non destinatari del Piano POP del Gruppo Intesa Sanpaolo (Perimetro Italia);
- approvare del Sistema di Incentivazione Annuale 2017 basato su strumenti finanziari e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni ordinarie della controllante Intesa Sanpaolo a servizio del Sistema di Incentivazione Annuale 2017, nonché la conferma dell'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio di tutti i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo;

- approvare, nell'ambito del progetto di Gruppo "Omega", un'operazione che prevede (i) la cessione di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" nel contesto di una operazione di cartolarizzazione, (ii) la definizione e firma di un accordo denominato framework servicing agreement per il conferimento di un mandato per gestione ed il recupero di crediti classificati "in sofferenza" di titolarità della Banca;
- verificare i requisiti degli amministratori propedeutici alla formalizzazione dell'Autovalutazione dell'Organo amministrativo ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario;
- accettare la proposta di esercizio dell'opzione per la costituzione del Gruppo IVA formulata da Intesa Sanpaolo con contestuale accettazione del "Regolamento del Gruppo IVA" a partire dall'esercizio 2019;
- valutare i requisiti di cui alle normative in essere in capo ad un nuovo amministratore, nominato per cooptazione in sostituzione di amministratore dimissionario;
- integrare l'incarico alla Società di revisione KPMG;
- aggiornare il modello 231/2001 a seguito dell'evoluzione della normativa interna e delle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo;
- cedere a Intesa Sanpaolo le azioni detenute nella Intesa Sanpaolo Group Services nell'ambito dell'operazione di fusione di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- continuare ad esercitare l'attività di factoring, in regime di libera prestazione di servizi nel Regno Unito anche successivamente all'uscita dello stesso dalla UE.

Interventi Organizzativi

Mediocredito Italiano, all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituisce il punto di riferimento per l'offerta integrata di servizi e prodotti specialistici alle imprese (Finanziamenti a Medio Lungo Termine, credito agevolato, provviste e garanzie pubbliche, Leasing, Factoring, Corporate Finance), rappresentando il centro di eccellenza ("Polo della Finanza di Impresa") per favorire lo sviluppo, in particolare, delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Il modello organizzativo attuale si basa sul know how specialistico maturato nel tempo, unitamente alla presenza di strutture d'eccellenza di Gruppo che erogano alla Società medesima, in virtù di Contratti di Servizio infragruppo aggiornati nel loro complesso fin dall'inizio di ogni anno, servizi afferenti le funzioni di Governo e Controllo nonché di supporto; nell'ambito della Società sono stati contestualmente individuati adeguati presidi e figure di responsabili e referenti designati dalle competenti Funzioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società, in linea ai modelli di Gruppo ed alle disposizioni normative e di Vigilanza vigenti.

L'Organigramma aziendale rappresenta nel tempo l'assetto organizzativo della Società ed evidenzia puntualmente le Responsabilità attribuite.

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di aggiornamento ed evoluzione dei processi aziendali nel rispetto dei disposti sia regolamentari interni al Gruppo sia derivanti dalla normativa esterna, in ordine al perseguimento, al tempo stesso, di obiettivi di razionalizzazione, semplificazione, efficienza, puntuale presidio del rischio, nonché coerenza ed adeguamento, ove applicabili, a modalità operative agite nel Gruppo, mediante estensione alla Società del perimetro di applicazione.

Le funzioni aziendali interessate dall'aggiornamento della normativa di processo riguardano principalmente gli ambiti Commerciale, Crediti e Operations e coinvolgono anche le modalità di relazione con le competenti strutture di Gruppo.

Si è provveduto all'aggiornamento del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2008, n. 231, in virtù principalmente delle modifiche intervenute nella normativa esterna e dell'adozione delle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo.

In linea all'evoluzione dei processi operativi e coerentemente agli assetti organizzativi della Società sono stati modificati il Funzionigramma aziendale, che assegna missioni e funzioni alle diverse unità e rappresenta le figure professionali, nonché le Facoltà di Autonomia Gestionale, che disciplinano i poteri, le deleghe e le procure esercitabili.

Sono state adeguate anche le Facoltà di Concessione e Gestione del Credito della Banca, garantendone coerenza generale a quelle della Capogruppo.

Sono state attuate implementazioni informatiche ed evolutive ai sistemi aziendali, allo scopo di garantire strumenti informativi idonei a supporto dell'operatività e delle modifiche di processo, delle esigenze di controllo e coerenza a strumenti target di Gruppo, con particolare riferimento al Portale del Credito ed alla Procedura di gestione delle Garanzie Attive, nonché per far fronte, al tempo stesso, alle disposizioni di Gruppo e di normativa esterna, come ad esempio l'ulteriore rafforzamento del controllo sulle soglie usura.

Sono in corso Progetti di Gruppo, in cui la Società è coinvolta, finalizzati a realizzare gli obiettivi strategici del Gruppo e a porre in essere gli interventi e le azioni necessarie a garantire efficienza di processo e coerenza all'evoluzione del quadro di insieme normativo ed europeo (es. Brexit, nuova definizione di default).

Sono stati recepiti all'interno della Società gli aggiornamenti intervenuti all'impianto normativo di Gruppo ("Linee Guida" e "Regole"), in ottemperanza alle disposizioni emanate a valere sul Gruppo nonché alle nuove prescrizioni di vigilanza, bancarie e di regolamentazione europea.

Risorse umane

Composizione dell'organico per "Forza Lavoro"

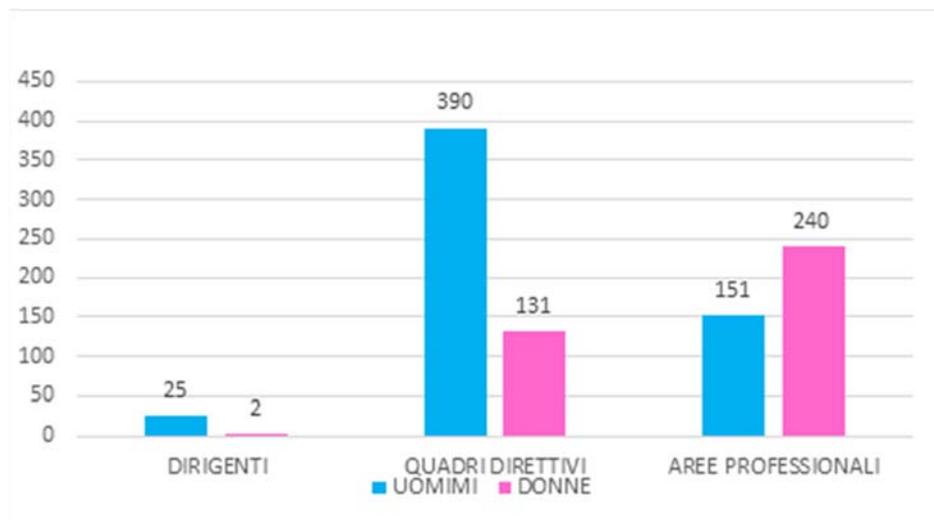
Al 31 dicembre 2018 l'organico di Mediocredito Italiano è pari a 939 unità e si confronta con le 977 unità riferite alla chiusura dell'esercizio precedente, con un decremento del 3,9%.

I lavoratori a libro matricola sono 784 da cui vanno detratti 15 distacchi attivi e sommati 170 distacchi passivi.

Distribuzione per inquadramento

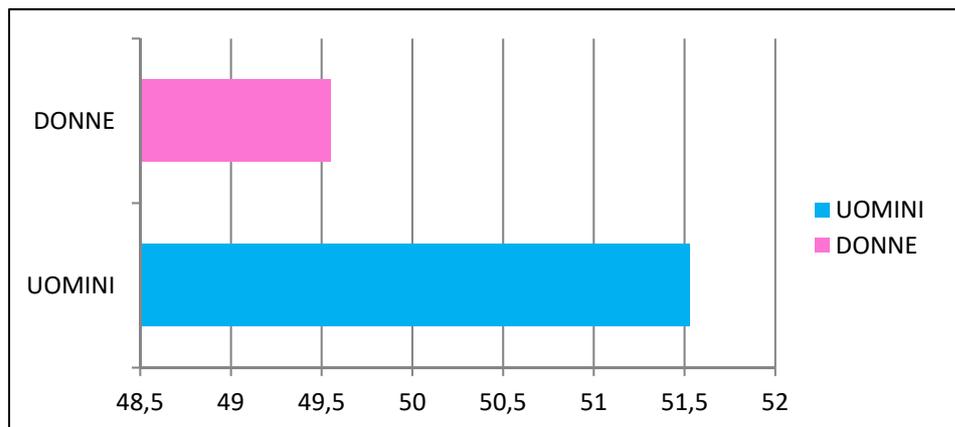
Grado	Libro matricola	Distacchi attivi	Distacchi passivi	Totale addetti al 31.12.2018	Uomini	Donne
Dirigenti	21	1	7	27	25	2
Quadri Direttivi	397	6	130	521	390	131
Aree professionali	366	8	33	391	151	240
TOTALI	784	15	170	939	566	373

Distribuzione per Inquadramento/Genere

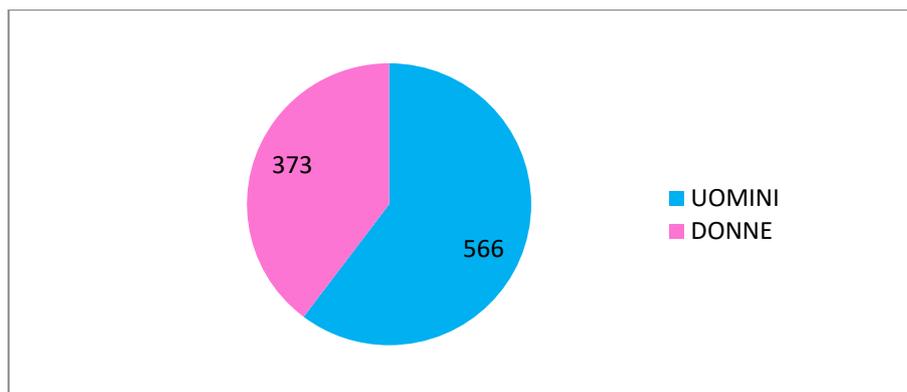


A fine esercizio l'età media dei dipendenti di Mediocredito Italiano si attesta a 50 anni e 9 mesi: 49 anni e 6 mesi per le donne e 51 anni e 6 mesi per gli uomini.

Età media Collaboratori (anni)



Composizione per genere



Le politiche e gli strumenti di gestione

I punti qualificanti dell'attività gestionale nel 2018 sono stati i seguenti:

1. Applicazione Accordo 12/10/2017 (Fondo di Solidarietà) e Accordo 1/02/2017 (Protocollo Sviluppo Sostenibile)

Nel corso dell'anno si sono registrate complessivamente 45 uscite per adesione agli accordi

Obiettivo prioritario dal punto di vista gestionale è stato, pertanto, quello di intraprendere ogni azione utile per garantire alle strutture maggiormente interessate dal fenomeno delle uscite le condizioni di organico indispensabili per il mantenimento del livello di servizio su valori di eccellenza, aspetto da sempre distintivo di Mediocredito Italiano.

Tale attività è passata attraverso le seguenti fasi:

- i. Incontri sistematici con tutti i responsabili delle strutture al fine di monitorare costantemente le aree maggiormente interessate dalla carenza di risorse, quindi più critiche, e individuare con loro strategie di intervento e soluzioni possibili;
 - ii. riallocazione di risorse interne, con lo scopo di efficientare al meglio il presidio del territorio e delle strutture: nell'anno 2018 sono stati effettuati 91 spostamenti interni di risorse;
 - iii. interscambi con il Gruppo, finalizzati a sostituire le risorse uscite e ad implementare le strutture di Mediocredito Italiano: nel corso del 2018 si sono registrati 29 ingressi dal Gruppo e 16 uscite verso lo stesso con un saldo di +13 risorse in ingresso.
2. Istituzione Nuclei denominati 'Hub Factoring'

Nell'ambito della Struttura Commerciale, prodotto Factoring, si è proceduto a concentrare l'attività degli Addetti Commerciali, sia lato Corporate sia lato Mercati Divisione Banca dei Territori, creando dei Nuclei focalizzati sul presidio delle attività di tipo amministrativo, operativo e creditizio (attività di 'middle office') a supporto degli Specialisti d'Impresa e dello sviluppo del business. Tale operazione ha comportato un'attività gestionale volta a:

- i. Limitare le possibili ricadute sulle risorse in termini di disagio logistico, attraverso un percorso di riallocazione sia all'interno di Mediocredito Italiano che all'interno del Gruppo, con la priorità di salvaguardare le professionalità e le esigenze di carattere personale/familiare;
 - ii. Agevolare gli interscambi di risorse con Capo Gruppo finalizzati al potenziamento dei neo costituiti nuclei;
 - iii. Attivare percorsi individuali volti alla valorizzazione delle competenze interne a Mediocredito Italiano nell'ottica di un sempre migliore efficientamento delle risorse.
3. Mercati Divisione Banca dei Territori – Forza Commerciale

Nel corso del 2018, pur in presenza di una contrazione generalizzata degli organici, l'attività gestionale ha consentito di salvaguardare la compagine commerciale sul territorio (Mercati Divisione Banca dei Territori) che si è attestata, a fine anno, sulle 269 unità (erano 275 a fine 2017).

4. Nuove Responsabilità

Nel corso del 2018 sono state definite 4 nuove attribuzioni di responsabilità mediante la nomina di altrettante risorse interne e sono stati assegnati altri 3 ruoli da responsabile a risorse provenienti da Capogruppo.

La Formazione

La formazione, in Mediocredito Italiano, è sempre stata considerata una importante leva di integrazione e di facilitazione al cambiamento. In particolar modo la formazione specialistica è uno dei driver che la Società utilizza per garantire la propria competitività in un contesto segnato da cambiamenti continui.

In termini di modalità e strumenti di comunicazione e formazione si evidenzia che nel 2018 ha continuato a trovare piena applicazione il nuovo modello di erogazione, studiato ed attuato a livello di Gruppo, che prevede il passaggio da una formazione fatta di interventi mirati e concentrati nel tempo a un 'ecosistema' di contenuti fruibili in qualsiasi momento e luogo, a supporto dell'attività quotidiana e del mestiere, erogati attraverso una piattaforma multicanale accessibile da più devices (es. computer, tablet, smartphone).

Nell'ottica di rafforzare continuamente le competenze specialistiche sono stati attuati, tra gli altri, i seguenti interventi formativi:

- **“Formazione sul Campo”**: nel corso del 2018 sono stati effettuati diversi interventi di “formazione on the Job” che hanno coinvolto una dozzina di risorse, principalmente neo ingressi Mediocredito Italiano provenienti dalla Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo e destinati alla struttura dei Mercati Divisione Banca dei Territori; l'affiancamento formativo, della durata complessiva di 20 giornate, è stato attuato presso le varie strutture di Crediti e Operations della Società;
- **“Formazione IVASS”**: nell'anno 2018 ha coinvolto 196 risorse in totale, di cui 15 in fase iniziale e 181 come aggiornamento;
- **“Formazione d'aula”**: è stato effettuato un intervento formativo all'interno del mondo Operations, in particolare nella struttura “Gestione Tecnica Beni e Garanzie”, volto a rafforzare le competenze specialistiche necessarie alla valutazione immobiliare; in particolare hanno trovato attuazione i seguenti corsi d'aula:
 - 1) “Le conoscenze fondamentali del valutatore immobiliare” – durata 2 giorni – 15 risorse interessate
 - 2) “Conoscenze, abilità e competenze del valutatore immobiliare” – durata 2 giorni – 17 risorse interessate

Formazione normativa

Nell'anno 2018 ha continuato a trovare applicazione, in coerenza con i principi guida indicati a livello di Gruppo, il piano formativo in materia di antiriciclaggio, responsabilità amministrativa enti e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

I risultati economici

Aspetti generali

Le risultanze reddituali al 31 dicembre 2018 sono esposte di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il risultato netto dell'attività di negoziazione, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
- i recuperi di spese, sono riportati in riduzione delle spese amministrative;
- le spese direttamente riferibili agli altri proventi generati dall'attività di leasing sono stati portati in diminuzione degli altri oneri e proventi di gestione;
- il saldo degli effetti economici derivanti delle operazioni di natura straordinaria è convenzionalmente incluso nella voce "Altri proventi (oneri) netti";
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative, Altri proventi di gestione e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente;
- i contributi ai Fondi di Risoluzione delle crisi bancarie sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale nella voce "tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)".

Conto economico

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2018	2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	514.694	527.347	(12.653)	-2,4
Commissioni nette	123.065	123.361	(296)	-0,2
Risultato attività e passività valutate al fair value	103	-513	616	
Altri proventi (oneri) operativi netti	42.000	26.964	15.036	55,8
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	42.000	26.963	15.037	55,8
Proventi operativi netti	679.863	677.158	2.705	0,4
Spese per il personale	-66.298	-66.046	252	0,4
Spese amministrative	-74.703	-72.159	2.544	3,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-14	-33	(19)	-56,2
Costi operativi	-141.015	(138.238)	2.777	2,0
Risultato della gestione operativa	538.847	538.920	(73)	0,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-134.439	-195.967	(61.528)	-31,4
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-13.066	-561	12.505	
- Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-8.896	1.078	(9.974)	
- Rettifiche di valore nette su altre attività	-4.170	-1.639	2.531	
Altri proventi (oneri) netti	-34	0	34	0,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	0	0	0	0,0
RISULTATO CORRENTE LORDO	391.309	342.392	48.917	14,3
Imposte sul reddito	-123.101	-114.635	8.466	7,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-990	-684	306	44,7
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-10.993	-7.007	3.986	56,9
Risultato netto	256.225	220.066	36.159	16,4

L'esercizio 2018 chiude con un risultato netto positivo di € 256,2 milioni, rispetto a un utile di € 220,1 milioni riferito all'esercizio 2017 (+€ 36,2 milioni pari a +16,4%).

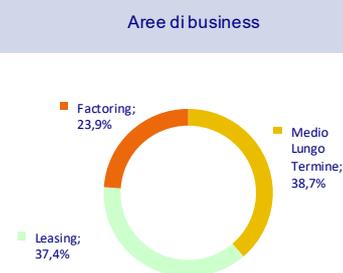
Interessi netti

Voci	2018	2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	583.900	601.884	(17.984)	-3,0
Titoli in circolazione	(1.041)	(1.909)	(868)	-45,5
Intermediazione con clientela	582.859	599.975	(17.116)	-2,9
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	8	(2)	-25,0
Attività finanziarie	6	8	(2)	-25,0
Rapporti con banche	(159.658)	(186.426)	(26.768)	-14,4
Differenziali su derivati di copertura	(19.070)	(22.502)	(3.432)	-15,3
Attività deteriorate	110.658	135.823	(25.165)	-18,5
Altri interessi netti	(101)	464	(565)	
Risultato netto dell'attività di copertura	-	5	(5)	
Interessi netti	514.694	527.347	(12.653)	-2,4

Il margine di interesse ammonta a € 514,7 milioni ed evidenzia una contrazione del 2,4% rispetto ai € 527,3 milioni riferiti all'esercizio precedente.

Si assiste nell'esercizio in particolar modo ad una diminuzione degli interessi attivi riferiti ai rapporti con la clientela e alle attività deteriorate, solo parzialmente compensata dalla riduzione degli interessi passivi verso banche.

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	183.614	176.386	7.228	4,1
Leasing	177.219	192.800	-15.581	-8,1
Factoring	113.486	116.609	-3.123	-2,7
Totale aree di business	474.319	485.795	-11.476	-2,4
Centro di governo	40.375	41.552	-1.177	-2,8
Totale Banca	514.694	527.347	-12.653	-2,4



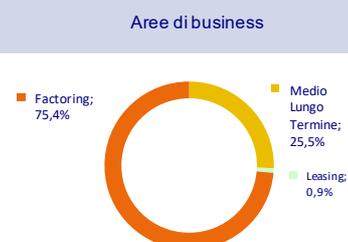
La linea di business "Medio Lungo Termine" evidenzia un incremento degli interessi netti, sostanzialmente riconducibile all'incremento degli impieghi medi, mentre i restanti settori di attività evidenziano contrazioni dovute, per il comparto "Leasing", alla riduzione degli impieghi medi, e per il comparto "Factoring" ad una contrazione della marginalità solo parzialmente compensata dall'incremento degli impieghi.

Commissioni nette

Voci	2018	2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	(7.055)	(7.180)	(125)	-1,7
Servizi di incasso e pagamento	(118)	15	(133)	
Conti correnti	-	-	-	-
Servizio Bancomat e carte di credito	-	-	-	-
Attività bancaria commerciale	(7.173)	(7.165)	8	0,1
Intermediazione e collocamento titoli	-	-	-	-
Intermediazione valute	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	-	-	-	-
Distribuzione prodotti assicurativi	-	-	-	-
Altre commissioni intermediazione / gestione	(74)	(16)	58	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	(74)	(16)	58	
Altre commissioni nette	130.312	130.542	(230)	-0,2
Commissioni nette	123.065	123.361	(296)	-0,2

Le commissioni nette ammontano a € 123,1 milioni e sono sostanzialmente in linea con l'importo riferito all'esercizio precedente.

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	31.402	27.734	3.668	13,2
Leasing	1.087	1.989	-901	-45,3
Factoring	90.576	93.639	-3.063	-3,3
Totale aree di business	123.065	123.361	-296	-0,2
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	123.065	123.361	-296	-0,2



Relativamente ai settori di attività, l'andamento dell'esercizio è stato caratterizzato da un incremento dell'incidenza percentuale delle commissioni sulle nuove erogazioni "Medio Lungo termine" e "Leasing", compensata dalla riduzione del turnover "Factoring" e dalla riduzione dei volumi erogati "Leasing".

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione, pari a € 42,0 milioni, evidenziano un incremento di € 15,0 milioni rispetto all'esercizio 2017 (€ 27,0 milioni).

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti dell'esercizio ammontano a € 679,9 milioni e risultano in incremento rispetto ai € 677,2 milioni riferiti all'esercizio 2017 (+0,4%).

Gli apporti dei proventi operativi netti al 31 dicembre 2018 delle tre Business Unit operative della Banca, si articolano come segue:

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Medio Lungo Termine	220.223	212.318	7.905	3,7
Leasing	215.013	212.204	2.809	1,3
Factoring	204.250	211.085	-6.835	-3,2
Totale aree di business	639.486	635.607	3.879	0,6
Centro di governo	40.377	41.551	-1.174	-2,8
Totale Banca	679.863	677.158	2.705	0,4



Oneri operativi

Voci	2018	2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	(45.470)	(43.570)	1.900	4,4
Oneri sociali	(11.410)	(11.749)	(339)	-2,9
Altri oneri del personale	(9.418)	(10.727)	(1.309)	-12,2
Spese del personale	(66.298)	(66.046)	252	0,4
Spese per servizi informatici	(20.967)	(19.810)	1.157	5,8
Spese di funzionamento	(28.636)	(27.477)	1.159	4,2
Spese legali e professionali	(12.336)	(13.184)	(848)	-6,4
Spese pubblicitarie e promozionali	(227)	(246)	(19)	-7,7
Costi indiretti del personale	(916)	(971)	(55)	-5,7
Altre spese, imposte indirette e tasse	(14.152)	(12.853)	1.299	10,1
Recupero di spese ed oneri	2.531	2.382	149	6,3
Altre spese amministrative	(74.703)	(72.159)	2.544	3,5
Attività materiali	(14)	(33)	(19)	-56,2
Attività immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	(14)	(33)	(19)	-56,2
Oneri operativi	(141.015)	(138.238)	2.777	2,0

Gli oneri operativi dell'anno 2018 ammontano a € 141,0 milioni ed evidenziano un incremento del 2,0% rispetto ai valori del 2017 (€ 138,2 milioni).

Nel dettaglio, le spese per il personale, risultano pari a € 66,3 milioni ed evidenziano un incremento dello 0,4% rispetto ai € 66,0 milioni riferiti all'esercizio 2017.

Anche le altre spese amministrative, pari a € 74,7 milioni, evidenziano un incremento rispetto ai € 72,2 milioni dell'esercizio precedente (+3,5%).

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	(42.354)	(40.657)	1.697	4,2
Leasing	(49.538)	(44.973)	4.565	10,2
Factoring	(37.510)	(38.158)	-648	-1,7
Totale aree di business	(129.402)	(123.788)	5.614	4,5
Centro di governo	(11.613)	(14.450)	-2.837	-19,6
Totale Banca	(141.015)	(138.238)	2.777	2,0



Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia un incremento per il comparto "Medio Lungo Termine" e per il comparto "Leasing" e una moderata riduzione per il comparto "Factoring".

Risultato della gestione operativa

Il risultato della Gestione Operativa, pari a € 538,9 milioni risulta sostanzialmente allineato a quello riferito all'esercizio precedente.

Il risultato della gestione operativa al 31 dicembre 2018 delle tre Business Unit della Banca si articola come segue:

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	177.869	171.661	6.208	3,6
Leasing	165.475	167.230	-1.756	-1,0
Factoring	166.740	172.927	-6.186	-3,6
Totale aree di business	510.084	511.818	-1.734	-0,3
Centro di governo	28.763	27.102	1.661	6,1
Totale Banca	538.847	538.920	-73	-



Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Nell'esercizio 2018 la voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" presenta un saldo di € -8,9 milioni, che si confronta con il saldo positivo di € 1,1 milioni, riferito all'esercizio 2017.

La voce include accantonamenti per € 13,3 milioni, di cui € 11,0 milioni per controversie legali, € 2,0 milioni per contenziosi fiscali ed € 0,3 milioni per altre controversie, e rilasci per esuberanti di stanziamenti effettuati in precedenti esercizi per € 4,4 milioni, di cui € 2,8 milioni riferiti a controversie legali e € 1,6 milioni ad altre controversie.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2018	2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	89.777	138.404	(48.627)	-35,1
Inadempienze probabili	119.691	91.217	28.474	31,2
Crediti scaduti / sconfinanti	16.246	20.902	(4.655)	-22,3
Crediti Stage 3	225.714	250.523	(24.808)	-9,9
Crediti Stage 2	(23.822)	(64.179)	(40.357)	-62,9
Crediti Stage 1	(46.493)	(898)	45.595	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	155.400	185.446	(30.046)	-16,2
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.033	-	1.033	-
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	(21.994)	10.521	(32.515)	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	134.439	195.967	(61.528)	-31,4

Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a € 134,4 milioni, in flessione rispetto ai € 196,0 milioni riconducibili all'esercizio 2017.

Le tabelle che seguono illustrano la composizione delle rettifiche nette di valore sui crediti per linea di business.

Di cui attività Finanziamenti a Medio Lungo Termine				(migliaia di euro)	
Voci	2018	2017	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	21.026	55.106	(34.081)	-61,8	
Inadempienze probabili	29.929	40.012	(10.083)	-25,2	
Crediti scaduti / sconfinanti	6.567	6.070	497	8,2	
Crediti in bonis	(8.679)	(28.157)	19.479	-69,2	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	48.843	73.031	(24.188)	(33)	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(6.760)	611	(7.370)	n.s.	
Rettifiche di valore nette su crediti	42.083	73.641	(31.558)	-42,9	

Di cui attività Leasing				(migliaia di euro)	
Voci	2018	2017	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	53.602	65.017	(11.414)	-17,6	
Inadempienze probabili	64.964	38.319	26.645	69,5	
Crediti scaduti / sconfinanti	8.890	13.740	(4.849)	-35,3	
Crediti in bonis	(70.383)	(30.086)	40.297		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	57.073	86.989	(29.916)	-34,4	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-	
Rettifiche di valore nette su crediti	57.073	86.989	(29.916)	-34,4	

Di cui attività Factoring				(migliaia di euro)	
Voci	2018	2017	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	15.149	18.281	(3.132)	-17,1	
Inadempienze probabili	25.831	12.887	12.944		
Crediti scaduti / sconfinanti	789	1.092	(303)	-27,7	
Crediti in bonis	8.747	(6.834)	15.581	n.s.	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	50.516	25.426	25.090	98,7	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(15.233)	9.911	(25.144)	n.s.	
Rettifiche di valore nette su crediti	35.283	35.337	(54)	-0,2	

	(migliaia di euro)		variazioni	
	31.12.2018	31.12.2017	assolute	%
Medio Lungo Termine	(42.083)	(73.641)	(31.559)	-42,9
Leasing	(57.073)	(86.989)	(29.916)	-34,4
Factoring	(35.283)	(35.337)	(54)	-0,2
Totale aree di business	(134.439)	(195.967)	(61.528)	-31,4
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	(134.439)	(195.967)	(61.528)	-31,4



Le rettifiche di valore evidenziano una riduzione in particolare per il comparto “Medio Lungo Termine” e “Leasing” sostanzialmente riconducibile alle azioni volte al presidio ed al contenimento del rischio del portafoglio in essere.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche di valore, il risultato, al lordo delle imposte, degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) e dei tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte), si attesta a € 391,3 milioni ed evidenzia un miglioramento di € 48,9 milioni rispetto ai € 342,4 milioni dell'esercizio 2017.

Il risultato corrente al lordo delle imposte al 31 dicembre 2018 delle tre Business Unit operative della Banca, si articola come segue:

	31.12.2018	31.12.2017	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	133.504	97.147	36.357	37,42
Leasing	100.034	78.930	21.104	26,74
Factoring	129.008	139.212	- 10.204	- 7,33
Totale aree di business	362.546	315.289	47.257	14,99
Centro di governo	28.763	27.103	1.660	6,1
Totale Banca	391.309	342.392	48.917	14,3



La scomposizione dell'importo per settore di attività, evidenzia un miglioramento per le aree di business "Medio Lungo Termine" e "Leasing", conseguente alla riduzione delle rettifiche di valore sui crediti ed un peggioramento per l'area di business "Factoring" dovuta alla contrazione dei proventi operativi netti.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito sono pari a € 123,1 milioni; il tax rate, che esprime il rapporto tra le imposte sul reddito e il risultato corrente lordo, è pari al 31,5%, inferiore rispetto al 33,5% riferito all'esercizio precedente.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili in particolare a costi operativi connessi alle operazioni societarie che hanno coinvolto la Banca, ammontano a € 1,0 milioni (€ 0,7 milioni nel 2017).

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri relativi ai contributi ai Fondi Nazionale ed Europeo di Risoluzione delle crisi bancarie, al netto delle imposte.

I contributi di competenza, al netto dell'effetto fiscale, si attestano a € 11,0 milioni (€ 7,0 milioni nell'esercizio precedente).

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre 2018 evidenzia un risultato netto positivo per € 256,2 milioni (nell'esercizio 2017 l'utile ammontava a € 220,1 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2018, ponendole a raffronto con i saldi di fine esercizio 2017.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione, riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce "Finanziamenti a clientela" sono stati ricondotti inclusi i crediti classificati alla voce "Attività in via di dismissione"
- nella voce "Altre voci dell'attivo" e "Altre voci del passivo" sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei "Debiti verso banche" sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella "Raccolta da clientela" sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Stato Patrimoniale

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017 riesposto IFRS9	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	3.224.578	3.135.516	89.062	3
Finanziamenti verso clientela	40.977.970	40.963.002	14.968	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	16	34	(18)	(53)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.398	1.081	7.317	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.021	4.524	(503)	(11)
Partecipazioni	48	48	-	-
Attività materiali e immateriali	56.643	452	56.191	
Attività fiscali	585.557	632.319	(46.762)	(7)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	179.976	217.289	(37.313)	(17)
	-	-	-	-
Totale Attività	45.037.205	44.954.266	82.939	0

(migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017 riesposto IFRS9	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	41578.143	41273.252	304.891	1
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	427.763	443.782	(16.019)	(4)
Passività finanziarie di negoziazione	44	74	(30)	(41)
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	29.899	33.342	(3.443)	(10)
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	728.079	961.990	(233.911)	(24)
Fondi per rischi e oneri	81490	105.120	(23.630)	(22)
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.556	29.550	(21.994)	(74)
Capitale	992.043	992.043	-	-
Riserve	981.239	968.609	12.630	1
Riserve da valutazione	(37.721)	(44.013)	6.292	14
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Risultato netto	256.225	220.066	36.159	16
	-	-	-	-
Totale Passività e Patrimonio Netto	45.037.205	44.954.266	82.939	0

Crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018		31.12.2017 riesposto IFRS9		variazioni	
	incidenza %		incidenza a %		assolute	%
Finanziamenti a MLT	15.169.432	37,0	13.606.930	33,2	1.562.501	11,5
Leasing	11.247.497	27,4	12.029.150	29,4	(781.653)	-6,5
Factoring	12.016.539	29,3	12.247.944	29,9	(231.405)	-1,9
Crediti da attività commerciale	38.433.467	93,8	37.884.024	92,5	549.443	1,5
Altri crediti	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati	2.544.503	6,2	3.078.978	7,5	(534.476)	-17,4
	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	40.977.970	100,0	40.963.002	100,0	14.968	-

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2018										31.12.2017 riesposto IFRS9				Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	Copertura %	Variazione			
													Esposizione netta	%		
Sofferenze	2.330.126	1.150.024	1.180.102	49,4	2,9	2.661.343	1.382.219	1.279.124	51,9	3,1	(99.022)		-2,5			
Inadempienze probabili	2.156.088	819.072	1.337.016	38,0	3,3	2.653.870	897.559	1.756.311	33,8	4,3	(419.295)		4,2			
Crediti scaduti / sconfinanti	33.857	6.471	27.385	19,1	0,1	49.698	6.155	43.544	12,4	0,1	(16.158)		6,7			
Crediti deteriorati	4.520.071	1.975.568	2.544.503	43,7	6,2	5.364.912	2.285.933	3.078.978	42,6	7,5	(534.476)		1,1			
Crediti in bonis	38.723.288	289.821	38.433.467	0,7	93,8	38.249.786	365.762	37.884.024	1,0	92,5	549.443		-0,3			
Totale finanziamenti verso clientela	43.243.359	2.265.389	40.977.970	5,2	100,0	43.614.698	2.651.695	40.963.002	6,1	100,0	14.968		0,9			

di cui attività deteriorate - Finanziamenti a MLT														
Voci	31.12.2018					31.12.2017 riesposto IFRS9					Variazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	Copertura %	Variazione	
													Esposizione netta	%
Sofferenze	468.302	238.025	230.277	50,8	30,4	845.458	496.924	348.535	58,8	31,1	(118.257)		-8,0	
Inadempienze probabili	743.617	225.507	518.110	30,3	68,5	1.041.728	289.005	752.723	27,7	67,2	(234.613)		2,6	
Crediti scaduti / sconfinanti	9.864	1.965	7.900	19,9	1,0	20.820	2.402	18.418	11,5	1,6	(10.518)		8,4	
Attività deteriorate	1.221.784	465.497	756.287	38,1	100,0	1.908.007	788.331	1.119.675	41,3	100,0	(363.389)		-3,2	

di cui attività deteriorate - Leasing														
Voci	31.12.2018					31.12.2017 riesposto IFRS9					Variazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	Copertura %	Variazione	
													Esposizione netta	%
Sofferenze	1.726.423	794.152	932.271	46,0	53,8	1.649.179	748.827	900.352	45,4	48,2	31.920		0,6	
Inadempienze probabili	1.144.984	361.982	783.002	31,6	45,2	1.343.292	395.612	947.680	29,5	50,7	(164.678)		2,1	
Crediti scaduti / sconfinanti	21.422	4.400	17.022	20,5	1,0	23.449	3.520	19.929	15,0	1,1	(2.907)		5,5	
Attività deteriorate	2.892.829	1.160.534	1.732.295	40,1	100,0	3.015.921	1.147.960	1.867.960	38,1	100,0	(135.666)		2,0	

di cui attività deteriorate - Factoring														
Voci	31.12.2018					31.12.2017 riesposto IFRS9					Variazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	Copertura %	Variazione	
													Esposizione netta	%
Sofferenze	135.401	117.847	17.554	87,0	31,4	166.706	136.468	30.238	81,9	33,1	(12.684)		5,1	
Inadempienze probabili	267.487	231.583	35.903	86,6	64,2	268.850	212.942	55.908	79,2	61,2	(20.005)		7,4	
Crediti scaduti / sconfinanti	2.570	106	2.464	4,1	4,4	5.429	233	5.197	4,3	5,7	(2.733)		-0,2	
Attività deteriorate	405.459	349.537	55.921	86,2	100,0	440.986	349.643	91.343	79,3	100,0	(35.421)		6,9	

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela netti si sono attestati a € 41,0 miliardi, sostanzialmente invariati rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

I crediti in bonis evidenziano un incremento di € 0,5 miliardi, mentre i crediti deteriorati si sono ridotti di € 0,5 miliardi rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari al 6,2% (7,5% il valore di fine 2017). La copertura media delle attività deteriorate è pari al 43,7%, evidenziando una crescita (+110 b.p.) rispetto al dato di fine 2017 (42,6%).

Al 31 dicembre 2018 l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 2,330 miliardi (€ 2,661 miliardi al 31 dicembre 2017), con un grado di copertura del 49,4% (51,9% al 31 dicembre 2017); l'esposizione netta risulta pari a € 1,180 miliardi, con un'incidenza sugli impieghi pari al 2,9% (3,1% il dato al 31 dicembre 2017).

Le inadempienze probabili lorde sono pari a € 2,156 miliardi (€ 2,654 miliardi al 31 dicembre 2017), con un grado di copertura del 38,0% (33,8% al 31 dicembre 2017); l'esposizione netta è pari a € 1,337 miliardi, con un'incidenza sugli impieghi del 3,3% (in flessione rispetto al 4,3% rilevato alla chiusura dell'esercizio 2017).

I crediti scaduti/sconfinati lordi si sono attestati a € 34 milioni (€ 50 milioni al 31 dicembre 2017); l'esposizione netta è pari a € 27 milioni con un'incidenza sugli impieghi dello 0,1%, invariata rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Gli accantonamenti posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari a € 290 milioni, con una copertura dello 0,7% (1,0% alla data di chiusura dell'esercizio 2017).

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2018	31.12.2017 riesposto IFRS9	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	1	4	(3)	(75)
di cui fair value contratti derivati	1	4	(3)	(75)
di cui fair value contratti derivati creditizi	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value	8.397	1.077	7.320	
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.398	1.081	7.317	
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.021	4.524	(503)	(11)
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	16	34	(18)	(53)
Totale attività finanziarie	12.435	5.639	6.796	121
Passività finanziarie di negoziazione	(44)	(74)	(30)	(41)

Le attività finanziarie ammontano a € 12,4 milioni ed evidenziano un incremento di € 6,8 milioni rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Le passività finanziarie di negoziazione includono il valore degli strumenti derivati per i quali non è stata confermata l'efficacia della copertura.

Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico

Voci	(milioni di euro)			
	31.12.2018	31/12/2017 riesposto IFRS9	Variazione	
			Assoluta	%
Obbligazioni e altri titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	0%
<i>di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)</i>	-	-	-	0%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	8.397	1.077	7.320	n.s.
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	0	0	0	0%
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico</i>	0	0	0	0%
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (esclusi i contratti derivati)	8.397	1.077	7.320	n.s.
Valore netto contratti derivati	(43)	(70)	-27	n.s.
Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	8.354	1.007	7.347	n.s.

La voce include quote di OICR per € 8,4 milioni; l'incremento di €7,3 milioni rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente è dovuto alla sottoscrizione di quote di OICR Idea CCR II Comparto perfezionata nel corso dell'esercizio.

Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2018	31/12/2017 riesposto IFRS9	Variazione	
			Assoluta	%
Titoli di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223	707	-484	-68,4%
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.798	3.817	-19	0%
di cui Stage 3	0	0	0	0%
di cui Stage 2	0	0	0	0%
di cui Stage 1	3.798	3.817	-19	0%
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.021	4.524	-503	-11%

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a € 4,0 milioni; includono Titoli emessi dal Ministero del Tesoro per € 3,8 milioni e strumenti finanziari partecipativi rivenienti dalla ristrutturazione di crediti per € 0,2 milioni.

La variazione registrata nel periodo è principalmente riconducibile alla svalutazione integrale dello strumento finanziario partecipativo Koelliker.

Posizione interbancaria netta

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2018	31/12/2017 riesposto IFRS9	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	998.671	390.963	607.708	
A termine	2.225.907	2.744.553	(518.646)	-18,9
Totale	3.224.578	3.135.516	89.062	2,8
Debiti verso banche				
A vista	46.731	898.728	(851.997)	-94,8
A termine (*)	41.531.412	40.374.524	1.156.888	2,9
Totale	41.578.143	41.273.252	304.891	0,7
Posizione interbancaria netta	(38.353.565)	(38.137.736)	215.829	0,6

(*) Nella raccolta a termine è incluso il prestito obbligazionario subordinato sottoscritto dalla Capogruppo

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2018 risulta negativa per € 38.353,6 milioni, in riduzione di € 215,8 milioni rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Nel corso del periodo i fabbisogni finanziari generati esclusivamente a fronte di operazioni di impiego sono stati quasi interamente coperti attraverso depositi concessi dalla Capogruppo o da società del Gruppo.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto della Banca, incluso il risultato economico dell'esercizio, si è attestato a € 2.191,8 milioni a fronte dei € 2.136,7 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio.

Riserve da valutazione

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito, risultano negative per € 37,7 milioni. La variazione della riserva di "Copertura dei flussi finanziari" deriva dal risultato della valutazione dei derivati di copertura stipulati per immunizzare il differenziale tra impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso variabile. La voce "Altre riserve" include gli effetti della valutazione attuariale dei fondi previdenziali a benefici definiti al netto dell'effetto fiscale.

Voci	(migliaia di euro)			
	Riserva 31.12.2018	Variazione dell'esercizio	Riserva 31.12.2017 riesposto	incidenza %
Attività finanziarie valutate al fair value	(317)	(351)	34	1%
Attività materiali	-	-	-	0%
Copertura dei flussi finanziari	(44.479)	6.156	(50.635)	118%
Leggi speciali di rivalutazione	8.755	(2)	8.757	-23%
Altre	(1.680)	489	(2.169)	4%
Riserve da valutazione	(37.721)	6.292	(44.013)	100%

Presupposto della continuità aziendale

Il positivo andamento della gestione operativa e reddituale e la solidità della struttura finanziaria della banca tratteggiata nel corso dell'analisi dei principali aggregati economico, patrimoniali e finanziari fanno ritenere agli Amministratori di Mediocredito Italiano di avere la ragionevole certezza che la società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile. Di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità.

Rischi ed Incertezze

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie e della controllante

La Banca nel corso dell'esercizio non ha acquistato, alienato e detenuto azioni proprie.

Mediocredito Italiano detiene strumenti finanziari della controllante prevalentemente a servizio del sistema di incentivazione basato su strumenti patrimoniali propri destinato al Management con responsabilità strategiche ed in via residuale afferente il piano di incentivazione Lecoip. Nel corso dell'esercizio sono state acquistate 23.786 azioni della controllante; non ne sono state alienate.

Per i dettagli si rimanda alla Parte I di Nota Integrativa – Accordi di pagamento basati su propri Strumenti patrimoniali.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La Banca, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione non finanziaria avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella Dichiarazione Consolidata non finanziaria resa da Intesa Sanpaolo S.p.A..



Altre informazioni

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

Si segnala che, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del cc, la Banca è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A; nella Nota Integrativa – Parte H sono stati riportati i rapporti intercorsi con il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le altre società che vi sono soggette.

Negli allegati alla Nota Integrativa sono stati riportati gli schemi di bilancio della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca applica il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2018, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca.
In particolare, i servizi forniti riguardano: la gestione della piattaforma informatica e dei back office; i servizi immobiliari e la logistica; l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze; gli adempimenti amministrativi, fiscali e di vigilanza; l'attività di pianificazione e controllo; le attività di risk management, compliance e AML; la gestione degli affari legali;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

La tabella che segue illustra la consistenza dei rapporti patrimoniali ed economici nell'esercizio 2018 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le altre società del Gruppo

<i>Importi in migliaia di euro</i>		Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante					
Rapporti con Banche					
INTESA SANPAOLO SPA		3.018.073	36.840.199	45.198	-227.893
Totale		3.018.073	36.840.199	45.198	-227.893
Imprese controllate di Gruppo					
Rapporti con Banche					
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING		239	0	0	0
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.		1.885	14.453	546	-1.327
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.		37	2.800	48	-516
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.		617	8.120	103	-1.841
BANCA PROSSIMA S.p.A.		27	14	13	-6
BANCA INTESA SANPAOLO D.D.		3	12	22	0
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.		0	0	0	-2
BANCA IMI S.p.A.		658	101	-319	-20
BANCA 5 S.P.A.		1.075	14	0	-23
BANCA APULIA		168	2	22	-2
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.		14	126	0	0
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC		0	603.447	0	-9.946
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.		0	335.229	0	-5.372
Totale rapporti con Banche		4.723	964.318	435	-19.055
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo					
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.		63.586	19.195	68	-34.127
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.		451	6	27	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.		134	4	1	-48
INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.		718	0	282	-3.647
INTESA SANPAOLO REOCO		6	0	0	104
PRIVREDNA BANKA ZAGREB D.D.		0	0	2	0
FIDEURAM VITA SPA		30	0	0	0
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.		174	0	0	0
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo		65.099	19.205	380	-37.718
Totale Generale		3.087.895	37.823.722	46.013	-284.666

Patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative prevedevano l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili e deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali norme transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale il trattamento provvisorio è ancora vigente, anche se si chiuderà con il corrente esercizio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 le banche europee hanno dovuto applicare il principio contabile IFRS 9, omologato con il Regolamento (UE) 2067/2016 del 22 novembre 2016. Pertanto con data contabile 1° gennaio 2018 si è proceduto alla prima applicazione del principio (First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e rideterminazione, laddove necessario, dei loro valori, per tenere conto delle nuove regole di impairment e di classificazione, con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo hanno emanato il Regolamento (UE) 2395/2017 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri", che aggiorna il Regolamento (UE) 575/2013, inserendo il nuovo articolo 473 bis, denominato "Introduzione dell'IFRS9", che consente alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A tale riguardo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", che permette la re-inclusione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (a partire dal 95% nel 2018 fino al 25% del 2022) dell'impatto dell'IFRS9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS al 31 dicembre 2017 e quelle dell'IFRS9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato l'eventuale "shortfall" risultante al 31 dicembre 2017.

Al 31 dicembre 2018 i Fondi Propri ammontano a € 2.668 milioni, a fronte di un attivo ponderato di € 23.474 milioni.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 11,37%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 9,71%, così come il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio).

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Le prospettive per l'esercizio 2019

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2019, ma con un ulteriore rallentamento. Inoltre, le prospettive sono caratterizzate questa volta da forte incertezza, a causa del rallentamento sincrono della domanda che si è manifestato in tutte le principali economie, delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, e di altri fenomeni che stanno rendendo i dati economici di inizio anno più volatili. Inoltre, un'eventuale uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni di breve periodo negative anche sull'Eurozona e sull'Italia, attraverso il canale commerciale.

La spinta a ridurre lo stimolo monetario si andrà affievolendo negli Stati Uniti. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati e negativi sull'euro, in quanto la Banca Centrale Europea ha già segnalato che i tassi ufficiali non saranno mossi almeno fino a tutta l'estate.

In generale, la crescita media annua dell'Eurozona è attesa in ulteriore rallentamento, ma il deterioramento dovrebbe interrompersi nel corso dell'anno. La crescita del PIL sarà in rallentamento anche in Italia, con stime di consenso che ormai oscillano intorno al mezzo punto percentuale.

L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici, e possibili peggioramenti del rating sovrano. Il rallentamento della crescita rende più difficile conseguire una discesa del rapporto debito/PIL nel 2019. Non si può escludere un nuovo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio 2020 non rispettasse neanche la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, a fronte di una riduzione del rapporto debito/PIL e del proseguimento del risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, e le prospettive negative sui rating potrebbero non tradursi in azioni effettive.

Con riguardo al sistema bancario italiano, nel 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese resterà poco vivace. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello del premio al rischio sovrano.

Nel corso del 2019 proseguiranno gli interventi finalizzati a sviluppare il ruolo di Mediocredito Italiano come Polo della Finanza d'Impresa di Gruppo, sia attraverso il rafforzamento della struttura commerciale e il miglioramento della collaborazione con le reti distributive, sia attraverso l'ulteriore miglioramento della proposizione commerciale; in particolare si svilupperanno progetti volti ad accompagnare le imprese, anche di medie e piccole dimensioni, a consolidare la propria struttura patrimoniale e finanziaria anche attraverso strumenti complementari al debito bancario (es. Bond e Minibond), favorendo l'accesso a fondi di soggetti istituzionali, nazionali o sovranazionali. L'attività di questo comparto sarà fondamentale per supportare le imprese nel processo di crescita dimensionale, anche per via endogena, attraverso le operazioni di finanza straordinaria.

Nell'ambito dello sviluppo della gamma prodotti, assumerà ancora importanza il prodotto Confirming. Ormai consolidato a livello nazionale, il progetto sta proseguendo per rendere pienamente operativo il programma anche a livello internazionale. Il primo passaggio è stato la chiusura di un accordo con Orbian, provider internazionale indipendente tra i leader mondiali nella Supply Chain Finance, che consentirà nel 2019 di offrire ai clienti Intesa Sanpaolo una soluzione che copre circa 50 paesi nel mondo.

Milano, 19 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Roberto Mazzotta

Proposte all'Assemblea

Proposte all'Assemblea

Approvazione del bilancio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. relativo all'esercizio 2018, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile

L'esercizio 2018 chiude con un utile netto, pari a 256.225.225,85 euro, che si propone all'Assemblea dei Soci di destinare come di seguito:

- 12.811.261,29 euro, pari al 5% dell'utile dell'esercizio, alla riserva legale, poiché il suo ammontare al 31 dicembre 2018 risulta inferiore al 20% del capitale sociale;
- 243.413.964,56 euro alle altre riserve, quali utili portati a nuovo

La proposta di destinazione dell'utile d'esercizio è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto di Mediocredito Italiano, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

PATRIMONIO NETTO	<i>(importi in euro)</i>		
	Composizione del Patrimonio netto prima della destinazione dell'utile 2018	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2018	Composizione del Patrimonio netto dopo la destinazione dell'utile 2018
Capitale Sociale	992.043.495,00		992.043.495,00
Sovrapprezzi di emissione	442.648.055,48		442.648.055,48
Riserve			
- Riserva Legale	39.261.947,14	12.811.261,29	52.073.208,43
- Riserva Straordinaria	9.816.869,82		9.816.869,82
- Riserve da valutazione	-37.720.529,53		-37.720.529,53
- Altre riserve	489.512.395,42	243.413.964,56	732.926.359,98
Utile netto d'esercizio	256.225.225,85	-256.225.225,85	
Patrimonio netto	2.191.787.459,18	0,00	2.191.787.459,18

Milano, 19 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Roberto Mazzotta



Relazione del Collegio Sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.
AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c.
PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018**

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. (di seguito "Mediocredito", la "Banca" o la "Società"), nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'assemblea degli azionisti il 7 marzo 2016, affidando al medesimo anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di controllo espletate nel corso del 2018 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 19 marzo 2019 per gli adempimenti di legge.

1. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto come di seguito indicato.

1.1. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio sindacale ed incontri con le funzioni, scambio di informazioni con la società di revisione

Nel corso del 2018 il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività anche mediante la partecipazione alle seguenti riunioni:

- Riunioni degli Organi Societari: il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società. Ha partecipato inoltre a tutte le adunanze dell'Assemblea, potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie.
- Riunioni del Collegio Sindacale: a sua volta, il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 13 riunioni.
- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231 del 2001: il Collegio Sindacale in qualità di Organismo di Vigilanza nel corso del 2018 ha tenuto n. 7 riunioni.

In data 26 febbraio 2019 il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2018 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di composizione e funzionamento, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

1.2. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Tra le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società nel 2018, si segnala un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito del progetto di Gruppo "Omega" che prevede la cessione di un portafoglio di crediti classificati a "sofferenza" e la stipula di un accordo di mandato per la gestione ed il recupero di crediti di titolarità della Banca classificati in "sofferenza".

La Banca ha inoltre esercitato l'opzione per l'adesione al Gruppo Iva costituito dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

1.3. Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni con parti correlate sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, in coerenza con il Regolamento di Gruppo in materia.

Al Collegio Sindacale non risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

Sulla base delle informazioni ottenute - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni assunte.

2. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sulla legittimità delle scelte del Consiglio di amministrazione e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con i Responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione.

Nel corso dell'esercizio in esame non si sono verificate situazioni che richiedessero, ai sensi dell'art. 136 del TUB, il rilascio del consenso da parte del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio la Società è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c..

3. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

3.1. Struttura organizzativa.

Nel corso del periodo in esame la Banca ha proseguito nelle attività finalizzate a organizzare, riformulare, ove necessario, i modelli e processi operativi aziendali al fine di adeguarsi sia al disposto di regolamenti interni di Gruppo sia alla normativa esterna, in particolare intervenendo negli ambiti Commerciale, Crediti ed Operations.

Il Collegio Sindacale, per quanto di competenza, ha vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di gestione della Banca, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni di controllo e dai responsabili delle principali funzioni aziendali.

3.2. Sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, attività condotta istituzionalmente dalla Direzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società, risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Nel corso dell'anno 2018 il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità dalla Funzione di Internal Audit della Banca le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte nel corso dell'anno, e delle relative attività di follow up.

Nel periodo il Collegio Sindacale si è inoltre relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo e Controlli che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi, nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione delle diverse Funzioni rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", aggiornato nel 2018 a seguito delle modifiche intervenute nella normativa esterna e delle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non segnala carenze significative nel sistema di controllo interno della Banca da portare all'attenzione nella presente relazione.

4. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

4.1. Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalle Funzioni Bilancio e Governo Amministrativo e Finanziario, entrambi in capo a Capogruppo.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell'osservanza delle norme di legge e

regolamenti inerenti alla formazione, all'impostazione, agli schemi del bilancio, nonché dei contenuti della relazione sulla gestione.

Ad esito di quanto accertato il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

4.2. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Durante l'esercizio non risultano effettuate operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto ai sensi di legge.

4.3. Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di revisione legale.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'anno ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede.

Il Collegio ha quindi esaminato il contenuto della relazione di revisione al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2018 emessa in data 19 marzo 2019 dalla KPMG, che, dopo aver richiamato gli aspetti chiave della revisione contabile, esprime un giudizio senza rilievi.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione aggiuntiva per il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14, redatta in data 19 marzo 2019 da KPMG inerente la verifica sulle carenze significative rilevate nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, dalla quale non emergono segnalazioni. Nell'ambito di tale relazione la società di revisione ha confermato l'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2 lettera a) del suddetto Regolamento; il Collegio ha quindi potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

4.4. Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni da noi assunte gli incarichi conferiti alla Società di revisione legale sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del 1998 (T.U.F.).

4.5. Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

5. Informazioni aggiuntive.

Nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né sono pervenuti esposti o segnalazioni.

Il Collegio Sindacale dà quindi atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2018, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

6. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- ha verificato che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del codice civile;
- ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni acquisite a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, anche con riguardo alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca;
- ha verificato che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario; in particolare è stata fornita completa informativa in merito agli impatti derivanti dalla prima applicazione del Principio IFRS9, comprese le modalità di adozione della disciplina transitoria con riferimento all'impatto sui fondi propri e la transizione dagli schemi del bilancio 2017 a quelli del presente bilancio;
- ha accertato che la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa sull'andamento della gestione, dà evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza.

Dall'attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare ed esprime parere favorevole alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2018 ed in ordine alla proposta di destinazione dell'utile di periodo.

Milano, 19 marzo 2019

Il Collegio Sindacale

Avv. Livio Torio

Dott.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*All'Azionista Unico di
 Mediocredito Italiano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Mediocredito Italiano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliato a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro Euro 10.345.200,00 I.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Mediocredito Italiano S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge</i> 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo e della Banca, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo e dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo e dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dal Gruppo e dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Mediocredito Italiano S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p><i>accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39;</p> <p>— descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca e dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.</p> <p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €325 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 97,8% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.</p>

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 4.2 - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"



Mediocredito Italiano S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie al costo ammortizzato al 31 dicembre 2018 ammontano a €40.822.054 migliaia e rappresentano il 90,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €137.509 migliaia.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata dalla necessità di applicazione di un elevato grado di giudizio professionale, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'analisi del processo di valutazione delle garanzie ricevute, con particolare riferimento al monitoraggio del valore di realizzo in caso di escussione delle



Mediocredito Italiano S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	<p>medesime, con specifico focus sul settore immobiliare;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'analisi della corretta presentazione dei crediti per operazioni di factoring attraverso la verifica, su base campionaria, della corretta applicazione delle regole di <i>derecognition</i> previste dall'IFRS 9; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione



Mediocredito Italiano S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Mediocredito Italiano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Mediocredito Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 2 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Mediocredito Italiano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 19 marzo 2019

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, which appears to read 'Alessandro Nespoli'. The signature is written in a cursive, flowing style.

Alessandro Nespoli
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31/12/2018	31/12/2017
10. Cassa e disponibilità liquide	126	665
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.459.069	434.103
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	1.191	4.433
b) attività finanziarie designate al fair value;	-	429.670
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.457.878	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.020.699	5.547.798
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.046.586.046	44.566.093.879
a) crediti verso banche	3.224.532.430	3.136.724.626
b) crediti verso clientela	40.822.053.616	41.429.369.253
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	47.783	47.783
80. Attività materiali	56.642.643	452.414
90. Attività immateriali	-	-
<i>di cui:</i>		
- avviamento	-	-
100. Attività fiscali	585.556.809	479.724.538
a) correnti	13.764.123	41.872.837
b) anticipate	571.792.686	437.851.701
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	155.916.275	-
120. Altre attività	179.975.493	217.288.834
Totale dell'attivo	45.037.204.943	45.269.590.014

Voci del passivo e del patrimonio netto	(euro)	
	31/12/2018	31/12/2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.005.905.276	41.717.033.631
a) debiti verso banche	41.378.135.555	40.973.198.471
b) debiti verso la clientela	427.052.176	443.071.397
c) titoli in circolazione	200.717.545	300.763.763
20. Passività finanziarie di negoziazione	44.032	74.145
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	63.656.107	80.166.698
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	29.898.863	33.342.147
a) correnti	29.502.073	32.932.106
b) differite	396.790	410.041
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	664.422.738	881.824.094
90. Trattamento di fine rapporto del personale	16.889.778	19.343.185
100. Fondi per rischi e oneri:	64.600.691	75.776.252
a) impegni e garanzie rilasciate	7.555.777	19.549.234
b) quiescenza e obblighi simili	62.596	556.064
c) altri fondi per rischi e oneri	56.982.318	55.670.954
110. Riserve da valutazione	-37.720.530	-44.014.300
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-
140. Riserve	538.591.212	851.286.803
150. Sovrapprezzi di emissione	442.648.055	442.648.055
160. Capitale	992.043.495	992.043.495
170. Azioni proprie (-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	256.225.226	220.065.809
Totale del passivo e del patrimonio netto	45.037.204.943	45.269.590.014

Conto economico

		(euro)	
Voci		2018	2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	731.899.789	695.736.048
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>695.466.304</i>	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-217.031.863	-237.409.025
30.	Margine di interesse	514.867.926	458.327.023
40.	Commissioni attive	154.960.587	153.931.144
50.	Commissioni passive	-30.275.151	-28.781.608
60.	Commissioni nette	124.685.436	125.149.536
70.	Dividendi e proventi simili	4.373	3.835
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	187.641	-537.040
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	17.736	4.879
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-17.196.098	-5.020.885
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-17.196.342	-5.013.331
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	244	7
	c) passività finanziarie	-	-7.561
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-89.240	28.270
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-9.012	28.270
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-80.228	
120.	Margine di intermediazione	622.477.774	577.955.618
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-137.534.189	-121.903.657
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-137.533.847	-121.702.189
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-342	-201.468
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1.702.216	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	483.241.369	456.051.961
160.	Spese amministrative:	-171.536.495	-173.642.500
	a) spese per il personale	-67.173.176	-78.392.866
	b) altre spese amministrative	-104.363.319	-95.249.634
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	13.098.155	1.077.857
	a) impegni e garanzie rilasciate	21.993.858	-
	b) altri accantonamenti netti	-8.895.703	1.077.857
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-4.184.488	-32.896
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	52.962.388	43.652.751
210.	Costi operativi	-109.660.440	-128.944.788
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-33.550	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	373.547.379	327.107.173
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-117.322.153	-107.041.364
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	256.225.226	220.065.809
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile/ (perdita) d'esercizio	256.225.226	220.065.809

Prospetto della redditività complessiva

	(euro)	
	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	256.225.226	220.065.809
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	164.778	-87.858
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-324.125	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	488.903	-87.858
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	6.128.992	15.536.576
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	6.156.604	15.537.927
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-27.612	-1.351
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.293.770	15.448.718
180. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	262.518.996	235.514.527

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al riallineamento della relativa Riserva da valutazione IAS 19 per un importo complessivo netto di euro 237.658 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018

(euro)

	Capitale di		Sovrapprezzi di emissione	Riserve di utili		Riserve di fusione	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 31.12.2017	992.043.495	-	442.648.055	38.124.501	813.162.302		(44.014.300)		-	220.065.809	2.462.029.862
Modifica saldi apertura				(325.325.945)							-325.325.945
ESISTENZE AL 1.1.2018	992.043.495	-	442.648.055	(287.201.444)	813.162.302		-44.014.300		-	220.065.809	2.136.703.917
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO											-
PRECEDENTE											-
Riserve				11.042.245						(11.042.245)	-
Dividendi e altre destinazioni										(209.023.564)	-209.023.564
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											-
Variazioni di riserve				(438.857)	2.026.966						1.588.109
Operazioni sul patrimonio netto											-
Emissione nuove azioni											-
Acquisto azioni proprie											-
Distribuzione straordinaria dividendi											-
Variazione strumenti di capitale											-
Derivati su proprie azioni											-
Stock option											-
Altre variazioni											-
Redditività complessiva d'esercizio							6.293.770			256.225.226	262.518.996
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	992.043.495	0	442.648.055	(276.598.056)	815.189.268	0	(37.720.530)	0	0	256.225.226	2.191.787.458

Si evidenzia che tra le "Variazioni dell'esercizio" riportate nella riga "Redditività complessiva esercizio 2018" delle Riserve da valutazione è incluso l'importo positivo di euro 237.658 connesso al riallineamento della Riserva IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata nell'esercizio dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

La predetta variazione è riportata con segno negativo anche tra le "Variazioni di riserve" della voce "Riserve: di utili".

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017

(euro)

	Capitale di		Sovrapprezzi di emissione	Riserve di utili		Riserve di fusione	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 31.12.2016	992.043.495	-	442.648.055	33.412.582	811.746.973		(59.463.018)		-	92.706.177	2.313.094.264
Modifica saldi apertura											-
ESISTENZE AL 1.1.2017	992.043.495	-	442.648.055	33.412.582	811.746.973		-59.463.018		-	92.706.177	2.313.094.264
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO											-
PRECEDENTE											-
Riserve				4.711.919						(4.711.919)	-
Dividendi e altre destinazioni										(87.994.258)	-87.994.258
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											-
Variazioni di riserve					1.415.329						1.415.329
Operazioni sul patrimonio netto											-
Emissione nuove azioni											-
Acquisto azioni proprie											-
Distribuzione straordinaria dividendi											-
Variazione strumenti di capitale											-
Derivati su proprie azioni											-
Stock option											-
Altre variazioni											-
Redditività complessiva d'esercizio							15.448.718			220.065.809	235.514.527
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	992.043.495	0	442.648.055	38.124.501	813.162.302	0	(44.014.300)	0	0	220.065.809	2.462.029.862

Rendiconto finanziario

	(euro)	
	2018	2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	332.913.784	269.627.737
- risultato d'esercizio (+/-)	256.225.226	220.065.809
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-32.881	587.310
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-17.736	-4.879
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	202.805.405	156.863.657
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.184.488	32.896
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-13.098.155	-1.077.857
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-117.322.153	-107.041.364
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	169.590	202.165
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-18.787.179	-2.552.166.826
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-53.117	-543.155
- attività finanziarie designate al fair value	518.910	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-8.457.878	-61.287
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.878.494	-1.351
- altre attività valutate al costo ammortizzato	160.786.495	-2.597.803.630
- altre attività	-173.460.083	46.242.597
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-97.669.555	2.370.526.901
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	288.871.645	2.225.519.953
- passività finanziarie di negoziazione	-30.113	-47.139
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	-386.511.087	145.054.087
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	216.457.050	87.987.812
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	37.923	3.835
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.373	3.835
- vendite di attività materiali	33.550	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-7.471.948	-
- acquisti di attività materiali	-7.471.948	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-7.434.025	3.835
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-209.023.564	-87.994.258
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-209.023.564	-87.994.258
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-539	-2.611
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	665	3.276
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-539	-2.611
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	126	665

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. (“Banca”), in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell’esercizio 2018.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

^(*) L’Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d’Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall’IFRS 9 e dall’IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d’Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L’aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l’IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevanti impatti per la Banca.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall’applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Focalizzando l’attenzione sull’IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell’ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d’Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l’inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- o le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- o quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- o quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- o le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In allegato al presente Bilancio, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262.

L’analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 11 del presente fascicolo nel paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Per quanto riguarda l’introduzione dell’IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d’Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per Mediocredito Italiano, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall’interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all’IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell’imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Il nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l’IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing”, ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing. Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell’utilizzo di un bene identificato per un periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing, potrebbero ora rientrare nel perimetro di applicazione delle regole sul leasing. Alla luce di quanto sopra, vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d’uso (right of use). In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell’Attivo patrimoniale del diritto d’uso dell’attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi attuali. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l’IFRS16 saranno invece rilevati gli oneri relativi all’ammortamento del “diritto d’uso”, e gli interessi passivi sul debito. A livello di disclosure, l’informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell’IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall’ambito di applicazione dell’IFRS 16; questi verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti. Dal 1 gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all’applicazione dell’IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d’uso). Con riferimento al conto economico, considerando l’intera durata dei contratti, l’impatto economico non cambia nell’orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

L’analisi dei nuovi contratti rientranti nell’ambito di applicazione di tale principio, ha riguardato in particolare quelli relativi agli immobili.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno illustrare alcune scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole applicate a regime alla fine di contabilizzare i contratti di leasing.

Il Gruppo ha scelto di effettuare la first time application (FTA) tramite l’approccio modified retrospective, che consente la facoltà, prevista dal principio IFRS 16, di rilevare l’effetto cumulativo dell’applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 16. Pertanto i dati relativi all’esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d’uso e del corrispondente debito per leasing.

Il Gruppo ha adottato in sede di prima applicazione alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio al paragrafo C10 e seguenti, in particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (lease term) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi.

Si precisa che non sono presenti nel Gruppo accantonamenti per leasing onerosi valutati in base allo IAS 37 e rilevati nel Bilancio al 31.12.2018.

Con riferimento alla durata del leasing, il Gruppo ha deciso di considerare alla data di prima applicazione (e a regime sui nuovi contratti) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing.

Inoltre il Gruppo ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (lease term) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a € 5.000.

In merito al tasso di attualizzazione, il Gruppo ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, della natura e qualità del collaterale fornito e dell’ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Si precisa, inoltre, che il Gruppo ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l’intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Con riferimento ai contratti di vendita e retro-locazione in essere alla data di prima applicazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha applicato ai leasing risultanti da queste operazioni, e classificati come leasing operativi secondo i requisiti IAS 17, il medesimo modello di transizione utilizzato per gli altri contratti di affitto come previsto dal principio.

La stima di impatto

Una stima (esclusi gli impatti fiscali) dell'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato determina un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione del diritto d'uso di 4,6 milioni di euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Non emergono pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il modified approach (opzione B), in sede di prima applicazione i due valori, attività e passività, coincidono.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	5/18/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	10/12/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	2/7/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	3/29/2018
IFRS 3	Definition of a Business	10/22/2018
IAS 1	Definition of Material	10/31/2018
IAS 8	Definition of Material	10/31/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A.. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio. Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusive degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

In particolare si segnala che in relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di approvazione del presente bilancio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea dei soci di destinare l'utile netto dell'esercizio 2018, pari a 256.225.225,85 euro, come di seguito:

- 12.811.261,29 euro alla riserva legale;
- 243.413.964,56 euro alle altre riserve, quali utili portati a nuovo.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Mediocredito Italiano S.p.A. hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**Criteria di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Secondo quando disposto da tale principio deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito, in cambio di un pagamento o una serie di pagamenti. Fattore discriminante della classificazione del leasing finanziario è l'attribuzione al locatario dei rischi e benefici derivanti dal bene locato. L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere presso la Banca può essere classificata quale leasing finanziario, e quindi trattata come tale.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Con riferimento alle operazioni di leasing, il valore di iscrizione iniziale è pari a Fair Value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine.

Con riferimento alle operazioni di "factoring", la prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione pro-soluto), e coincide con la data di erogazione per il pro solvendo.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato (pro solvendo) o al fair value del credito acquistato (pro soluto).

L'operatività di factoring è caratterizzata, in estrema sintesi, da esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni pro solvendo ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati a fronte di cessioni pro-soluto.

Nell'ambito dell'IFRS9 tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di factoring, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste da tale principio contabile internazionale per l'effettuazione della cd. derecognition.

Infatti, in aderenza al principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto.

L'IFRS 9 infatti prevede che un'impresa cancelli dal proprio bilancio un'attività finanziaria se e solo se:

- a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti dall'attività scadono;
- b) vengono meno i benefici connessi alla proprietà della stessa.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici occorre comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione.

L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla 'variabilità' del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa 'variabilità' non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione pro-soluto (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;

- nel caso di una cessione pro-solvendo è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto.

La Società ha iscritto tra i crediti quelli acquistati pro-soluto previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici. Relativamente al portafoglio ceduto pro-solvendo i crediti sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

Più in dettaglio:

- a) I crediti ceduti pro-solvendo sono rilevati limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo, comprensivo degli interessi e competenze maturate, e la prima iscrizione avviene in base al corrispettivo anticipato al cedente a fronte della cessione dei crediti.
- b) I crediti acquistati in pro-soluto, con trasferimento sostanziale dei rischi e benefici e i crediti maturity pagati alla scadenza sono rilevati per l'ammontare nominale delle fatture cedute (con derecognition da parte del cedente) e la prima iscrizione avviene al valore nominale del credito (equivalente al fair value).

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Mediocredito Italiano si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni

irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;

- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospettivamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprazzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che l’impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti. La classificazione in tale categoria è una delle novità introdotte dalla Circolare 262/05, 5° aggiornamento di Banca d’Italia.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore

residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla

base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Mediocredito Italiano non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;

- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“performance obligations”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “performance obligation”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi

- finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
 - per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di *SPPI*. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di *time value* modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica* (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei “Rischi” e del “Reporting” sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di

rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di

valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che - ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che - sempre in via presuntiva - comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione "relativa" di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);

- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Tale metodologia – in estrema sintesi – prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsivo di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per le sofferenze cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di sofferenze e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione delle sofferenze cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per gli UTP cedibili qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di UTP e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione degli UTP considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero. In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
 - o natura del credito, privilegiato o chirografario;
 - o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
 - o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
 - o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
 - o ultimi bilanci disponibili;
 - o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli Haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'Haircut.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basa sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata. Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica). Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti

analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero e nei limiti degli importi di cessione previsti dal citato "NPL Plan" - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, e sino alla realizzazione delle prospettate operazioni di cessione, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalle competenti strutture del Chief Lending Officer tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo Intesa Sanpaolo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all’ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l’ammontare dell’ECL lifetime, rilevando a conto economico l’importo dell’eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all’ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell’eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;
- l’inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell’ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l’apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività.

Nella determinazione del valore d’uso si utilizza il metodo dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre attività materiali e le attività immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate nelle tabelle previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUE E INDEPENDENT PRICE VERIFICATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *fair value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali prudent value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la banca disciplina il processo di verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite

² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;

- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3;

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nel Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;

- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. “Model Risk Monitoring”): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l’aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzia un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E’ operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

Aggiustamenti al fair value

Gli aggiustamenti al fair value rappresentano un buffer monetario prudenziale volto a tenere in considerazione l’incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell’evoluzione dei mercati, ovvero all’eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il BCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il BCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al BCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Risk Management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. La valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

// La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA.

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati. I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3 rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business, alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarità nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarità nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente “risk free”. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (BCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate. Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".

L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset"; Immobili storici vincolati e non
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation³ che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow);

Il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.

- Metodo Comparativo o del Mercato;

Il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato per tutti i beni oggetto di analisi e in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.

³ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

- Metodo Reddittuale della capitalizzazione diretta;

Il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo può essere applicato, a titolo esemplificativo, ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.

- Valore di Investimento "Worth";

Il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives".

Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno. Il Valore di Investimento è attribuibile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.

Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.

Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.

La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%

Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	83	62	8.314	52	382	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1	-	-	4	-
di cui: Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	83	61	8.314	52	378	-
di cui: Titoli di capitale	83	-	-	52	-	-
di cui: OICR	-	-	8.314	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.804	-	217	3.824	-	1.723
di cui: Titoli di capitale	5	-	217	7	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.887	62	8.531	3.876	382	1.723
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	44	-	-	74	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	63.656	-	-	80.167	-
Totale	-	63.700	-	-	80.241	-

Nel corso del 2018 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Gli strumenti finanziari classificati come livello 3, si riferiscono prevalentemente a strumenti finanziari partecipativi rivenienti dalla ristrutturazione di crediti, nonché dalle quote dei Fondi Comuni di Investimento "Idea CCR II", "Next" e "Athens R.E".

Circa le modalità di classificazione dei livelli di fair value e la relativa quantificazione si rimanda alla Parte A di Nota Integrativa – A.4.1 "Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati."

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.024	-	-	1.024	699	-	-	-
2. Aumenti	8.314	-	-	8.314	217	-	-	-
2.1 Acquisti	7.393	-	-	7.393	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	921	-	-	921	217	-	-	-
3. Diminuzioni	1.024	-	-	1.024	699	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	1.024	-	-	1.024	699	-	-	-
4. Rimanenze finali	8.314	-	-	8.314	217	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Tale fattispecie non è presente in bilancio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.046.586	-	27.388.669	16.984.897	44.566.093	-	32.582.589	12.402.291
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	155.916	-	155.916	-	-	-	-	-
Totale	44.202.502	-	27.544.585	16.984.897	44.566.093	-	32.582.589	12.402.291
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.005.905	-	15.911.824	25.886.502	41.717.033	-	15.415.603	26.590.172
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	42.005.905	-	15.911.824	25.886.502	41.717.033	-	15.415.603	26.590.172

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A.5 Informativa sul C.D "Day One Profit/Loss"

La Banca non ha posto in essere operazioni che hanno determinato il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	0	1
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	0	1

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

La voce accoglie il fair value positivo dei derivati di trading.

In termini di gerarchia del fair value, i valori sono riconducibili al secondo livello di fair value (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1	-	-	4	-
1.1 di negoziazione	-	1	-	-	4	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1	-	-	4	-
TOTALE (A+B)	-	1	-	-	4	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	1	4
Totale B	1	4
TOTALE (A+B)	1	4

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Fattispecie non presente.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Fattispecie non presente.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	83	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	8.314	-	-	-
4. Finanziamenti	-	61	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	61	-	-	-	-
Totale	83	61	8.314	-	-	-

Al 31 dicembre 2018 la voce in esame accoglie:

- tra gli O.I.C.R., per circa 7.393 migliaia euro, la nuova sottoscrizione di Idea CCR II Comparto;
- per circa 83 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo ed acquistati dalla Banca a servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche;
- per circa 61 mila euro, il credito iscritto verso la Capogruppo costituito dai certificati LECOIP 2.0 del personale che nel corso dell'esercizio ha rinunciato al piano di investimento.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale	83	-
<i>di cui: banche</i>	83	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: società non finanziarie</i>	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	8.314	-
4. Finanziamenti	61	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	61	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	8.458	-

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.798	-	-	3.817	-	1.024
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.798	-	-	3.817	-	1.024
2. Titoli di capitale	5	-	218	7	-	700
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.803	-	218	3.824	-	1.724

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	3.798	4.841
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.798	3.817
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	1.024
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	223	707
a) Banche	5	7
b) Altri emittenti:	218	700
- altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
- società non finanziarie	218	700
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	4.021	5.548

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi	
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito		3.800	-	-	-	-2	-	-	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale 31.12.2018	3.800	-	-	-	-2	-	-	X
	Totale 31.12.2017	4.841	X	X	X	X	X	X	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>		X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	219	-	-	-	219	-	254	-	-	-	254	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	219	-	-	X	X	X	254	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	3.224.313	-	-	-	2.215.923	1.002.139	3.136.471	-	-	-	2.736.995	399.441
1. Finanziamenti	3.224.297	-	-	-	2.215.907	1.002.139	3.136.437	-	-	-	2.736.995	399.441
1.1 Conti correnti e depositi a vista	998.671	-	-	X	X	X	390.969	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	1.993.025	-	-	X	X	X	2.601.551	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	232.601	-	-	X	X	X	143.917	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	9.260	-	-	X	X	X	12.967	-	-	X	X	X
- Altri	223.341	-	-	X	X	X	130.950	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	16	-	-	-	16	-	34	-	-	-	34	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	16	-	-	-	16	-	34	-	-	-	34	-
Totale	3.224.532	-	-	-	2.216.142	1.002.139	3.136.725	-	-	-	2.737.249	399.441

La voce "Crediti verso banche" ammonta al 31 dicembre 2018 a 3.225 milioni di euro (3.137 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

La sottovoce "1.1 Conti correnti e depositi a vista" accoglie il saldo del conto corrente intrattenuto con la Capogruppo per 926,7 milioni di euro ed il deposito di "cash collateral" connesso all'operatività dei derivati di copertura per 74,7 milioni di euro.

La voce "1.2 Depositi a scadenza" include depositi attivi per circa 1.993 milioni di euro, di cui circa 5 milioni di euro relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo, e circa 1.989 milioni di euro riferiti ai depositi vincolati in essere con Capogruppo collegati all'operazione in Pronti contro termine sui titoli dell'autocartolarizzazione Adriano Lease Sec.

La sottovoce "1.3 Altri Finanziamenti" è costituita prevalentemente dai saldi a credito per contratti di locazione finanziaria (di cui "Leasing finanziario"), dai crediti rivenienti dall'operatività di factoring pro-solvendo e pro soluto, da crediti commerciali acquistati da clienti e vantati verso enti creditizi e da altri finanziamenti a fronte di crediti acquistati in pro solvendo, erogati a banche nell'ambito dell'operatività della Società.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	38.403.538	2.413.523	234	-	25.167.535	15.982.758	38.118.187	3.311.182	308	-	29.845.306	12.002.850
1.1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	111	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	14.727.559	685.855	-	X	X	X	13.521.075	1.262.346	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	10.632.502	1.643.877	234	X	X	X	11.715.020	1.921.811	308	X	X	X
1.6. Factoring	10.938.374	51.581	-	X	X	X	10.982.193	87.776	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.105.104	32.210	-	X	X	X	1.899.788	39.249	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.993	-	-	-	4.993	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	4.993	-	-	-	4.993	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	38.408.531	2.413.523	234	-	25.172.527	15.982.758	38.118.187	3.311.182	308	-	29.845.306	12.002.850

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela netti si attestano a 40,8 miliardi di euro.

La voce è costituita prevalentemente dai crediti vantati nei confronti della clientela per mutui (15,4 miliardi di euro), dai contratti di leasing finanziario (12,3 miliardi di euro) e dai crediti rivenienti dall'attività di factoring (11,0 miliardi di euro).

La sottovoce "Altri finanziamenti" si riferisce prevalentemente a crediti relativi ad operazioni di pre-locazione finanziaria collegate a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza, alle esposizioni rivenienti da acquisti di crediti non rientranti nella categoria regolamentata dalla legge n. 52/91 ed agli accrediti salvo buon fine fatti alla clientela sulle operazioni di factoring.

Nella presente voce sono ricompresi i crediti relativi all'operazione di cartolarizzazione Adriano Lease Sec. per 3,34 miliardi di euro; tale operazione si configura come un'auto-cartolarizzazione avendo Mediocredito Italiano (*originator*) sottoscritto l'intero ammontare delle obbligazioni emesse dal veicolo.

4.3 Leasing finanziario

Nel rispetto delle informazioni richieste dallo IAS 17, paragrafo 47, lettere a), c) e f) e paragrafo 65, si riporta la riconciliazione tra l'investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti.

Per investimento lordo si intende la somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono quelli richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del contratto esclusi:

- i canoni potenziali (indicizzazioni);
- i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed a lui rimborsati, inclusi:
 - qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da terzo a lui collegato;
 - il prezzo di riscatto, qualora esso si riterrà sufficientemente inferiore al fair value alla data in cui l'opzione sarà esercitabile (cosicché all'inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali dei pagamenti stessi.

I dati indicati nelle tabelle successive non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di attivazione.

Clientela

Fasce temporali	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi	267.819	390.132	-	96.418	486.549	-
Entro 1 anno	165.853	1.035.099	-	271.575	1.306.674	-
Tra 1-5 anni	902.175	4.456.361	-	1.046.184	5.502.545	-
Oltre 5 anni	1.468.564	4.924.838	-	669.602	5.594.440	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.804.411	10.806.429	-	2.083.779	12.890.208	-
Crediti in costruendo	23.793	488	-	-	-	-
Rettifiche di valore	-1.160.534	-173.927	-	-	-173.927	-
- di portafoglio	-1.160.534	-173.927	-	-	-173.927	-
TOTALE NETTO	1.643.877	10.632.502	-	2.083.779	12.716.280	-

Banche

Fasce temporali	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi		150	-	97	247	-
Entro 1 anno		693	-	292	985	-
Tra 1-5 anni		3.303	-	951	4.254	-
Oltre 5 anni		5.250	-	459	5.710	-
Durata indeterminata		-	-	-	-	-
TOTALE		9.397	-	1.799	11.196	-
Crediti in costruendo		-	-	-	-	-
Rettifiche di valore		-136	-	-	-	-
- di portafoglio		-136	-	-	-	-
TOTALE NETTO		9.260	-	1.799	11.196	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	4.993	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	4.993	-	-	-	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	38.403.538	2.413.523	234	38.118.187	3.311.182	308
a) Amministrazioni pubbliche	1.657.145	3.734	-	1.537.472	6.001	-
b) Altre società finanziarie	1.712.519	35.831	-	1.762.196	47.006	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	15.100	-	-	17.460	-	-
c) Società non finanziarie	34.374.571	2.308.839	200	34.721.942	3.250.493	308
d) Famiglie	659.303	65.119	34	96.577	7.682	-
TOTALE	38.408.531	2.413.523	234	38.118.187	3.311.182	308

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi	
Titoli di debito	5.020	16	-	11	-	-	-	
Finanziamenti	36.759.852	3.066.159	5.151.018	4.303.517	85.544	197.272	1.889.994	
Totale	31.12.2018	36.764.872	3.066.175	5.151.018	4.303.517	85.555	197.272	1.889.994
Totale	31.12.2017	41.254.912	X	-	-	-	-	X
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	805	X	-	571	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50**5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

La voce accoglie il fair value positivo dei derivati di copertura. I contratti derivati in essere (IRS di copertura del rischio di tasso) sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del fair value, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di fair value (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della parte E- Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
(migliaia di euro)								
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	660
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	660

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti strumenti derivati della fattispecie.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti derivati di copertura; al 31 dicembre 2017 il fair value dei derivati della specie era pari a 0,01 euro, di conseguenza non è stata compilata la tabella.

**SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 60**

Al 31 dicembre 2018 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70**7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Al 31 dicembre 2018 la voce ammonta a 48 migliaia di euro e si riferisce alle seguenti partecipazioni non quotate detenute dalla Società:

- Consorzio Studi e Ricerche Fiscali Gruppo ISP - con sede in Roma, V.le dell'Arte, 68, quota detenuta pari al 5% del capitale della società di Euro 258.228;
- Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. - con sede in Napoli, Via E.Imbriani, 14, quota detenuta pari al 2,4050% del capitale della società di Euro 174.600;
- Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. - con sede in Torino, Piazza S. Carlo, 156, quota detenuta pari allo 0,0042% del capitale della società di Euro 272.286.637.

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
---------------	-------------	----------------	---------------------------	----------------------

A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA**B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO****C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE**

1	CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	Roma	Roma	5,000	5.000
2	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Milano	Milano	2,405	2,405
3	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	0,004

Le interessenze sono incluse nella voce "Partecipazioni" in virtù del rapporto partecipativo del Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente detiene una quota di controllo.

Si segnala che non sussistono evidenze qualitative e/o quantitative per l'applicazione dell'impairment ai valori iscritti in bilancio.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti**7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili.**

La Banca non detiene partecipazioni di controllo esclusivo, né partecipazioni a influenza notevole significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le partecipazioni detenute dalla Banca non sono quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value. I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Denominazioni	(migliaia di euro)							Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	48	2.677.168	2.209.048	1.917.280	-	-	-	-
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	13	1.228	970	1.631	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	5	2.645	2.415	1.641	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	30	2.673.295	2.205.663	1.914.008	-	-	-	-

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	48	48
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 vendite	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 svalutazioni	-	-
C.4 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	48	48
E. Rivalutazioni totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2018 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2018 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad Influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

7.9 Altre informazioni

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

La voce accoglie i beni ad uso proprio.

I beni ad uso proprio sono composti da: mobili ed arredi, attrezzature e macchine per ufficio di proprietà della Banca e strumentali all'attività.

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	404	418
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	401	404
d) impianti elettronici	3	9
e) altre	-	5
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	404	418
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	-	34
a) terreni	-	-	-	-	-	34
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	34
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	48.511
a) terreni	-
b) fabbricati	48.510
c) mobili	1
d) impianti elettronici	-
e) altri	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	7.728
Totale	56.239

di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita

Nella suddetta categoria sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di leasing in seguito alla risoluzione del contratto o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto da parte del cliente.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	34	-	2.129	8.394	74	10.631
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.725	8.385	69	10.179
A.2 Esistenze iniziali nette	34	-	404	9	5	452
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-34	-	-3	-6	-5	-48
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-3	-6	-5	-14
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-34	-	-	-	-	-34
D. Rimanenze finali nette	-	-	401	3	-	404
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.729	8.173	74	9.976
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.130	8.176	74	10.380
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nella voce "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	42.780	1	-	5.938	48.719
B. Aumenti:	-	11.684	-	-	2.793	14.477
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	11.684	-	-	2.793	14.477
C. Diminuzioni:	-	-5.954	-	-	-1.003	-6.957
C.1 Vendite	-	-	-	-	-3	-3
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-3.170	-	-	-1.000	-4.170
C.3 Differenze di cambio NEGATIVE	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-2.784	-	-	-	-2.784
D. Rimanenze finali	-	48.510	1	-	7.728	56.239

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 non sono presenti attività immateriali.

9.3 Altre informazioni

La Banca non detiene impegni per l'acquisto di attività immateriali.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite).

La voce 100 "Attività fiscali" ammonta a € 585.557 migliaia e si riferisce per € 571.793 migliaia ad imposte anticipate, per € 7.661 migliaia ad acconti di imposte oltre a € 6.103 migliaia da riferire a pagamenti provvisori connessi a contenzioso fiscale. In particolare, questa ultima voce include crediti verso l'Amministrazione finanziaria a seguito di pagamenti effettuati in pendenza di giudizio; la voce include gli importi versati all'Erario a seguito della notifica di avvisi di liquidazione a titolo di maggiori imposte indirette e di successiva iscrizione a ruolo di tali maggiori imposte e di correlati interessi e sanzioni. Alla predetta tipologia di attività può corrispondere, ove fosse ritenuto necessario, copertura nel fondo rischi e oneri.

La voce 60 "Passività Fiscali" ammonta a € 29.899 migliaia di euro e si riferisce prevalentemente a debiti per IVA.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno (Probability test) per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Mediocredito Italiano, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della Banca.

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e dell'esito positivo del probability test sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite applicando le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

La voce "Riserve" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 8,8 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 72/1983 e 413/1991, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 2,9 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Conto economico	549.022	412.006
Perdite fiscali	-	-
Svalutazione crediti	528.702	393.864
Altre	20.320	18.142
Contropartita del Patrimonio netto	22.771	25.846
TOTALE	571.793	437.852

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Conto economico	397	388
Contropartita del Patrimonio netto	-	22
Totale passività per imposte differite	397	410

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	564.600	440.533
2. Aumenti	11.341	20.889
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.341	20.889
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	11.341	20.889
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-26.919	-49.416
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-26.919	-49.251
a) rigiri	-26.919	-49.251
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-165
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-165
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-165
4. Importo finale	549.022	412.006

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	387.253	422.863
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-35.610
3.1 Rigiri	-	-35.610
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	387.253	387.253

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	388	24
2. Aumenti	26	400
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	26	400
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	26	400
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-17	-36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-17	-36
a) rigiri	-17	-36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	397	388

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	25.846	33.489
2. Aumenti	178	337
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	178	337
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	178	337
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-3.253	-7.980
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3.253	-7.980
a) rigiri	-3.253	-7.980
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22.771	25.846

La voce 3. "Diminuzioni" è legata alla riduzione della riserva negativa di cash flow hedge sui derivati di copertura.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	22	22
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-22	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-22	-
a) rigiri	-22	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	22

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni oltre a quanto già descritto nella presente sezione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	155.916	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	155.916	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>155.916</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- <i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-
- <i>Attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
- <i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

La voce accoglie il portafoglio crediti rientrante nei "progetti" di dismissione avviati dalla Banca nel corso dell'esercizio 2018, principalmente riconducibili a:

- esposizioni con sottostante asset fotovoltaici (c.d. "Progetto Luce") per circa 105 milioni di euro;
- esposizioni deteriorate verso società del comparto navale (c.d. "Progetto Shipping") per circa 25,8 milioni di euro;
- altre esposizioni per lo più riconducibili a società del settore alberghiero.

Il perfezionamento delle operazioni è previsto nei primi mesi del 2019.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 Altre attività: composizione**

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso l'erario	3.384	41.606
Partite in corso di lavorazione	13.299	10.548
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	-	4
Altre partite	133.183	80.576
Beni rivenienti dai leasing finanziari o da recupero crediti		48.718
Ratei e risconti attivi	30.109	35.837
TOTALE	179.975	217.289

La voce "Crediti verso l'erario" contiene i crediti per istanze di rimborso fiscale per 3.384 migliaia di euro; l'ammontare complessivo della voce è diminuito in quanto nel 2017 il totale comprendeva anche i crediti gestiti dalla Capogruppo nell'ambito del consolidato fiscale per 37.872 migliaia di euro, mentre nel 2018 l'importo relativo al consolidato fiscale è compreso nella voce 80 "Altre passività".

Le partite in corso di lavorazione, complessivamente pari a 13.299 migliaia di euro, hanno trovato, in gran parte, sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Altre partite" accoglie fra l'altro crediti per servizi resi pari a 20.435 migliaia di euro, di cui crediti per fatture da emettere pari a 12.950 migliaia di euro, partite di transito relative all'operatività Factoring per 6.869 migliaia di euro e Leasing per 1.798 migliaia di euro, partite illiquide di portafoglio pari a 63.194 migliaia di euro ed anticipi a fornitori per 11.688 migliaia di euro.

L'importo della voce "Beni rivenienti dai leasing finanziari o da recupero crediti" nel 2018 è stato esposto nella voce 80 dell'Attivo - "Attività materiali", così come previsto dalla Circolare 262/05 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento.

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value				
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2. Debiti verso banche	41.378.136	X	X	X	40.973.198	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	46.731	X	X	X	898.728	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	17.239.036	X	X	X	16.949.419	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	23.985.302	X	X	X	23.002.139	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.989.322	X	X	X	2.597.497	X	X	X		
2.3.2 Altri	21.995.980	X	X	X	20.404.642	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Altri debiti	107.066	X	X	X	122.912	X	X	X		
Totale	41.378.136	-	15.533.424	25.837.728	40.973.198	-	14.717.091	26.544.709		

Al 31 dicembre 2018 i “Debiti verso banche” ammontano a 41,4 miliardi di euro e sono composti prevalentemente da depositi vincolati per 17,2 miliardi di euro e da finanziamenti ricevuti per 24,0 miliardi di euro; questi ultimi ricomprendono “Pronti contro termine passivi” per circa 2,0 miliardi di euro, relativi all’operazione attivata con Intesa Sanpaolo al fine di rendere disponibili a Capogruppo i titoli sottoscritti nell’ambito dell’operazione di autocartolarizzazione Adriano Lease Sec. La voce ricomprende 34,6 miliardi di euro di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo.

Nella voce sono altresì ricomprese passività in valuta estera per circa 1,3 miliardi di euro.

La voce “Altri debiti” include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all’attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto che al 31 dicembre 2018 sono pari a circa 100,2 milioni di euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value				
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X		
3. Finanziamenti	22.363	X	X	X	28.149	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
3.2 Altri	22.363	X	X	X	28.149	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Altri debiti	404.689	X	X	X	414.922	X	X	X		
Totale	427.052	-	378.400	48.774	443.071	-	398.459	44.752		

La voce 5. “Altri debiti” include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all’attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 227,2 milioni; nella suddetta voce sono ricompresi anche i depositi cauzionali da clientela per Euro 94,0 milioni.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	200.007	-	200.007	-	300.053	-	300.053	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	200.007	-	200.007	-	300.053	-	300.053	-
2. altri titoli	711	-	-	711	711	-	-	711
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	711	-	-	711	711	-	-	711
TOTALE	200.718	-	200.007	711	300.764	-	300.053	711

La sottovoce "1. Obbligazioni" si riferisce ad un titolo obbligazionario subordinato le cui caratteristiche vengono indicate al seguente punto 1.4. L'importo comprende anche la quota interessi maturati al 31 dicembre 2018.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere n.2 finanziamenti subordinati concessi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con le seguenti caratteristiche:

Valore: 300 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 296 basis point.

Valore: 70 milioni di euro

- Scadenza: 27/9/2021
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 514 basis point.

E' presente inoltre la seguente emissione obbligazionaria subordinata:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013;

I titoli sono stati sottoscritti e saranno detenuti sino a scadenza da Intesa Sanpaolo S.p.A.

1.5 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20**2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

La voce accoglie il fair value negativo dei derivati di trading.
Valgono le medesime considerazioni effettuate per la corrispondente voce dell'attivo.

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	44	-	X	X	-	74	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	44	-	X	X	-	74	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	44	-	X	X	-	74	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	44	-	X	X	-	74	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non detiene passività subordinate classificate tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene debiti strutturati classificati tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

La Banca non detiene passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	Valore nozionale		Fair value			Valore nozionale		Fair value		
	31.12.2018		31.12.2018			31.12.2017		31.12.2017		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	371.807	-	63.656	-	-	516.145	-	80.167	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	61.568	-	3.599	-	-
2) Flussi finanziari	371.807	-	63.656	-	-	454.577	-	76.568	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	371.807	-	63.656	-	-	516.145	-	80.167	-	-

4.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari			
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	X	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	63.656	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	63.656	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura di portafoglio del rischio di tasso di interesse di flussi finanziari futuri.

**SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 50**

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7– PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La Banca non presenta la fattispecie.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione - altre	142.825	131.255
Somme a disposizione di terzi	3.100	12.169
Partite viaggianti con filiali italiane	226	171
Debiti per consolidato fiscale	36.852	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	-	1.241
Somme da erogare al personale	1.096	672
Debiti verso l'erario	1.749	2.223
Debiti verso l'INPS per Fdo Tesoreria e altri contrib previd da ver - già saldi pass di gestione esattoriale	2.442	2.518
Debiti verso fornitori	144.845	137.750
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	-	15.150
Debiti a fronte del deterioramento di impegni ad erogare fondi	-	4.399
Partite varie	281.855	538.328
Ratei e risconti passivi	49.433	55.497
TOTALE	664.423	901.373

La voce "Partite in corso di lavorazione", che ammonta a circa 143 milioni di euro, è principalmente costituita da partite in attesa di imputazione contabile definitiva relative all'operatività di factoring e sui finanziamenti a medio/lungo termine. La voce "Debiti verso fornitori" pari a circa 145 milioni di euro, include sia i debiti di funzionamento della Banca sia i debiti da riferire all'acquisto di beni forniti o da fornire in leasing alla clientela.

I "Ratei e risconti passivi" pari a circa 49 milioni di euro, si riferiscono in prevalenza a risconti commissionali derivanti dall'operatività di factoring.

Le "Partite varie" includono partite in attesa di maturazione valuta derivanti essenzialmente dall'operatività di factoring pari a circa 268 milioni di euro.

Si evidenzia, per completezza, la riclassifica dei "Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma" e dei "Debiti a fronte del deterioramento di impegni a erogare fondi" che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

La voce accoglie gli accantonamenti, determinati secondo una metodologia “attuariale” e secondo la normativa vigente, riguardanti i dipendenti in essere al 31 dicembre 2018.

Nel corso dell'esercizio la stessa ha registrato la seguente movimentazione:

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	19.343	20.969
B. Aumenti	854	473
B.1 Accantonamento dell'esercizio	174	205
B.2 Altre variazioni	680	268
C. Diminuzioni	-3.307	-2.099
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.764	-1.118
C.2 Altre variazioni	-543	-981
D. Rimanenze finali	16.890	19.343

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie la rilevazione a conto economico dell'interest cost e del current service cost.

La sottovoce C.2 per 543 migliaia di euro accoglie gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico.

9.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2018 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 15.873 migliaia di euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.556	19.549
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	63	556
4. Altri fondi per rischi ed oneri	56.982	55.671
4.1 controversie legali e fiscali	36.039	17.033
4.2 oneri per il personale	16.305	18.124
4.3 altri	4.638	20.514
Totale	64.601	75.776

La voce 3. “Fondi di quiescenza aziendali” accoglie la passività riferita al fondo esterno “Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”.

Le caratteristiche di detto Fondo sono descritte nella successiva sezione 10.5.

La voce 4. “Altri fondi per rischi e oneri” è distinta in:

- “controversie legali e fiscali”: include essenzialmente agli accantonamenti destinati a fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari, sulle vertenze con il personale e sul contenzioso fiscale. A riguardo di quest'ultimo si precisa che gli stanziamenti in essere al 31 dicembre 2018, pari a 16.277 migliaia di euro, sono stati ricompresi nella presente sottovoce, come previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 262/05, mentre al 31 dicembre 2017 risultavano inclusi nella sottovoce “altri” (per 14.689 migliaia di euro);
- “oneri per il personale”: include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato (“PVR”) ed altri oneri;
- “altri”: include accantonamenti destinati a fronteggiare altri oneri relativi a contenziosi diversi.

- 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	29.550	556	55.671	85.777
B. Aumenti	3.629	37	17.967	18.004
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.629	9	17.352	17.361
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	8	9	17
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	20	606	626
C. Diminuzioni	25.623	530	16.656	39.180
C.1 Utilizzo nell'esercizio	25.623	487	16.629	17.117
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	43	27	22.063
D. Rimanenze finali	7.556	63	56.982	64.601

La sottovoce B.1 degli altri fondi è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per 4.078 migliaia di euro, di cui 3.343 migliaia di euro per il premio variabile di risultato e 456 migliaia di euro per le nuove occorrenze legate agli incentivi all'esodo relativi agli accordi legati all'integrazione delle banche venete; per gli altri accantonamenti si evidenzia soprattutto l'importo di 11.045 migliaia di euro destinato a sostenere rischi potenziali legati a cause passive di tipo civile e 1.957 migliaia di euro per il contenzioso di natura tributaria.

La sottovoce C.1 accoglie gli esborsi, gli utilizzi ed i rilasci per esubero relativi a:

- piani di incentivazione all'esodo per 2.882 migliaia di euro;
- sistema incentivante per 2.826 migliaia di euro;
- premi di anzianità per 168 migliaia di euro;
- vertenze civili, vertenze per revocatorie e vertenze con il personale per 8.315 migliaia di euro;
- altre tipologie di rischi e oneri per 2.438 migliaia di euro, di cui 369 relativi al contenzioso fiscale.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	(migliaia di euro)			
	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	4.966	2.456	2	7.424
2. Garanzie finanziarie rilasciate	130	2	-	132
Totale	5.096	2.458	2	7.556

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

10.5.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc.), fino al momento della cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

Il fondo a prestazione definita esterno, nel quale la Banca risulta coobbligata, è il "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino", fondo con personalità giuridica avente piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del Codice Civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca ed altre società del Gruppo sono solidamente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, pensionati ed i terzi proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

In data 5 dicembre 2017 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del gruppo intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni).

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

10.5.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2018		31.12.2017	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	-	988.700	-	1.002.000
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	-8.500	-	18.600
Interessi attivi	-	2.810	-	21.170
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	30
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-15.300	-	-53.200
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-808.010	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	159.700	-	988.700

(migliaia di euro)

	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	212.700	21,5%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	192.700	
Fondi comuni di investimento	-	-	13.250	8,3%	-	-	110.100	11,1%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	102.800	
Titoli di debito	-	-	2.230	1,4%	-	-	539.800	54,6%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	2.230		-	-	539.800	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.420	60,4%	-	-	96.600	9,8%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	47.800	29,9%	-	-	29.500	3,0%
TOTALE	-	-	159.700	100,0%	-	-	988.700	100,0%

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	212.700	21,5%
- di cui società finanziarie	-	-	-	-	-	-	52.200	
- di cui società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	160.500	
Fondi comuni di investimento	-	-	13.250	8,3%	-	-	110.100	11,1%
Titoli di debito	-	-	2.230	1,4%	-	-	539.800	54,6%
Titoli di stato	-	-	2.230		-	-	449.800	
- di cui rating investment grade	-	-	2.230		-	-	449.100	
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-	-	-	700	
Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	50.200	
- di cui rating investment grade	-	-	-	-	-	-	49.000	
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-	-	-	1.200	
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	39.800	
- di cui rating investment grade	-	-	-	-	-	-	37.500	
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-	-	-	2.300	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.420	60,4%	-	-	96.600	9,8%
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	47.800	29,9%	-	-	29.500	3,0%
TOTALE ATTIVITA'	-	-	159.700	100,0%	-	0,0%	988.700	100,0%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a 91 migliaia di euro.

La quota di passività iscritta di competenza della Banca, pari a 63 migliaia di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1); tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della già citata "Cassa di Previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino".

10.5.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2018			31.12.2017				
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,7%	1,5%	1,0%	X	2,6%	1,5%
PIANI ESTERNI	1,5%	2,9%	2,7%	1,5%	1,9%	2,9%	2,6%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare ai fini dell'attualizzazione il tasso utilizzato (1,5%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2018, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione presa in considerazione.

10.5.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(migliaia di euro)					
	31.12.2018		31.12.2018		31.12.2018	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	16.168	17.657	-	-	252.542	288.108
Tasso di incrementi retributivi	16.890	16.890	-	-	277.476	261.653
Tasso di inflazione	17.358	16.436	-	-	285.415	254.626

10.5.6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 10.5.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

10.5.7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 10.5, le passività della Banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
4. Altri fondi		
4.1 controversie legali e fiscali	36.039	17.033
4.2 oneri per il personale	16.305	18.124
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>11.683</i>	<i>13.883</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>873</i>	<i>988</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>3.749</i>	<i>3.253</i>
4.3 altri rischi e oneri	4.638	20.514
<i>altri</i>	<i>4.638</i>	<i>20.514</i>
TOTALE	56.982	55.671

La sottovoce 4.1 "controversie legali e fiscali" al 31 dicembre 2018 include anche gli accantonamenti per contenzioso fiscale (al 31 dicembre 2017 ricompresi nella sottovoce 4.3 "altri rischi ed oneri") per i quali si rimanda alla Parte E – Sezione 5 della presente nota integrativa.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 1800**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale, pari a 992.043.495 euro è composto da n. 992.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro. Al 31 dicembre 2018 la Banca non detiene azioni proprie.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	992.043.495	-
- interamente liberate	992.043.495	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	992.043.495	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	992.043.495	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	992.043.495	-
- interamente liberate	992.043.495	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna; tali azioni non sono soggette a privilegi e vincoli di alcuna natura.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa alla loro origine, alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché alla loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

	Importo al 31.12.2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	992.043	992.043	-	-		
– Sovraprezzi di emissione	442.648	442.648	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	39.262	-	39.262	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	9.816	-	9.816	-	A, B, C	-
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	6.447	6.447	-	-	A, B, C	-
– Riserva FTA IFRS9	-325.326	-	-325.326	-		-
– Altre Riserve	808.392	511.460	296.932	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Attività finanziarie FVOCI	-317	-	-317	-	(2)	
– Piani a benefici definiti	-1.680	-	-1.680	-	(2)	
– copertura di flussi finanziari	-44.478	-	-44.478	-	(2)	
– riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	6.110	-	-	6.110	A, B(3), C(4)	-
– riserva di rivalutazione (L. 30/12/1991, n. 413)	2.645	-	-	2.645	A, B(3), C(4)	-
Totale Capitale e Riserve	1.935.562	1.952.598	-25.791	8.755	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

(3) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dar luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in

(4) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta solo con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			(migliaia di euro)
				31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	1.884.925	113.073	17.820	2.015.818
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	290	21.485	-	21.775
c) Banche	220.000	-	-	220.000
d) Altre società finanziarie	53.144	13.140	-	66.284
e) Società non finanziarie	1.578.092	68.793	17.058	1.663.943
f) Famiglie	33.399	9.655	762	43.816
2. Garanzie finanziarie rilasciate	2.513.331	475	-	2.513.806
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	2.478.244	-	-	2.478.244
d) Altre società finanziarie	15.000	-	-	15.000
e) Società non finanziarie	20.087	475	-	20.562
f) Famiglie	-	-	-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.798	3.817
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.391.346	7.259.239
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2018, non risultano in essere contratti di leasing operativo relativo a autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a 4.594 migliaia di euro.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	11.857
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	11.857
4. Altre operazioni	-

Nella sottovoce “d) titoli di proprietà depositati presso terzi” figurano i titoli di proprietà della Banca, rilevati al loro valore nominale come previsto dalla Circolare 262/05.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1	-	1	-	-	1	4
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	1	-	1	-	-	1	X
TOTALE 31.12.2017	4	-	4	-	-	X	4

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	63.099	-	63.099	-	-	63.099	79.282
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	63.099	-	63.099	-	-	63.099	X
TOTALE 31.12.2017	79.282	-	79.282	-	-	X	79.282

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiano dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono inclusi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

8. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti operazioni di prestito titoli.

7. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	-	X	6	6
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	198	694.648	X	694.845	694.264
3.1 Crediti verso banche	-	94	X	94	25.679
3.2 Crediti verso clientela	198	694.554	X	694.751	668.585
4. Derivati di copertura	X	X	-847	-847	-
5. Altre attività	X	X	75	75	1.466
6. Passività finanziarie	X	X	X	37.821	-
Totale	204	694.648	-772	731.900	695.736
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	110.104	-	110.104	-

La voce accoglie, oltre agli interessi attivi sul portafoglio dei crediti originati da operazioni di finanziamento (circa il 46%), di leasing finanziario (circa il 38%) e di factoring (circa il 16%), gli interessi su crediti verso enti creditizi e su altre partite creditorie nonché interessi di mora netti maturati su crediti verso clientela. Gli interessi su crediti verso clientela comprendono gli interessi attivi maturati su finanziamenti deteriorati per euro 110.104 migliaia.

Gli interessi per factoring si riferiscono sia ad interessi percepiti a fronte dei corrispettivi anticipati ai cedenti per l'attività di finanziamento posta in essere, sia ad interessi percepiti dai debitori per dilazioni di pagamento concesse.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2018 a 45.573 migliaia di euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi sul portafoglio crediti originati da operazioni di leasing finanziario ammontano a 273.733 migliaia di euro e includono gli interessi di mora netti maturati.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-189.916	-1.041	X	-190.957	-213.512
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	-189.723	X	X	-189.723	-211.083
1.3 Debiti verso clientela	-193	X	X	-193	-520
1.4 Titoli in circolazione	X	-1.041	X	-1.041	-1.909
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-1.395
5. Derivati di copertura	X	X	-18.223	-18.223	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-7.852	-22.502
Totale	-189.916	-1.041	-18.223	-217.032	-237.409

La voce accoglie principalmente gli interessi maturati su rapporti di debito con la Capogruppo e le società del Gruppo, gli interessi maturati sui prestiti obbligazionari subordinati e gli interessi maturati sui derivati di copertura del rischio di tasso.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2018 a 32.368 migliaia di euro.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

1.5 differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.923	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-22.993	-22.502
SALDO (A - B)	-19.070	-22.502

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
A) Garanzie rilasciate	279	278
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	327	424
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	99.267	106.298
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
J) Altri servizi	55.088	46.931
TOTALE	154.961	153.931

La voce risulta principalmente composta da ricavi derivanti da “Servizi per operazioni di factoring” per 99.267 migliaia di euro, nonché da commissioni su finanziamenti concessi per circa 46.193 migliaia di euro e da altre commissioni pari a circa 7.517 migliaia di euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 non vi sono proventi della specie.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
A) Garanzie ricevute	-7.334	-7.459
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-74	-16
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-74	-16
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-445	-426
E) Altri servizi	-22.422	-20.881
TOTALE	-30.275	-28.782

La sottovoce “E) Altri servizi” accoglie principalmente le provvigioni per acquisizione di contratti della clientela della Banca dei Territori, per i quali è previsto il riconoscimento di una commissione percentuale.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4	-	4	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
TOTALE	4	-	4	-

La sottovoce “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	398
4. Strumenti derivati	62	3.361	-28	-3.605	-210
4.1 Derivati finanziari:	62	3.361	-28	-3.605	-210
- su titoli di debito e tassi di interesse	62	3.361	-28	-3.605	-210
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>					
TOTALE	62	3.361	-28	-3.605	188

La voce accoglie i differenziali dei contratti derivati classificati come "trading", comprese le variazioni di fair value, e le differenze cambio relative alle operazioni di leasing e di factoring denominate in divisa estera.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	3.598	1.255
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.598	1.255
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-3.580	-1.250
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.580	-1.250
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	18	5

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-17.196	-17.196	31	-5.044	-5.013
1.1 Crediti verso banche	-	-429	-429	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-16.767	-16.767	31	-5.044	-5.013
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	1	-1	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	1	-1	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-17.196	-17.196	32	-5.045	-5.013
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-8	-8
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-8	-8

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
					(migliaia di euro)
1. Attività finanziarie	-	-	-9	-	-9
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-9	-	-9
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	-	-	-9	-	-9

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
					(migliaia di euro)
1. Attività finanziarie	-	-	-80	-	-80
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-24	-	-24
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-56	-	-56
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	-	-	-80	-	-80

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2018	2017
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-1.654	-	-	1.629	-	-25	306
- Finanziamenti	-1.654	-	-	1.629	-	-25	306
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-150.815	-20.329	-413.756	222.012	225.379	-137.509	-122.008
- Finanziamenti	-150.804	-20.329	-413.756	222.012	225.379	-137.498	-122.008
- Titoli di debito	-11	-	-	-	-	-11	-
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-152.469	-20.329	-413.756	223.641	225.379	-137.534	-121.702

Al 31 dicembre 2018 la voce accoglie fra l'altro gli effetti economici connessi all'operazione di cessione di crediti deteriorati "Omega/Savoy", perfezionatasi nel mese di dicembre 2018, per un importo netto di circa 27.921 migliaia di euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2018	2017
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-1	-	-	1	-	-	-201
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-1	-	-	1	-	-	-201

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2018 la voce ammonta a 1.702 migliaia di euro ed è sostanzialmente riconducibile all'area di business "Medio Lungo Termine".

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2018	2017
1) Personale dipendente	-65.333	-79.327
a) salari e stipendi	-44.832	-44.930
b) oneri sociali	-11.212	-12.071
c) indennità di fine rapporto	-546	-591
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-177	-205
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-17	-30
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-17	-30
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-3.526	-3.480
- a contribuzione definita	-3.526	-3.480
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-2.128	-2.797
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-2.895	-15.223
2) Altro personale in attività	-112	-113
3) Amministratori e sindaci	-748	-783
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	9.406	9.302
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-10.386	-7.472
TOTALE	-67.173	-78.393

Il decremento della sottovoce i. "altri benefici a favore dei dipendenti" rispetto al 31 dicembre 2017 è dovuto al fatto che lo scorso esercizio tale voce accoglieva per 12.237 migliaia di euro gli accantonamenti per esodi incentivati del personale effettuati a seguito degli accordi del 12 ottobre 2017.

10.2 Numero medio dei dipendenti

	2018	2017
Personale dipendente	895	887
a) dirigenti	25	25
b) quadri direttivi	516	498
c) restante personale dipendente	354	364
Altro personale	-	-
TOTALE	895	887

I dati puntuali del numero dei dipendenti del 2018 e 2017 sono rispettivamente pari a 939 e 977 unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 10 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La voce, pari a 2.895 migliaia di euro, include gli oneri sostenuti per contributi assistenziali, i ticket restaurant, nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-1.103	-556
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-25	-38
Spese per servizi informatici	-1.128	-594
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-3.820	-4.136
Spese di vigilanza	-110	-64
Spese per pulizia locali	-210	-199
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-162	-163
Spese energetiche	-193	-6
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese di gestione immobili	-4.495	-4.568
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-135	-161
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-136	-528
Spese per visure ed informazioni	-1.427	-1.917
Spese postali e telegrafiche	-559	-991
Spese generali di funzionamento	-2.257	-3.597
Spese per consulenze professionali	-3.395	-5.400
Spese legali e giudiziarie	-9.927	-9.601
Premi di assicurazione banche e clientela	-992	-801
Spese legali e professionali	-14.314	-15.802
Spese pubblicitarie e promozionali	-227	-245
Servizi resi da terzi	-6.614	-6.569
Costi indiretti del personale	-919	-970
Rimborso costi a Società del Gruppo	-45.069	-42.895
Altre spese	-21.064	-12.480
Imposte indirette e tasse	-11.343	-10.201
Recuperi importe e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	3.067	2.671
TOTALE	-104.363	-95.250

La voce “Rimborso costi a società del Gruppo” accoglie gli oneri rivenienti dai contratti di service per le prestazioni ricevute dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, da Intesa Sanpaolo Group Services e da Intesa Sanpaolo Provis.

La voce “Altre spese” accoglie gli oneri sostenuti per il versamento dei contributi previsti dalla Direttiva Comunitaria in materia di “Fondo di Risoluzione”, al 31 dicembre 2018 pari a circa 16 milioni di euro contro i circa 10 milioni di euro dell’esercizio precedente.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2018
Stage 1	-1.383	9.252	7.869
Stage 2	-2.246	1.138	-1.108
Stage 3	-	15.233	15.233
TOTALE	-3.629	25.623	21.994

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2018
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-13.002	2.732	-10.270
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-258	1.632	1.374
TOTALE	-13.260	4.364	-8.896

Gli accantonamenti relativi ai fondi oneri per controversie legali si riferiscono per la maggioranza a vertenze di carattere civile (per un importo complessivo di 9.703 migliaia di euro), al contenzioso fiscale per 1.957 migliaia di euro e a cinque cause riguardanti revocatorie fallimentari per 1.316 migliaia di euro.

Le riattribuzioni dei fondi oneri per controversie legali riguardano prevalentemente rilasci di stanziamenti per la chiusura di cause di natura civile (per un ammontare totale di 2.087 migliaia di euro) e di due vertenze concernenti revocatorie fallimentari per 634 migliaia di euro.

Le riattribuzioni dei fondi diversi consistono in rilasci di stanziamenti divenuti esuberanti relativi alla chiusura di controversie di varia natura.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-14	-4.170	-	-4.184
- <i>Ad uso funzionale</i>	-14	-	-	-14
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
- <i>Rimanenze</i>	X	-4.170	-	-4.170
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-14	-4.170	-	-4.184

Le rettifiche per deterioramento sono relative alle Rimanenze IAS2.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2018.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
Oneri per operazioni di credito leasing	-16.784	-17.674
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Oneri non ricorrenti	-45	-2.374
TOTALE	-16.829	-20.048

La voce "Altri oneri per operazioni di credito leasing" accoglie le componenti tipiche di costi collegati ai contratti di leasing in decorrenza o per cui sono in corso attività di recupero del credito.

La voce "Oneri non ricorrenti" al 31 dicembre 2017 si riferiva principalmente all'*impairment* calcolato sui beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto, rilevati nelle "Altre attività" dello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 2 – "Rimanenze"; dal 31 dicembre 2018 tali voci sono state riclassificate alla voce 80 "Attività materiali" e l'impatto a conto economico viene rilevato nella voce 180.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
Altri proventi su attività di credito leasing	26.642	13.979
Recupero costi di assicurazione	12.711	14.454
Recupero spese diverse	9.679	11.842
Fitti attivi	5.319	897
Recupero per servizi resi a società del gruppo	5.950	6.217
Recupero imposte e tasse	5.447	4.429
Altri proventi	4.044	11.883
Totale	69.792	63.701

La voce "Altri proventi su attività di credito leasing" accoglie prevalentemente i proventi collegati al riscatto anticipato da parte della clientela. La voce "Recupero costi di assicurazione" è costituita dai proventi per assicurazioni addebitati alla clientela leasing. Nel "Recupero spese diverse" sono incluse le componenti di ricavo collegate ai riaddebiti alla clientela leasing degli oneri sostenuti per la gestione dei contratti. I "Fitti attivi" si incrementano per effetto di nuovi contratti stipulati nel corso dell'esercizio 2018. I "Recuperi per servizi resi a società del Gruppo" sono interamente riferiti all'attività di service svolta dalla Banca nei confronti delle società del Gruppo.

La diminuzione della voce "Altri proventi" è in gran parte dovuta alla rilevazione nel 2017 del contributo di circa 7,9 milioni di euro che la Banca avrebbe ricevuto dalla Capogruppo per il sostenimento degli oneri per gli esodi incentivati del personale connessi agli accordi del 12 ottobre 2017.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 la voce non è avvalorata.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240**17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 non è presente avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
A. Immobili	-34	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-34	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-34	-

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	-102.735	-78.315
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.000	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-15.578	-28.362
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-9	-364
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-117.322	-107.041

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2018	2017
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	373.547	327.107
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	373.547	327.107

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico (*)	-123.532	-33,1
Variazioni in aumento delle imposte	-2.552	-0,7
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	-153	-0,0
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	-1.540	-0,4
Altre	-859	-0,2
Variazioni in diminuzione delle imposte	8.762	2,3
Minor base imponibile IRAP	400	0,1
'Beneficio ACE	2.310	0,6
Adeguamento fiscalità differita	5.368	
Altre	684	0,2
Totale variazioni delle imposte	6.210	1,7
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive	-117.322	-31,4
di cui:		
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-117.322	-31,4
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

(*) comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,57%

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 non vi sono utili (perdite) della specie.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni di cui all'art. 1, comma 125 della Legge n. 124/2017

Si segnala che l'art. 1, comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza è stato oggetto di incertezze interpretative che sono state oggetto dell'intervento di Assonime che ha formulato proprie osservazioni in tema di attuazione della predetta normativa, arrivando a consentire di ritenere escluse dall'obbligo di *disclosure* quelle "attribuzioni", corrispettivi e retribuzioni che trovino giustificazione in prestazioni dell'impresa e comunque in rapporti sinallagmatici che siano tipici dell'attività del percipiente (quali i servizi di intermediazione creditizia). Pertanto, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi - presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito *internet* - per un importo complessivo di circa 76 migliaia di euro, tutti qualificabili come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014).

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(migliaia di euro)	
Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017	
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	256.225	220.066	
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	165	-88	
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	
a) variazioni di fair value	-484	-	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	
a) variazioni di fair value	-	-	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	
a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-	
b) variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-	
50. Attività materiali	-	-	
60. Attività immateriali	-	-	
70. Piani a benefici definiti	730	-112	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-81	24	
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	6.129	15.537	
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-	
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
120. Differenze di cambio:	-	-	
a) variazioni di valore	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
130. Copertura dei flussi finanziari:	9.197	20.674	
a) variazioni di fair value	9.197	20.674	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-	
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-	
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-41	-1	
a) variazioni di fair value	-41	-1	
b) rigiro a conto economico	-	-	
- rettifiche da deterioramento	-	-	
- utili/perdite da realizzo	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
160. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	
a) variazioni di fair value	-	-	
b) rigiro a conto economico	-	-	
- rettifiche da deterioramento	-	-	
- utili/perdite da realizzo	-	-	
c) altre variazioni	-	-	
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-3.027	-5.136	
190. Totale altre componenti reddituali	6.294	15.449	
200. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+190)	262.519	235.515	

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Foreign Banks Risk Governance
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
 - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti *ad hoc* e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a "indirizzare" le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2018, il CRA è stato esteso ai portafogli Non Banking Financial Institution, Corporate e Sme Corporate Unrated e ai Gruppi beneficiari di Plafond di Affidabilità. Sono stati introdotti inoltre: i) un limite specifico di CRA per le Leveraged Transaction, come definito nelle Linee Guida emanate dalle BCE, ii) una soglia di Early Warning per controllare l'operatività non garantita su controparti in Area Verde. Tale soglia ha l'obiettivo di mitigare l'effetto del Calendar Provisioning in uno scenario Downturn.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management di Capogruppo.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della risk culture sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.

I risultati sono stati confrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peer internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state: 1) svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato "tone at the top"; 2) promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi; 3) realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di cross collaboration e change management, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva; 4) introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali. Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'autorizzazione - ricevuta da BCE il 31 agosto 2018 – all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption),

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici le banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC tramite la metodologia dei modelli interni a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

Il resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, i cui esiti sono stati resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018 e risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso;

rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Mediocredito Italiano, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Mediocredito Italiano e della Lucchesia attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle

funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una struttura documentale ("Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Mediocredito Italiano ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Mediocredito Italiano rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definite nella normativa di riferimento.

III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Mediocredito Italiano, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dal Chief Audit Officer di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer, risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default

- applicabili. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, è anche responsabile dello sviluppo e della manutenzione del framework per l'identificazione, la valutazione e la gestione del Rischio Modello per i modelli di rischio (Primo e Secondo Pilastro) e per i modelli gestionali
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
 - svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service al Chief Audit Officer di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2018, su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Capogruppo, è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2019.

Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2018, è stato avviato un programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano d'Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi e un pilastro di "significativo de-risking senza costi per gli Azionisti" nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank),

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo
- definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate
- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale.
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito.
- svolge i controlli ed i monitoraggi di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, responsabilità sociale ed ambientale anche coordinando l'attuazione di tali attività da parte delle unità preposte del Gruppo
- recepisce contabilmente le valutazioni delle posizioni creditizie formulate dalle strutture competenti.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

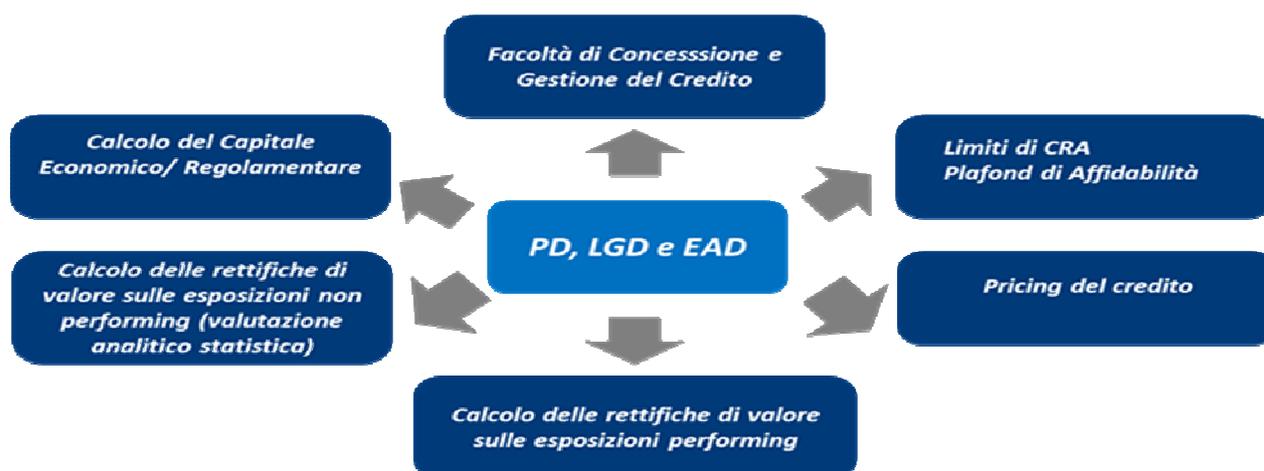
2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Un elemento fondamentale per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è dato dai Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Gli stessi elementi permettono anche il calcolo della perdita attesa – come dettagliato nel paragrafo 2.3 – che rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e non performing e del calcolo del capitale economico e regolamentare.



I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Sempre alla sostenibilità è indirizzato il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

La valutazione delle rettifiche di valore da prevedere sulle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing¹ agisce sui parametri funzionali alla determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari per incorporare nella valutazione gli effetti delle informazioni previsionali prospettiche, l'evidenza dei tassi di perdita nominali e la rimozione dei costi indiretti sostenuti nell'ambito delle procedure gestionali.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. Specificamente, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai i portafogli Corporate,

¹ La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiori a euro 2 milioni

SME Retail e Retail. Laddove gli indicatori sintetici confermino nel tempo il persistere di situazioni di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo. La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione.

Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnaletico è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.2.1 Misurazione del trasferimento dei rischi sull'attività di factoring

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, il trasferimento della proprietà giuridica dei crediti oggetto di cessione può non essere sufficiente dal punto di vista dei requisiti contabili per l'iscrizione in bilancio degli stessi (recognition/derecognition), in particolare laddove vi siano delle clausole (c.d di mitigazione) volte a limitare il trasferimento dei rischi/benefici al Factor, lasciando la totalità o parte dei medesimi in capo al cedente.

Per i contratti contenenti clausole di questa fattispecie, ancorché corretti da un punto di vista giuridico/legale, non è possibile effettuare l'iscrizione del credito nel bilancio del Factor come acquisti pro soluto, senza aver effettuato le verifiche qualitative e quantitative che misurino l'avvenuto trasferimento dei rischi in capo al Factor.

Nel caso di avvenuto sostanziale trasferimento dei rischi (cessione pro soluto) il credito del Factor viene iscritto contabilmente nei confronti del debitore finale ceduto (requisiti IFRS 9 di recognition/derecognition rispettati).

Diversamente, nel caso in cui il contratto abbia previsto clausole che limitino il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici in capo al Factor, il credito viene iscritto contabilmente nei confronti del cedente ed iscritto in bilancio in seguito all'anticipazione erogata a fronte di una transazione di "financing" (requisiti IFRS 9 di recognition/derecognition non rispettati) ed assistita da una garanzia rappresentata dalla cessione del credito. Eventuali eccedenze del Monte Crediti acquistato pro soluto rispetto all'erogato vengono esposte nelle garanzie e impegni per il Factor verso il cedente del credito.

Al fine di rispettare i requisiti previsti dall'IFRS 9, MCI effettua sia analisi qualitative sia analisi quantitative con riferimento ai rischi di volta in volta rilevanti. In tale ambito, sebbene la normativa interna copra tutte le tipologie di rischi, assume maggiore valenza il rischio di credito.

Le analisi qualitative effettuate dalla Società hanno ad oggetto gli elementi contrattuali che possano risultare ostativi al trasferimento dei rischi. Con riferimento a tali elementi la Società ha identificato e definito gli aspetti rilevanti per rispettare i requisiti in merito al trasferimento dei rischi. Tale analisi viene aggiornata ogni qualvolta viene avviata una nuova operatività che include nuovi elementi contrattuali aventi ad oggetto il trasferimento dei rischi.

Nei casi in cui le analisi qualitative non siano sufficienti a determinare l'avvenuto trasferimento dei rischi, tipicamente nei casi in cui i contratti di cessione del credito prevedono clausole di mitigazione dei rischi per il Factor, vengono effettuate analisi quantitative preventive rispetto all'avvio dell'operatività e della prima iscrizione in bilancio dei crediti oggetto di cessione. In particolare il processo interno di misurazione del trasferimento dei rischi prevede l'esecuzione di un test di recognition sulla base dei modelli validati dal Risk Management rispetto alla prima iscrizione dei crediti acquistati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi
- per il segmento Retail si segnala che è in uso, a partire da settembre 2018, il nuovo modello di rating di Gruppo per controparte; tale modello ha sostituito il precedente modello mutui residenziali privati, nonché il modello gestionale Other Retail di accettazione, che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating
- i modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli expert-based.

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per le banche il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane è stimata, a fini interni gestionali, tramite un modello di rating per rischio di trasferimento, le cui stime possono portare a rating transfer differenziati rispetto al giudizio sul rischio sovrano attribuito ai corrispondenti paesi.

Il modello di LGD Transfer attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.

I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione: nel caso sia presente un margine si utilizza l'analisi del CCF altrimenti l'analisi del K factor. In entrambi i casi vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Il processo di stima della perdita attesa (EL) è attuato coerentemente alle disposizioni di vigilanza e si fonda sulla base sui medesimi parametri di rischio adottati per i modelli AIRB sopra descritti. Nell'ambito della determinazione delle rettifiche di valore pertinenti alle esposizioni creditizie tali parametri vengono adattati al fine di assicurare una piena rispondenza ai requisiti previsti dal principio contabile che comporta l'adozione di un approccio Point in Time per incorporare nel processo di computo ogni informazione disponibile al momento della valutazione, incluse quelle di natura prospettica, quali gli scenari e le stime previsionali macroeconomiche, laddove l'approccio adottato nello sviluppo dei modelli interni utilizzati ai fini di determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, prevede invece che i rating siano calibrati sul livello medio atteso del ciclo economico nel lungo periodo (cd. Through The Cycle), riflettendo quindi in misura solo parziale le condizioni correnti.

In particolare, le rettifiche di valore per il rischio creditizio performing comportano il confronto tra la rischiosità dell'esposizione determinata alla data di valutazione corrente e la rischiosità dell'esposizione originariamente rilevata, in concomitanza al momento di erogazione/acquisto: la significatività dell'eventuale incremento di rischio intercorso nel periodo costituisce il criterio discriminante per procedere, alternativamente, al calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario ovvero limitatamente ai 12 mesi successivi.

L'approccio metodologico per la stima delle griglie LGD ricalca sostanzialmente l'impianto adottato ai fini di compito dei requisiti patrimoniali, con adattamenti relativi:

- all'utilizzo della stima di tassi di perdita nominali, in luogo della stima dei tassi di perdita attualizzati che sono impiegati per finalità di computo dei requisiti patrimoniali regolamentari;
- al condizionamento macroeconomico che viene incorporato per tenere conto degli scenari forward looking;
- all'esclusione dei costi indiretti e degli ulteriori gravami incorporati a fini di valutazione prudenziale in applicazione dei criteri di trattamento previsti per il computo dei requisiti patrimoniali.

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurring loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito.

I modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte a un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotti per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine

di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage).

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono, comunque, oggetto di revisione con cadenza periodica.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 18 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);

- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche;
- l'attribuzione a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta delle sofferenze sul prodotto leasing;
- la gestione interna a Mediocredito Italiano S.p.A. delle sofferenze sul prodotto factoring.

Per quanto attiene ai crediti a M/L termine affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.

Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.

Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero, come ad esempio la vendita di immobili a garanzia in asta. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificano predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle

caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedere concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza.

In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

- una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, fatta eccezione per i crediti del comparto Factoring di Mediocredito Italiano, tutti oggetto di valutazione analitica specifica.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Per i crediti di firma e gli impegni ad erogare fondi la valutazione avviene mediante l'applicazione preliminare di fattori di conversione (CCF) regolamentari per convertire l'esposizione in credito per cassa e, successivamente, si procede alla valutazione sulla base delle griglie di LGD previste per la cassa

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato. Anche per tali crediti è calcolata la componente di Add-On da scenario macroeconomico.

Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (cd write off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Inoltre il Gruppo su base periodica (almeno semestrale) ha previsto la possibilità di procedere alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari

Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write off sono rilevati fra le riprese di valore del conto economico

Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

2.6 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Esposizioni oggetto di concessione: i presupposti della rinegoziazione e della difficoltà finanziaria

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l'iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all'interno di un meccanismo di "watch list" che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L’identificazione di un’esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l’esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all’originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell’attributo “forborne” – negli stages 2 o 3).

Rinegoziazioni commerciali

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un’estinzione anticipata del debito originario e all’apertura di un nuovo finanziamento

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità						(migliaia di euro)	Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.175.036	1.211.102	27.385	382.844	41.250.219	44.046.586	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.798	3.798	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	61	61	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	5.066	125.914	-	10.829	14.108	155.917	
Totale 31.12.2018	1.180.102	1.337.016	27.385	393.673	41.268.186	44.206.362	
Totale 31.12.2017	1.431.613	1.835.077	44.495	998.947	40.260.155	44.570.287	

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.303.517	-1.889.994	2.413.523	149.731	41.915.889	-282.826	41.633.063	44.046.586
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.800	-2	3.798	3.798
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	61	61
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	216.553	-85.573	130.980	3.781	33.693	-8.756	24.937	155.917
Totale 31.12.2018	4.520.070	-1.975.567	2.544.503	153.512	41.953.382	-291.584	41.661.859	44.206.362
Totale 31.12.2017	5.364.914	2.053.729	3.311.185	-	41.390.508	131.783	41.259.102	44.570.287

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2018	-	-	1
Totale 31.12.2017	128	195	14.271

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.351	53.805	95.618	75.961	58.008	60.101	83.948	50.035	2.279.540
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	39.351	53.805	95.618	75.961	58.008	60.101	83.948	50.035	2.279.540
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE										TOTALE	
	Attività rientranti nel primo e nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	367.499	-	367.499	-	2.285.932	-	2.285.932	-	569	14.089	15.461	2.682.981
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	10.689	-	10.689	-	-	-	-	-	-	-	-	10.689
Cancellazioni diverse dai write-off	-58.632	-	-58.632	-	-415.649	-	-415.649	-	-	-	-	-474.281
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-) - di cui operazioni di aggregazione aziendale	-34.760	-	-34.760	-	214.122	-	214.122	-	2	-6.535	-15.459	157.368
Cambiamenti della metodologia di stima	812	-	812	-	890	-	890	-	-	-	-	1.702
Write-off	-	-	-	-	-185.735	-	-185.735	-	-	-	-	-185.735
Altre variazioni	-2.782	-	-2.782	-	-9.566	-	-9.566	-	-	-	-	-12.348
Rimanenze finali	282.826	-	282.826	-	1.889.994	-	1.889.994	-	571	7.554	2	2.180.376
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	14.884	-	14.884	-	-	-	-	14.884
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-2.661	-	-2.661	-	-20.329	-	-20.329	-	-	-	-	-22.990

A.1.5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stati di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi /valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.686.302	3.110.188	246.524	200.339	144.028	78.162
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ³	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	118.588	79.485	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	3.804.890	3.189.673	246.524	200.339	144.028	78.162
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	(migliaia di euro) WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.453	-7	1.446	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.224.902	-1.754	3.223.147	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	3.226.355	-1.761	3.224.593	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.329.732	-	3.329.732	-
TOTALE B	-	3.329.732	-	3.329.732	-
TOTALE (A + B)	-	6.556.087	-1.761	6.554.325	-

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	(migliaia di euro) WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	2.330.126	X	-1.150.024	1.180.102	-118.286
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	464.204	X	-183.137	281.066	-16.214
b) Inadempienze probabili	2.156.087	X	-819.071	1.337.016	-35.223
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1.000.184	X	-291.192	708.991	-18.672
c) Esposizioni scadute deteriorate	33.857	X	-6.471	27.385	-3
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	6.241	X	-1.911	4.331	-2
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	406.968	-14.741	392.227	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	96.168	-6.649	89.519	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	38.320.120	-275.081	38.045.039	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	804.812	-37.480	767.331	-
TOTALE A	4.520.070	38.727.088	-2.265.388	40.981.769	-153.512
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	18.608	X	-2	18.607	-
b) Non deteriorate	X	1.812.772	-7.554	1.805.218	-
TOTALE B	18.608	1.812.772	-7.556	1.823.825	-
TOTALE (A + B)	4.538.678	40.539.860	-2.272.944	42.805.594	-153.512

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti esposizioni per cassa oggetto di concessioni verso banche.

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.661.343	2.653.870	49.698
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.110	-	-
B. Variazioni in aumento	365.406	484.627	169.442
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.520	230.805	158.227
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	320.616	125.946	6.167
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	890	-
B.3 altre variazioni in aumento	43.270	126.986	5.048
C. Variazioni in diminuzione	-696.623	-982.410	-185.283
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-1.273	-220.850	-56.377
C.2 write-off	-141.519	-57.987	-58
C.3 incassi	-160.747	-327.701	-19.548
C.4 realizzi per cessioni	-118.012	-	-
C.5 perdite da cessione	-159	-17.068	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-21.937	-322.758	-108.034
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-252.976	-36.046	-1.266
D. Esposizione lorda finale	2.330.126	2.156.087	33.857
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.507	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.696.009	1.247.884
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	290.681	459.557
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	17.705	284.137
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	76.944	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	164.472
B.4 altre variazioni in aumento	196.032	10.948
C. Variazioni in diminuzione	-516.061	-806.461
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-493.826
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-164.473	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-76.944
C.4 write-off	-65.361	-171
C.5 incassi	-180.996	-232.462
C.6 realizzi per cessioni	-28.083	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-77.148	-3.058
D. Esposizione lorda finale	1.470.629	900.980
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti esposizioni per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.382.219	219.814	897.559	338.043	6.154	8.303
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.769	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	325.592	76.377	273.758	117.004	20.939	4.983
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	192.639	22.648	222.023	77.377	18.700	4.956
B.3 perdite da cessione	159	8.529	17.068	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	115.163	45.030	30.371	6.126	1.617	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	890	22	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	17.631	170	3.406	33.479	622	26
C. Variazioni in diminuzione	-557.787	-113.054	-352.245	-163.855	-20.622	-11.375
C.1 riprese di valore da valutazione	-61.217	-16.491	-84.129	-63.352	-2.308	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-58.839	-11.345	-18.739	-6.564	-146	-30
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-141.519	-33.136	-57.987	-32.476	-58	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-13.678	-2.829	-115.727	-45.940	-17.745	-3.346
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-282.534	-49.253	-75.663	-15.523	-365	-7.997
D. Rettifiche complessive finali	1.150.024	183.137	819.072	291.192	6.471	1.911
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne).

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)**

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
(migliaia di euro)								
A. Attività finanziarie valutate al costo								
ammortizzato	24	234.890	3.479.578	470.896	78.736	-	41.955.282	46.219.406
- Primo stadio	24	234.890	3.443.908	466.048	78.736	-	32.541.265	36.764.871
- Secondo stadio	-	-	35.667	4.848	-	-	5.110.503	5.151.018
- Terzo stadio	-	-	3	-	-	-	4.303.514	4.303.517
B. Attività finanziarie valutate al fair value								
con impatto sulla redditività complessiva	-	-	3.800	-	-	-	-	3.800
- Primo stadio	-	-	3.800	-	-	-	-	3.800
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	24	234.890	3.483.378	470.896	78.736	-	41.955.282	46.223.206
- di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	805	805
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	2.698.244	-	14.474	-	1.685.538	4.398.256
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	113.548	113.548
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	17.821	17.821
Totale (C)	-	-	2.698.244	-	14.474	-	1.816.907	4.529.625
Totale (A+B+C)	24	234.890	6.181.622	470.896	93.210	-	43.772.189	50.752.831

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6			
(migliaia di euro)									
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	691.221	5.414.157	19.501.626	11.892.200	2.055.664	306.599	6.357.939	46.219.406	
- Primo stadio	668.798	5.341.839	19.171.854	9.799.484	828.174	67.343	887.379	36.764.871	
- Secondo stadio	22.402	72.317	328.505	2.072.398	1.194.463	213.787	1.247.146	5.151.018	
- Terzo stadio	21	1	1.267	20.318	33.027	25.469	4.223.414	4.303.517	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	3.800	-	-	-	-	3.800	
- Primo stadio	-	-	3.800	-	-	-	-	3.800	
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (A+B)	691.221	5.414.157	19.505.426	11.892.200	2.055.664	306.599	6.357.939	46.223.206	
- di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	805	805	
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	37.768	398.169	3.318.303	582.375	48.532	1.092	12.018	4.398.257	
- Primo stadio	37.768	398.169	3.318.303	582.375	48.532	1.092	12.018	4.398.257	
- Secondo stadio	1.251	9.873	37.590	17.635	14.560	2.245	30.394	113.548	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	43	17.777	17.820	
Totale (C)	39.019	408.042	3.355.893	600.010	63.092	3.380	60.189	4.529.625	
Totale (A+B+C)	730.240	5.822.199	22.861.319	12.492.210	2.118.756	309.979	6.418.128	50.752.831	

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	9.397	9.260	-	8.647	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.647	
1.1. totalmente garantite	9.397	9.260	-	8.647	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.647	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	27.399.587	25.564.133	5.639.699	8.553.279	38.593	4.738.119	-	-	-	-	-	1.871.099	1.567.284	9.643	1.695.421	24.113.137
1.1. totalmente garantite	23.597.224	21.856.440	5.175.374	8.552.352	16.431	4.640.988	-	-	-	-	-	274.949	1.529.153	9.402	1.256.146	21.454.775
- di cui deteriorate	3.863.796	2.363.933	517.162	1.451.948	5	266.107	-	-	-	-	-	17.636	3.064	2.874	68.681	2.327.476
1.2. parzialmente garantite	3.802.363	3.707.693	464.325	927	22.162	97.151	-	-	-	-	-	1.596.150	38.131	241	439.275	2.658.362
- di cui deteriorate	165.608	84.053	46.924	-	-	1.983	-	-	-	-	-	15.274	178	121	4.557	69.038
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	637.835	635.759	171.745	61.360	15.496	31.420	-	-	-	-	-	26.110	40	-	181.404	487.575
2.1. totalmente garantite	409.659	408.494	156.046	30.207	15.496	21.816	-	-	-	-	-	7.779	-	-	171.665	403.008
- di cui deteriorate	15.415	15.413	14.913	-	-	500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.413
2.2. parzialmente garantite	228.176	227.265	15.699	31.153	-	9.604	-	-	-	-	-	18.331	40	-	9.739	84.567
- di cui deteriorate	316	316	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-	55

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di Bilancio	Di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-44.087	51.895	-3.384	48.511	8.900
A.1 Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2 A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-44.087	51.895	-3.384	48.511	8.900
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1 Attività materiali	-	-	-	-	-
A.2 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	-44.087	51.895	-3.384	48.511	8.900
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		SOCIETA' FINANZIARIE		SOCIETA' FINANZIARIE (DI CUI: IMPRESE DI ASSICURAZIONE)		SOCIETA' NON FINANZIARIE		FAMIGLIE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	501	-1.863	24.001	-13.859	-	-	1.116.565	-1.078.454	39.035	-55.848
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5.338	-5.981	-	-	267.022	-170.417	8.706	-6.739
A.2. Inadempienze probabili	3.094	-3.116	11.830	-4.478	-	-	1.296.373	-798.709	25.718	-12.769
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-1	6.585	-1.692	-	-	694.585	-286.951	7.822	-2.548
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	139	-43	-	-	-	-	26.881	-6.364	366	-64
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.208	-1.893	122	-18
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.660.943	-2.512	1.717.501	-7.592	15.100	-4	34.399.518	-270.707	659.303	-9.012
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	139	-3	6.572	-416	-	-	838.601	-43.247	11.539	-464
Totale A	1.664.677	-7.534	1.753.332	-25.929	15.100	-4	36.839.337	-2.154.234	724.422	-77.693
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	17.844	-2	762	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	21.645	-129	80.981	-303	-	-	1.660.201	-6.458	42.391	-663
Totale B	21.645	-	80.981	-	-	-	1.678.045	-6.460	43.153	-663
TOTALE (A+B) 31.12.2018	1.686.322	-7.534	1.834.313	-25.929	15.100	-4	38.517.382	-2.160.694	767.575	-78.356
TOTALE (A+B) 31.12.2017	1.569.131	7.054	1.837.939	29.281	17.459	7	38.822.541	2.096.475	866.418	72.059

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.179.669	-1.149.324	433	-669	-	-5	-	-	-	-25
A.2. Inadempienze probabili	1.326.512	-815.660	10.495	-3.407	-	-	-	-	8	-5
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	26.709	-6.462	668	-9	9	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	36.290.030	-281.683	1.617.160	-6.755	404.062	-634	107.552	-668	18.461	-83
Totale A	38.822.920	-2.253.129	1.628.756	-10.840	404.071	-639	107.552	-668	18.469	-113
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	18.607	-2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.791.329	-7.546	13.889	-8	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.809.936	-7.548	13.889	-8	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	40.632.856	-2.260.677	1.642.645	-10.848	404.071	-639	107.552	-668	18.469	-113
Totale (A+B) 31.12.2017	41.018.828	2.196.151	1.606.844	7.197	352.930	925	124.322	462	10.563	139

B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	457.612	-402.762	176.740	-131.664	273.788	-284.168	271.529	-330.729
A.2. Inadempienze probabili	491.680	-410.753	178.839	-68.368	341.027	-172.304	314.966	-164.235
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	6.267	-1.655	5.021	-904	7.083	-1.120	8.338	-2.784
A.4. Esposizioni non deteriorate	16.114.451	-110.753	8.297.600	-55.470	7.200.808	-67.455	4.677.171	-48.005
Totale A	17.070.010	-925.923	8.658.200	-256.406	7.822.706	-525.047	5.272.004	-545.753
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Esposizioni deteriorate	17.728	-1	72	-	459	-	347	-1
B.4. Esposizioni non deteriorate	871.889	-3.582	365.577	-1.113	351.233	-1.879	202.631	-972
Totale B	889.617	-3.583	365.649	-1.113	351.692	-1.879	202.978	-973
Totale (A+B) 31.12.2018	17.959.627	-929.506	9.023.849	-257.519	8.174.398	-526.926	5.474.982	-546.726
Totale (A+B) 31.12.2017	17.696.625	947.123	9.208.228	262.291	8.467.091	450.519	5.644.697	536.216

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.224.516	-1.761	74	-	-	-	4	-	-	-
Totale A	3.224.516	-1.761	74	-	-	-	4	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.698.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.698.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	5.922.760	-1.761	74	-	-	-	4	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	5.998.957	185	55	-	-	-	3	-	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.202.159	-1.615	7.969	-138	13.027	-3	1.362	-6
Totale A	3.202.159	-1.615	7.969	-138	13.027	-3	1.362	-6
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.478.244	-	-	-	220.000	-	-	-
Totale B	2.478.244	-	-	-	220.000	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2018	5.680.403	-1.615	7.969	-138	233.027	-3	1.362	-6
Totale (A+B) 31.12.2017	5.752.232	90	10.289	82	233.979	12	1.457	1

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2018, n. 7 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 10.710.481 migliaia di euro, mentre il valore ponderato è pari a 1.563.313 migliaia di euro.

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Capitale Ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come la Capogruppo (5.768.876 migliaia di euro) o il Tesoro dello Stato (2.515.888 migliaia di euro), che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione non ponderata superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es.titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla Banca stessa.

Adriano Lease Sec S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2,87 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1,35 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2018 il titolo senior, pari a circa 2,2 miliardi di euro, risulta ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Cartolarizzazione Norma

Nel corso del 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proceduto a cedere i crediti vantati verso la società Rizzo – Bottiglieri – De Carlini ad una società veicolo di nuova costituzione, Norma SPV S.r.l., controllata da Pillarstone.

L'operazione è costituita da due cartolarizzazioni separate: una relativa ai crediti inerenti il business navale (Cartolarizzazione Shipping) e un'altra relativa ai crediti inerenti il business immobiliare (Cartolarizzazione Real Estate).

Alla Cartolarizzazione Shipping hanno partecipato, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano e Banco di Napoli mentre alla Cartolarizzazione Real Estate hanno partecipato i crediti ceduti dalla sola Intesa Sanpaolo.

In particolare, Mediocredito Italiano ha ceduto crediti della tipologia "Navale" per un importo di 23,25 milioni di dollari, a fronte dei quali sono state sottoscritte note di cartolarizzazione.

Altre operazioni

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni di euro, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 9 rimborsate anticipatamente e n° 2 in Default - con un valore residuo al 31 dicembre 2018 pari a € 3,2 milioni. Esiste poi una operazione in concordato crediti scaduti per € 1,6).

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari ad € 1,6 milioni.

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2018 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2018 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2018 non risultano in essere tali fattispecie.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2018 non risultano in essere tali fattispecie.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2018 non risultano in essere tali fattispecie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2018 non risultano in essere tali fattispecie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Per le operazioni di cessione in corso al 31 dicembre 2018 si rimanda a quanto esposto nella Parte B - Sezione 11 della presente Nota Integrativa.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,49% dell'utilizzato, con una diminuzione dello 0,05% rispetto a fine 2017 (0,54%). Nonostante l'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio, tale indicatore risulta in riduzione principalmente per effetto di una ricomposizione del portafoglio su controparti meno rischiose.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Queste ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono espresse tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di $\Delta EVE1$: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

– Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 6,1 milioni, -2,6 milioni e a 13 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 10,9 milioni.

– Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 8,8 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 2,9 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2017 pari a 8,9 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,3 milioni (2 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 0,6 milioni ed un valore massimo pari a 2,2 milioni. tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2018 pari a 0,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi e spese amministrative in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	888.404	317.814	4.082	31.509	47.436	40.491
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	75	81	-	25
A.4 Finanziamenti a clientela	888.404	317.814	4.007	31.428	47.436	40.466
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	30	731	7	-	4	-
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	895.810	318.899	3.953	30.825	44.522	40.539
C.1 Debiti verso banche	892.724	318.815	3.944	29.770	44.522	40.539
C.2 Debiti verso clientela	3.086	84	9	1.055	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	992	205	-	437	37	5
E. DERIVATI FINANZIARI	99	-	20	9	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	99	-	20	9	-	-
posizioni lunghe	171	-	20	9	-	-
posizioni corte	-72	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	888.605	318.545	4.109	31.518	47.440	40.491
TOTALE PASSIVITA'	896.874	319.104	3.953	31.262	44.559	40.544
SBILANCIO (+/-)	-8.269	-559	156	256	2.881	-53

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A partire dal 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018			31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter	
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali	
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.409	903	-	-	7.955	1.288
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.409	903	-	-	7.955	1.288
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	3.409	903	-	-	7.955	1.288

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Tipologie derivati	31.12.2018			31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter	
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali	
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1	-	-	4	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1	-	-	4	-	-
1. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	44	-	-	74	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	44	-	-	74	-

A.3. Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	(migliaia di euro)	
			Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	X	903	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	44	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4. Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5. Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	3.409	-	-
- fair value positivo	-	1	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5. Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			Totale
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.533	779	-	4.312
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su mercati	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	3.533	779	-	4.312
Totale 31.12.2017	-	9.243	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi.

3.2. LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Al 31 dicembre 2018 la banca non ha in essere derivati di copertura del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2018 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

Al 31 dicembre 2018 la Banca detiene relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1. Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	365.385	6.422	-	-	533.056	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	660	-	-
b) Swap	-	365.385	6.422	-	-	532.396	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercè	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	365.385	6.422	-	-	533.056	-	-

A.2. Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo						Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
	31.12.2018			31.12.2017			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	63.099	557	-	79.282	885	-	-18	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	63.099	557	-	79.282	885	--	-18	

A.3. Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	X	6.422	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	557	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4. Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5. Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

Contratti rientranti in accordi di compensazione

1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	365.385	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	63.099	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5. Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	48.411	146.284	177.112	371.807
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su mercati	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	48.411	146.284	177.112	371.807
Totale 31.12.2017	106.346	106.002	320.708	533.056

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La Banca non detiene strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI

D.1. Coperture del fair value

(migliaia di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2018	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	65.691	-	3.572	-	-18	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(migliaia di euro)

	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura dei flussi finanziari			
1. Attività	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	-	-
1.5 Altri	-	-	-
2. Passività	-	-44.478	-
1.1 Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-
1.2 Valute e oro	-	-	-
1.3 Altri	-	-44.478	-
Totale (A) 31.12.2018	-	-44.478	-
Totale (A) 31.12.2017	-	-50.635	-
B. Copertura degli investimenti esteri	X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	-	-44.478	-
Totale (A+B) 31.12.2017	-	-50.635	-

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(migliaia di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-	-	-	-	-50.635	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	-	-	-	-	8.206	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-2.049	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contrattuale iniziale degli strumenti coperti</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-	-	-	-	-44.478	-	-	-	-	-

3.3. ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	(migliaia di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	-	376.120	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	63.701	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3. Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4. Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5. Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1. Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2. Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a

porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
A. Attività per cassa	2.280.500	108.775	124.058	2.460.733	1.711.168	2.893.988	3.260.638	15.095.176	8.543.077	4.698
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	18	3.791	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	9	-	-	-	-	6	1	5.000	-
A.3 Quote O.I.C.R.	8.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.272.186	108.766	124.058	2.460.733	1.711.168	2.893.970	3.256.841	15.095.175	8.538.077	4.698
- Banche	1.001.213	810	143	1.990.601	3.807	18.653	199.674	3.848	3.533	4.698
- Clientela	1.270.974	107.956	123.915	470.132	1.707.360	2.875.317	3.057.167	15.091.327	8.534.544	-
B. Passività per cassa	501.624	487.655	550.304	6.888.528	5.135.566	4.489.826	3.889.270	14.150.968	4.853.788	-
B.1 Depositi e conti correnti	0	486.268	550.038	4.773.311	4.497.184	3.008.486	1.363.712	1.230.000	112.000	-
- Banche	0	486.268	550.038	4.773.311	4.497.184	3.008.486	1.363.712	1.230.000	112.000	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	711	-	-	-	40	40	80	200.000	-	-
B.3 Altre passività	500.912	1.387	266	2.115.217	638.342	1.481.300	2.525.478	12.720.968	4.741.788	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	72	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	202	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	12	-	13	271	287	537	-	-	-
- Posizioni corte	-	153	-	160	3.414	3.604	6.939	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	4.950	9.975	16.476	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	8.798	578	628	1.456	18.616	25.834	44.098	60.593	31.151	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.798	578	628	1.456	18.616	25.834	44.098	60.593	31.151	-
- Banche	177	-	-	-	4	-	-	-	-	-
- Clientela	8.620	578	628	1.456	18.613	25.834	44.098	60.593	31.151	-
Passività per cassa	57.436	110.739	66.503	704.677	374.963	10.643	2.256	11.354	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	46.731	110.739	66.503	704.677	371.943	10.643	-	-	-	-
- Banche	46.731	110.739	66.503	704.677	371.943	10.643	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	10.706	-	-	-	3.020	-	2.256	11.354	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	202	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	72	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	8.988	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	4.971	4.017	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

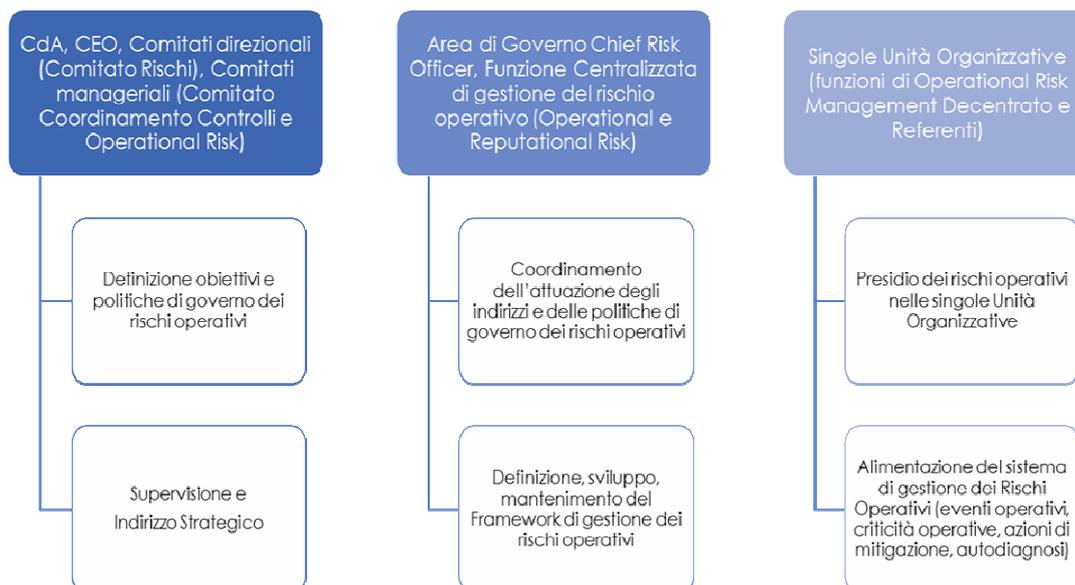
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata.

La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio ICT

Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

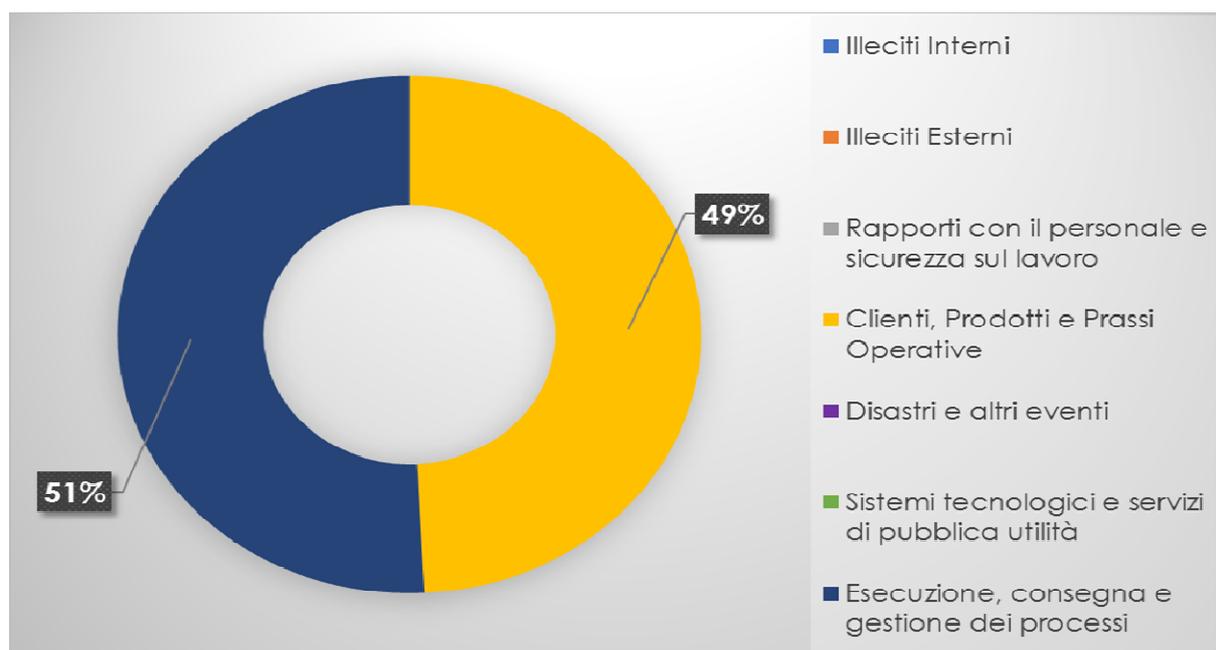
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 36,8 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	(importi in euro)	
	2018	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	7.860.066	100%
Illeciti Interni	-	0,00%
Illeciti Esterni	-	0,00%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	-	0,00%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	3.866.561	49,19%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	-	0,00%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	3.993.505	50,81%



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nel paragrafo che segue sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali più rilevanti con un rischio di esborso ritenuto probabile o possibile. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto", in quanto sulla base dei principi contabili internazionali non è prevista né l'effettuazione di accantonamenti, né la necessità di fornire disclosures.

Fallimento Enterprise Digital Architects S.p.A. in liq.

Il Tribunale di Roma ha ingiunto a MCI (già Mediofactoring) di pagare al Fallimento Enterprise Digital Architects S.p.A. in Liquidazione ("EDA") la complessiva somma di Euro 1.449.695 in linea capitale, oltre interessi e spese, in relazione ad un contratto di factoring intercorso tra Mediofactoring e EDA (in bonis).

MCI ha quindi promosso opposizione avverso il decreto ingiuntivo eccependo, tra l'altro, l'opponibilità al fallimento della cessione di crediti avvenuta nell'ambito del contratto di factoring, nonché l'effettivo pagamento del relativo corrispettivo, sia mediante il versamento di acconti, sia tramite compensazione con altre partite relative all'intero rapporto di factoring.

Rigettate le istanze istruttorie e la domanda di compensazione formulate da MCI, il Tribunale ha rigettato l'opposizione confermando il decreto ingiuntivo; MCI ha quindi proposto appello avverso tale pronuncia ma, tenuto conto delle scarse possibilità di successo, sono state intavolate con la procedura trattative transattive, che hanno consentito di definire la vertenza con un esborso onnicomprensivo di € 1.200.000.

Gestioni Patrimoniali Mignano

La causa di revocatoria fallimentare per € 37 milioni instaurata avanti il Tribunale di Roma si è conclusa con sentenza del luglio 2017 che ha rigettato le domande avverse.

Notificato l'atto di appello avverso la sentenza di 1° grado, la causa si trova attualmente aggiornata all'udienza del 7 aprile 2021 per la precisazione delle conclusioni.

Alfa Immobiliare

I decreti emessi recentemente dal Tribunale di Bergamo a conclusione dei giudizi di opposizione allo stato passivo chiudono una controversia giudiziaria avente a oggetto la legittimità dell'operazione di lease back e, in via subordinata, l'accertamento sulla natura usuraria degli interessi applicati nel corso del rapporto negoziale.

Il Tribunale ha accolto integralmente le argomentazioni difensive delle banche riconoscendo il carattere lecito del c.d. contratto di locazione finanziaria di ritorno e del saggio remunerativo.

La domanda di nullità del contratto di leasing era invece sottoposta al vaglio del Tribunale di Milano.

Nell'estate 2018, le società di leasing hanno sottoscritto un accordo transattivo con il Fallimento Alfa Immobiliare e i Garanti, con il quale sono stati definiti tutti i giudizi pendenti.

Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in A.S.

Nel 2016 la Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in A.S. ha promosso una revocatoria fallimentare per oltre € 3,9 milioni avanti al Tribunale di Roma per vanificare una cessione di crediti nei confronti dell'ASL perfezionata entro l'anno anteriore all'insolvenza.

MCI si è costituita in giudizio contestando la fondatezza della pretesa e negando in particolare l'applicabilità della speciale normativa sul factoring. Tuttavia, data la naturale alea di causa, sono state instaurate trattative per transigere la vertenza.

Controparte si è da ultimo resa disponibile a definire la vertenza per € 1 milione a spese compensate e con rinuncia di MCI a insinuare al passivo il credito correlato all'esborso (allo stato non risultano previsti riparti per i chirografi). Si è ora in attesa di autorizzazione del M.S.E. per perfezionare la transazione.

Rischi Fiscali

Al 31 dicembre 2018 il contenzioso fiscale passivo di Mediocredito Italiano ammonta a complessivi € 20,7 milioni (per imposta, sanzioni e interessi), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità e si riferisce principalmente a vertenze in tema di IVA, per gli anni d'imposta dal 2001 al 2007 della incorporata Leasint S.p.A., in tema di IMU e di imposte d'atto (registro, Ipotecaria e Catastale) in relazione all'attività tipica del leasing immobiliare.

Le controversie vertono sulle seguenti tematiche: A) IVA: un primo gruppo attiene ad operazioni accertate presso le controparti come "soggettivamente inesistenti", un secondo gruppo riguarda la questione del "leasing nautico" (riqualificazione di alcuni contratti di leasing in finanziamenti con conseguente applicazione del regime IVA ordinario anziché di quello speciale forfettario); nel complesso, come supportato anche da valutazioni dei professionisti che assistono la Banca, molte delle contestazioni appaiono di dubbio fondamento, in quanto basate su interpretazioni fuorvianti delle norme fiscali e che, in taluni casi, richiamano impropriamente la figura giuridica dell'"abuso di diritto", attraverso rinvii a precedenti giurisprudenziali della Corte di Cassazione afferenti a fattispecie diverse da quelle contestate; B) Imposte indirette (Registro/Ipotecaria/Catastale): riguardano principalmente rettifiche di valori immobiliari operate dall'Amministrazione finanziaria su atti di compravendita aventi per oggetto immobili concessi in locazione finanziaria, il cui rischio fiscale ricade direttamente sul cliente in base agli accordi negoziali; C) ICI e IMU: possono essere individuati due filoni di contestazioni; uno su operazioni in cui, a seguito della risoluzione del contratto di leasing, il reimpossessamento dei beni immobili da parte della banca si verifica a distanza di tempo e, l'altro, su contratti in regolare esecuzione in cui o per errore dei Comuni o per inadempimento del conduttore viene riscontrata la mancata corresponsione del tributo. Sul primo filone, al momento, la giurisprudenza di merito e di legittimità non hanno ancora assunto un indirizzo univoco, mentre sul secondo, esistono fondate motivazioni a sostegno del corretto operato della banca.

Complessivamente gli stanziamenti sono pari a 14,3 mln di euro (70 per cento circa del valore complessivo delle controversie); i pagamenti a titolo provvisorio sui contenziosi pendenti, iscritti tra le attività della banca, sono pari a 6,1 mln di euro.

Si evidenzia che nel corso del 2018 è passata in giudicato la sentenza della Commissione Tributaria Regionale Lombardia favorevole per Mediocredito Italiano, in tema di regime IVA applicato alle operazioni di "leasing nautico" per l'anno d'imposta 2007, non avendo l'Amministrazione Finanziaria proposto ricorso per Cassazione. La pretesa iniziale ammontava complessivamente a circa 6,6 milioni di euro e il relativo accantonamento era pari a 1,2 mln.

PACE FISCALE. L'articolo 6 del decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2019 (D.L. n. 119/2018) ha introdotto la possibilità per i contribuenti di definire le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate, aventi ad oggetto atti impositivi pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello di legittimità dinanzi la Corte di Cassazione, anche a seguito di rinvio (cd. pace fiscale). Il decreto stabilisce che possono essere definite le liti pendenti il cui ricorso sia stato notificato entro la data del 24 ottobre 2018 e che il giudizio non si sia concluso con pronuncia divenuta definitiva. In linea generale le controversie possono essere definite con il versamento dell'imposta: i) del 90 per cento, in caso di giudizio pendente dinanzi la Commissione Tributaria Provinciale; ii) del 40 per cento, nel caso in cui l'Agenzia risulti soccombente nel primo grado di giudizio al 24 ottobre 2018; iii) del 15 per cento, nel caso in cui l'Agenzia risulti soccombente nel secondo grado di giudizio al 24 ottobre 2018; iv) del 40% o del 15%, a seconda che la sentenza sia stata emessa entro il 24 ottobre 2018 in primo o in secondo grado, nell'ipotesi di soccombenza parziale dell'Agenzia delle Entrate, v) del 5 per cento, se vi è stata soccombenza dell'Agenzia in entrambi i gradi di giudizio e il contenzioso sia pendente presso la Corte di Cassazione al 24 ottobre 2018. La definizione si perfeziona con la presentazione di apposita domanda e con il pagamento degli importi dovuti entro il 31 maggio 2019; dal dovuto si scomputano i versamenti già effettuati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio. La definizione non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate ancorché eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione.

Ciò considerato, si sta valutando l'eventuale adesione alla pace fiscale per le controversie di ammontare più significativo

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative suddette prevedevano l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili e deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali norme transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale il trattamento provvisorio è ancora vigente, anche se si chiuderà con il corrente esercizio. Restano poi in vigore specifiche disposizioni provvisorie per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

D'altra parte, a partire dal 1° gennaio 2018 le banche europee hanno dovuto applicare, in sostituzione del precedente IAS 39, il principio internazionale IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con il Regolamento (UE) 2067/2016 del 22 novembre 2016. Pertanto con data contabile 1° gennaio 2018 si è proceduto alla prima applicazione del principio

(“First Time Adoption “ – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione , laddove necessario, dei loro valori, per tenere conto delle nuove regole di impairment e di classificazione, con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo hanno emanato il Regolamento (UE) 2395/2017 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”, che aggiorna il Regolamento (UE) 575/2013, inserendo il nuovo articolo 473 bis, denominato “Introduzione dell'IFRS 9”, che consente alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A tale riguardo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, che permette la re-inclusione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (a partire dal 95% nel 2018 fino al 25% del 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato l'eventuale “*shortfall*” risultante al 31 dicembre 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la composizione del patrimonio netto contabile e, nella successiva sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale sociale	992.043	992.043
2. Sovraprezzi di emissione	442.648	442.648
3. Riserve	538.591	851.287
- di utili:	-276.598	37.774
a) legale	39.262	28.259
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-315.860	9.515
- altre:	815.189	813.513
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-37.720	-44.014
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-280	44
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività	-37	-9
- Attività materiali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-44.478	-50.635
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.680	-2.169
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	8.755	8.755
7. Utile (perdita) d'esercizio	256.225	220.066
Totale	2.191.787	2.462.030

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve di utili" riguardano principalmente la rilevazione di una riserva di utili (la cosiddetta riserva di FTA derivante dall'introduzione dell'IRFS 9 inserita al punto d tra le altre) negativa pari a circa 477.919 migliaia di euro con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul patrimonio negativo per 325.325 migliaia di euro. Inoltre si registra un incremento della riserva legale di 11.003 migliaia di euro legato alla destinazione del 5% dell'utile del 2017 come da disposizione dell'art. 2430 del Codice Civile.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve altre" sono riconducibili in larga misura all'aumento per 1.776 migliaia di euro della riserva indisponibile relativamente al piano di incentivazione per i dipendenti Lecolp.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2018		Totale al 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-37	1	-10
2. Titoli di capitale	-	-280	44	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-317	45	-10

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-9	44	-
2. Variazioni positive	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-28	-324	-
3.1 Riduzioni di fair value	-28	-324	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	-	X	-
- da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-37	-280	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	- 1.874	- 295
B. Aumenti	234	269
B.1 incrementi di fair value	234	31
B.2 altre variazioni	-	238
3. Variazioni negative	-	- 14
C.1 diminuzioni di fair value	-	- 14
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	- 1.640	- 40

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 503 migliaia di euro (di cui 269 migliaia riferite ai fondi pensione e 234 migliaia riferite al TFR). Al 31 dicembre 2018 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 40 migliaia di euro.

Si segnala che tra le variazioni in aumento dell'esercizio è incluso il riallineamento di 238 migliaia di euro della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il capitale sociale versato (992.043 migliaia di euro), per la quota costituita da azioni ordinarie, la riserva sovrapprezzo azioni (442.648 migliaia di euro), la riserva legale (39.262 migliaia di euro), la riserva straordinaria (9.816 migliaia di euro), le riserve di FTA derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 (-325.325 migliaia di euro), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (138 migliaia di euro), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (6.309 migliaia di euro), la riserva disavanzo di fusione di Agriventure in MCI (-351 migliaia di euro), le riserve libere dell'avanzo di fusione di Leasint (808.742 migliaia di euro); sono inoltre inclusi nell'aggregato le riserve da valutazione relative ai titoli di debito, di capitale e degli OICR classificati nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (-317 migliaia di euro), le riserve da valutazione per perdite e utili attuariali relative ai fondi a benefici definiti (-1.680 migliaia di euro), la copertura dei flussi finanziari (-44.478 migliaia di euro) e le riserve delle leggi speciali di rivalutazione (8.755 migliaia di euro).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono la copertura dei flussi finanziari (44.478 migliaia di euro).

La voce D "Elementi da dedurre dal CET" è costituita interamente dall'ammontare degli impegni irrevocabili di pagamento relativi alla contribuzione ordinaria del Fondo di Risoluzione Unico.

La voce E "Regime transitorio – Impatto su CET 1", valorizzata in positivo per 305.643 migliaia di euro, si riferisce pressoché interamente alla mitigazione degli effetti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, aspetto già descritto sopra al punto A "Informazioni di natura qualitativa".

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il "Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) accoglie solo gli strumenti subordinati computabili per un valore complessivo di 388.230 migliaia di euro (vedi tabella sottostante).

La voce O "Regime transitorio – Impatto su T2", valorizzata in negativo per 113.602 migliaia di euro, annulla il contributo di pari importo in positivo al "Capitale di classe 2 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" (aggregato M) e si riferisce alle eccedenze delle rettifiche di valore sui crediti contabilizzate rispetto alle perdite attese. Infatti tali eccedenze, che nei periodi precedenti rappresentavano una componente significativa di questa categoria di capitale, non contribuiscono più alla formazione del T2, se non nell'eventuale surplus rispetto alla quota (il 95% per il 2018) della prima applicazione dell'IFRS 9 che viene recuperata nel CET 1.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi/360 + 0,40	SI	30-mar-2005	30-mar-2020	NO	Euro	NO	200.000	49.836
Finanziamento	Euribor 3 mesi + 5,14	SI	1-gen-2014	27-set-2021	NO	Euro	NO	70.000	38.394
Finanziamento	Euribor 3 mesi + 2,96	NO	31-mar-2014	31-mar-2024	NO	Euro	NO	300.000	300.000

Il totale dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta complessivamente pari a 2.668.229 migliaia di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.935.562	2.241.964
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	44.478	50.635
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.980.040	2.292.599
D. Elementi da dedurre dal CET 1	5.684	4.344
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	305.643	1.650
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C- D +/- E)	2.279.999	2.289.905
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	395
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-395
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	501.832	557.871
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	9.753
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-113.602	-391
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	388.230	557.480
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.668.229	2.847.385

I fondi propri evidenziano una diminuzione di circa 179.156 migliaia di euro rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2017; in considerazione della fine di quasi tutte le norme transitorie introdotte nel 2014 e della prima applicazione dell'IRFS 9 i valori esposti delle singole voci che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2018 risultano difficilmente comparabili con i dati al 31 dicembre 2017.

Fatta questa premessa, la consistente diminuzione di circa 306.402 migliaia di euro del "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" (voce A) è riconducibile all'iscrizione di riserve patrimoniali negative per 325.325 migliaia di euro, costituite in contropartita delle maggiori rettifiche di valore sui crediti dovute alla nuova metodologia di calcolo introdotta dall'IFRS 9, compensate solo in piccola parte dalla patrimonializzazione dell'utile netto dell'esercizio 2017 per 11.042 migliaia di euro; a fronte della riduzione di tale aggregato è stato iscritto, alla voce E. "Regime transitorio – Impatto su CET1", un importo positivo di 305.307 migliaia di euro, quasi interamente ascrivibile alla mitigazione dell'effetto negativo della prima applicazione dell'IRFS 9, calcolata in base alle previsioni del "regime transitorio" citato in precedenza.

Il calo di circa 169.250 migliaia di euro del "Totale Capitale di classe 2" (T2, voce P) è determinato da due fattori: la diminuzione di circa 63.732 migliaia di euro dei prestiti subordinati computabili nei fondi propri e il venir meno del contributo positivo delle eccedenze delle rettifiche di valore sui crediti contabilizzate rispetto alle perdite attese, annullamento determinato dagli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 e già descritto sopra nella composizione di questa categoria di capitale.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'9,875% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, la Banca utilizza il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte tra cui Mediocredito Italiano.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati 31.12.2018	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2018	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	50.231.555	51.043.721	23.014.379	21.344.694
1. Metodologia standardizzata	13.196.723	13.987.746	4.080.744	3.692.560
2. Metodologia basata sui rating interni	37.034.832	37.055.975	18.933.635	17.652.134
2.1 Base	222	696	757	710
2.2 Avanzata	37.034.610	37.055.279	18.932.878	17.651.424
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.841.149	1.707.577
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	1
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			36.804	35.659
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			36.804	35.659
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.877.954	1.743.237
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			23.474.425	21.790.449
ponderate (CET1 capital ratio)			9,71%	10,51%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,71%	10,51%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,37%	13,07%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Mediocredito Italiano) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Amministratori in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Mediocredito Italiano. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

(migliaia di euro)

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	210	110	539	519	341	281	1.089	909
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-	-	-	-	35	35	35	35
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-	-	-	-	60	20	60	20
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-	-	-	-	140	12	-	-
Totale remunerazioni	210	110	539	519	576	348	1.184	964
Numero soggetti	3		11		1		15	

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni realizzate nel 2018 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Mediocredito Italiano, sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne di Gruppo. Tali considerazioni valgono anche per i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services a favore della Banca, fatta eccezione per il carattere di non ordinarietà delle stesse.

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca.
In particolare, i servizi forniti riguardano: la gestione della piattaforma informatica e dei back office; i servizi immobiliari e la logistica; l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze; gli adempimenti amministrativi, fiscali e di vigilanza; l'attività di pianificazione e controllo; le attività di risk management, compliance e AML; la gestione degli affari legali.
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Mediocredito Italiano nel 2018 ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo e per gli uffici di Milano e Assago. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 37.905 migliaia e per € 195.934 migliaia, oltre a spese amministrative per circa € 11.948 migliaia ed altri proventi di gestione per € 5.523 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. per € 5.372 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 9.946 migliaia, altri proventi di gestione relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 170 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per € 34.127 migliaia (di cui € 32.001 migliaia per oneri e servizi prestati).

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2018	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	3.241.329	7,4
Totale altre attività	22.787	6,8
Totale passività finanziarie	37.881.048	90,2
Totale altre passività	142.680	17,6

	31.12.2018	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	34.445	4,7
Totale interessi passivi	-211.272	97,3
Totale commissioni attive	2.779	1,8
Totale commissioni passive	-20.976	69,3
Totale costi di funzionamento	-52.372	30,5

I “costi di funzionamento” si riferiscono essenzialmente alle “Spese per il personale” (recuperi per circa 9.322 migliaia di euro) ed alle “Altre spese amministrative” (pari a 50.586 migliaia di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. (per circa 11.948 migliaia di euro) e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (per circa 34.106 migliaia di euro) già citati in precedenza.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie al costo ammortizzato	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	1	61		2.997.859	20.151	36.718.747			58.352	2.487.232
Entità controllate da Intesa Sanpaolo				67.188	2.636	962.294			21.229	
Azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi gruppi societari										
Entità controllate				-						
Entità collegate e relative controllate				40.185						155.688
Esponenti Key Manager e soggetti ad essi riconducibili				62						179
Altre parti correlate (b)										
Totale	1	61	0	3.105.294	22.787	37.681.041	0	0	79.581	2.643.099
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)	-	-	-	135.837	-	-	-	-	-	6.695

(*) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2018 ha autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2017 che, recependo le disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di settembre 2018 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 23.786 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,287 euro, per un controvalore totale di 54.387 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e

- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

1.3 Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2018

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	-	-	
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	23.786	-	Mag. 2020 / Mag. 2021
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	23.786	-	Mag. 2020 / Mag. 2021
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018</i>	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio 2020	19.029
Maggio 2021	4.757

2.2 Evoluzione strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP e LECOIP 2.0

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi ai Piani LECOIP e LECOIP 2.0 sono complessivamente pari a 2.003 migliaia di euro circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari). Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP e LECOIP 2.0 dalle rispettive date di adesione al 31 dicembre 2018.

	Free Shares a dicembre 2014		Matching Shares a dicembre 2014		Azioni scontate a dicembre 2014		Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)		Numero totale azioni assegnate a dicembre 2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	466.976	2,3442	973.849	2,3310	5.763.290	0,3736	1.030.485	2,4007	8.234.600	1.341.352	-53		-

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

	Free Shares a luglio 2018		Matching Shares		Azioni scontate a luglio 2018		Azioni Sell to cover		Numero totale azioni assegnate a luglio 2018	Numero LECOIP Certificates a luglio 2018 (c)	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	316.150	2,4750	730.668	2,4750	7.327.726	0,3771	1.416.227	2,5416	9.790.771	1.046.818	-27.465	1.019.353	2,4699

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 11 luglio 2018 dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano LECOIP 2.0

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

2.3 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria: Performance-based Option Plan (POP)

	Performance-based Option Plan (POP)					
	Opzioni POP (a)		Variazioni dell'esercizio (b)		31.12.2018	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario			Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Risk Taker	5.032.199	0,3098	-	-	-	0,0372

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Allegati di bilancio

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

		(migliaia di euro)
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2018
Interessi netti		514.694
	Voce 30 - Margine di interesse	514.868
	- Voce 10 (parziale) - Interessi attivi (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili economicamente connessi ad operazioni di finanziamento	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	18
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	(191)
	+ Voce 160 (parziale) - Riclassifica interessi da impairment alla voce "Rettifiche di valore su crediti"	-
Dividendi		-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	4
	- Voce 70 -Storno dividendi e proventi simili per omogeneità di confronto	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	(4)
Commissioni nette		123.065
	Voce 60 - Commissioni nette	124.685
	+ Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	(1.620)
Risultato dell'attività di negoziazione		103
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	188
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(89)
	+ Voce 70 - Dividendi per Riclassifica dividendi	4
Altri proventi (oneri) operativi netti		42.000
	Voce 200 - Altri oneri / proventi di gestione	52.962
	Voce 200 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione "Contributo sostegno per ex Banche Venete"	(305)
	- Voce 160 a) (parziale) - Recupero assicurativi per responsabilità civile del terzo	(3)
	+ Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative(Spese di perizia e recuperi bolli auto su leasing)	(10.654)
Proventi operativi netti		679.863
Spese del personale		(66.298)
	Voce 160 a) - Spese per il personale	(67.173)
	Voce 160 a) (parziale) - Recupero assicurativi per responsabilità civile del terzo	3
	- Voce 160 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	680
	- Voce 160 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	191
Spese amministrative		(74.703)
	Voce 160 b) - Altre spese amministrative	(104.363)
	- Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	1.097
	- Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Contributo a Fondo di Risoluzione	16.290
	- Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	1.620
	+ Voce 200 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (spese di perizia leasing e per bolli auto)	10.654
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		(14)
	Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(4.184)
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	4.170
Oneri operativi		(141.015)
Risultato della gestione operativa		538.847
Rettifiche di valore nette su crediti		(134.439)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	(17.196)
	- Voce 100 a) (parziale) - utile/perdita da acquisto/cessione di crediti (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(137.534)
	- Voce 170 a) - Rettifiche / riprese di valore nette su garanzie e impegni	21.994
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-
	+ Voce 140 (parziale) - Utile perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione	(1.702)
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		(13.066)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(8.896)
Rettifiche di valore nette su altre attività		(4.170)
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	(4.170)
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	(4.170)
Altri proventi (oneri) netti		(34)
	Voce 240) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(34)
Risultato corrente lordo		391.309
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		(123.101)
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(117.322)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito relativo al contributo al Fondo di Risoluzione	(5.296)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	(482)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		(990)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	(680)
	Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione "Contributo sostegno per ex Banche Venete"	305
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	(1.097)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	482
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-10.993
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Contributo a Fondo di Risoluzione	-16.290
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito relative al Fondo di Risoluzione	5.296
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	256.225

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

Stato patrimoniale riclassificato		Totale 31.12.2018
Attività		
Finanziamenti verso banche		3.224.578
	Voce 40a (parziale)Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	3.224.516
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	61
	Voce 30 (parziale)Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	
Finanziamenti verso clientela		40.977.970
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		40.822.054
	Voce 40b (parziale)Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	40.822.054
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	155.916
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		16
	Voce 40b (parziale)Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	16
	Voce 20b (parziale)Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	
	Voce 30 (parziale)Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		8.398
	Voce 20a (parziale)Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR + Strumenti derivati	1
	Voce 20b (parziale)Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	
	Voce 20c (parziale)Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di debito + Titoli di capitale + Quote di OICR	8.396
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		4.021
	Voce 30 (parziale)Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito + Titoli di capitale	4.021
Partecipazioni		48
	Voce 70 Partecipazioni	48
Attività materiali e immateriali		56.643
	Voce 90 Attività materiali	56.643
	Voce 100 Attività immateriali	
Attività fiscali		585.557
	Voce 110 Attività fiscali	585.557
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		0
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	155.916
	Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - riclassifica tra i finanziamenti verso clientela	-155.916
Altre voci dell'attivo		179.976
	Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	0
	Voce 130 Altre attività	179.975
Totale Attività		45.037.205
Passività		
Debiti verso banche al costo ammortizzato		41.378.136
	Voce 10 a) Debiti verso banche	41.378.136
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		627.770
	Voce 10 b) Debiti verso clientela	427.052
	Voce 10 c) Titoli in circolazione	200.718
Passività finanziarie di negoziazione		44
	Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	44
Passività Fiscali		29.899
	Voce 60) Passività fiscali	29.899
Altre voci del passivo		728.079
	Voce 40) Derivati di copertura	63.656
	Voce 50) Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	0
	Voce 80) Altre passività	664.423
Fondi per rischi e oneri		81.490
	Voce 90) Trattamento di fine rapporto del personale	16.890
	Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	7.556
	Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	63
	Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	56.982
Capitale sociale		992.043
	Voce 170) Capitale	992.043
Riserve		981.239
	Voce 130) Azioni rimborsabili	0
	Voce 150) Riserve	538.591
	Voce 160) Sovraprezzi di emissione	442.648
	Voce 180) Azioni proprie	0
Riserve da valutazione		-37.721
	Voce 120) Riserve da valutazione	-37.721
Risultato netto		256.225
	Voce 200) Utile (Perdita) D'esercizio	256.225
Totale passività e patrimonio netto		45.037.205

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2018

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 - 289/2018
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRS 4 Contratti assicurativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1888/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute e per la vendita e attività operative cessate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016
IFRS 8 Settori operativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi di controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016 - 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 2 Rimanenze	126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 11 Lavori su ordinazione	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016
IAS 17 Leasing	126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	126/2008
IAS 27 Bilancio separato	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 38 Attività immateriali	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 40 Investimenti immobiliari	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 - 400/2018
IAS 41 Agricoltura	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuale.
2. Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, al cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. Servizi di consulenza fiscale.
4. Altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2018, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza e di IVA).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

	(migliaia di euro)
	2018
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	927
Servizi di attestazione	5
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	932

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della situazione semestrale, la revisione limitata al 30 settembre e la verifica della regolare tenuta della contabilità.

Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017

Ai sensi dell'art. 2497-bis c.c. si riportano gli schemi al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo S.p.A., società che esercita su Mediocredito Italiano attività di direzione e coordinamento

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
a) correnti	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
b) anticipate	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433	24,9
20. Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778	16,0
30. Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897	-2,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545	-12,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194	14,6
60. Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094	-14,8
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189	-38,7
80. Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026	58,3
<i>a) correnti</i>	102.626.726	189.891.442	-87.264.716	-46,0
<i>b) differite</i>	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742	90,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401	24,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307	4,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430	
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	883.579.918	835.550.285	48.029.633	5,7
<i>b) altri fondi</i>	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797	
130. Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050	93,8
160. Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172	-4,9
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	-	-
190. Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006	31,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200 Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	3.166.24.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290 Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	